

L'adeguamento dell'Iva all'Europa fa aumentare benzina e sigarette. Supertassa sulle auto di lusso Via libera definitivo alle privatizzazioni, approvato il piano del lavoro. Proroga per i conti correnti

Cin cin con le tasse Settemila miliardi di nuove imposte

Un piano inutile aspettando l'America

PAOLO LEON

Non vedo, nel decreto legge del governo, alcuna vera misura per l'occupazione. Sono presenti nuove liberalizzazioni per il mercato del lavoro, che non avranno l'effetto voluto dato che la crisi proviene da un difetto di domanda di beni di consumo e di investimento, non da un eccesso di costi del lavoro.

Il governo ha anche deciso di rifinanziare la Gepi, la legge Marcora, e un nuovo fondo per l'occupazione con annessa agenzia, vedremo a quali obiettivi e a quali regole obbediranno questi strumenti, ma fin d'ora si può dire che non riducono la disoccupazione.

In fine il governo si propone di spendere ciò che ha già previsto nel bilancio per investimenti (ad alta velocità alle opere pubbliche). Poiché però lo stesso governo prevede che la spesa pubblica per investimenti nel 1993 sarà comunque inferiore a quella del 1992, le misure annunciate non potranno avere conseguenze positive per l'occupazione.

Non siamo, allora, di fronte ad un piano per il lavoro; penso che il governo stia solo ingannando l'attesa degli elettori in Italia della ripresa americana e delle decisioni tedesche sui tassi d'interesse.

Diverso sarebbe stato il giudizio se l'occupazione fosse divenuta l'obiettivo politico del governo. È infatti lecito attendere la ripresa americana e i più bassi tassi di interesse tedeschi: ma è urgente nel frattempo far cambiare alle imprese e alle banche le loro aspettative pessimistiche, per evitare una flessione permanente nell'occupazione e nella capacità produttiva.

L'ultimo consiglio dei ministri dell'anno porta agli italiani nuove tasse per settemila miliardi. Dal primo gennaio aumentano sigarette e benzina, mentre per le auto di grossa cilindrata una supertassa sostituisce l'Iva al 38%.

PIERO DI SIENA ALESSANDRO GALIANI

ROMA. È stata una giornata di lungo ma proficuo lavoro. Così Giuliano Amato ha iniziato la conferenza stampa per illustrare le decisioni di un consiglio dei ministri durato otto ore.

ALLE PAGINE 3 e 4

Sigarette. Dal primo gennaio aumento di 300 lire per le marche nazionali e 350 per quelle estere.

Benzina. Aumento di 5 lire al litro. Cala di 25 lire la benzina verde e di 70 il GPL.

Aerei. Calo del 7% dei prezzi dei biglietti. Auto e moto di lusso. Soppressione dell'aliquota IVA del 38% sui modelli di grossa cilindrata.

Dieci. Esenzione del superboilo diesel per un triennio per le auto immatricolate dal primo gennaio 1993 al 31 dicembre 1994.

Iva. Estensione a tutti i contribuenti dell'obbligo di pagamento mensile dell'imposta.

Società. Riduzione della tassa annuale sulle società.

A PAGINA 3

I soldati della «Folgor» fanno fuoco per evitare un saccheggio

Sparano i marò Altri scontri a Mogadiscio



TONI FONTANA A PAGINA 11

VISIO COME È ANDATA SARA' IL '92 CHE A MEZZANOTTE, PER SALUTARCI, CI SPARERA' ADDOSSO



CHE TEMPO FA

I crimini contro gli esseri umani sono tali e tanti che ci si chiede come mai l'avvelenamento di trentadue cervi in Valtellina desti tanta pena e tanto disgusto. Eppure una spiegazione c'è. È una spiegazione, in un certo senso, terribile, ma non per questo negabile: la rivolta, la violenza del genere umano.

Io non ho dubbi: dà più consolazione al mondo la vita di un cervo di quella di un bracconiere. Sempre più spesso mi sembra che nel non-umano ci sia meno disumanità. Buon 1993 a tutti i cervi e ad alcune persone. Parecchie, ma non tutte.

MICHELE SERRA

La foto dell'anno commentata da Zavoli



IN ULTIMA PAGINA

E adesso facciamoci gli auguri

I messaggi di auguri per l'anno nuovo ai nostri lettori da Giorgio Napolitano, Antonino Caponnetto, monsignor Di Liegro, Ottaviano Del Turco, Ernesto Caffo, Livia Turco e Giancarlo Lombardi

A PAGINA 7

Tra mille anni diranno di noi...

A Mosca nel 2992 sarà pubblicata una «Storia del mondo» contenente un esemplare resoconto della crisi delle grandi democrazie degli ultimi anni del XX secolo.

ALLE PAGINE 12 e 13

Accordo Rai-Vaticano: da primavera Wojtyla 5 minuti in video ogni giorno

La predica del Papa va in tv tra il Tg2 e la telenovela

Occhetto: «Ora la sinistra scenda in campo per ricostruire il Paese»

ROMA. Cinque minuti con il Papa, in tv, tutti i giorni a partire da febbraio. L'iniziativa è del Tg2 in collaborazione con il Vaticano.



ALBERTO LEISS A PAGINA 2

Cinque minuti di Papa in tv, ogni giorno, dal prossimo febbraio. Non saranno riflessioni «a caldo», ma registrazioni di preghiere già pronunciate da Giovanni Paolo II.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Cinque minuti con il Papa, in tv, tutti i giorni a partire da febbraio. L'iniziativa è del Tg2 in collaborazione con il Vaticano. Non si tratterà, come era stato anticipato da un settimanale, di un'«presenza» diretta di Paolo Giovanni II, ma di preghiere registrate in questi anni di pontificato in diverse occasioni e ritrasmesse dopo un opportuno montaggio.

M. NOVELLA OPPO GABRIELLA MECUCCI A PAGINA 10

La «radiografia» dell'Italia secondo Istat e Doxa Italiani più longevi ma pessimisti per il '93

Advertisement for 'Dall'11 gennaio ogni lunedì su l'Unità una pagina speciale' featuring 'Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche'.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. L'annuario Istat fotografa un'Italia piena di disuguaglianze e ad alto tasso di violenza. Cresce il numero dei crimini, è più alta la disoccupazione, fra il Nord e il Sud si allarga il divario.

S. RIPAMONTI A PAGINA 8

A mezzanotte saremo nel Duemila

È vero che crollano molte certezze. Adesso, perfino quella che l'anno che sta per chiudersi sia davvero il 1992esimo dalla nascita di Cristo.

GIOVANNI BERLINGUER

da poco caduto l'impero sovietico, sono esplose le contraddizioni di quel «socialismo reale» che aveva alimentato nel mondo speranze e paure per molti decenni.

Certezze e miti che crollano anche nei nostri anni, che si chiamano 1993 o 2000. È

Montalban «Democrazie a rischio»

fiducia nella possibilità di far giustizia, di liberare l'Italia dalle trame e dagli intrighi che l'hanno inquinata per decenni. Si affacciano, è vero, altre preoccupazioni: per la vita quotidiana dei molti che soffrono di povertà o di solitudine, per il futuro del lavoro e dell'economia, per i rischi di disgregazione dell'unità nazionale.



A PAGINA 17

ACHILLE OCCHETTO

Segretario del Pds

«Ricostruire la sinistra e l'Italia»

Quale Italia esce da questo 1992? Io credo che in quest'anno l'Italia abbia subito le maggiori modificazioni e lacerazioni in tutti i processi politici, economici, sociali...

E' un giudizio pesante. Vedi un punto dove il «limite di sopportabilità» è più vicino e rischioso?

Il limite si avvicina sul terreno della solidarietà nel rapporto tra governanti e governati nello scontro sullo stato sociale. Ma il rischio più grosso è davanti agli occhi di tutti noi, è quello aperto dall'esplosione della questione morale nel cuore del sistema di potere che ha dominato il paese.

La politica sembra contemplare sgomento questo spettacolo. Senza saper pronunciare le parole giuste. Senza reagire con azioni adeguate.

Vorrei provare a pronunciare qualche parola semplice e vera. È la rivolta al popolo di sinistra che legge questo giornale. Sperando che arrivi a tutti i cittadini democratici di questo paese. Sentito l'esigenza di lanciare un forte grido di allarme, attenzione il problema non è più solo quello di distruggere i vecchi baluardi del potere. Quasi tutto ciò che doveva essere distrutto lo è stato. È giunto il momento di ricostruire. Deve farsi sentire ora l'esigenza di ricostruzione sociale e morale politica nazionale. Una ricostruzione su basi democratiche con la partecipazione fondamentale della sinistra italiana.

Non credi che proprio l'esplosione della questione morale, in queste forme, abbia suscitato un sospetto che grava sull'intera politica? Come e con chi ricostruire se prima questo sospetto non è dissipato?

Si può cominciare a ricostruire se si sa distinguere. Chi oggi vuol trascinarsi sotto processo l'intera politica salvando magari una mitica società civile, è sia chiaro non mi riferisco alla magistratura, non compie più quell'atto democratico necessario, sacrosanto che era e resta volto ad estirpare, un sistema corrotto. Ma rischia di ottenere l'effetto paradossale di santificare proprio quel sistema, sovrapposendo e identificandolo totalmente con la realtà della politica democratica.

Il Pds ha le carte in regola per la sua linea di condotta lungo questo cruciale '92?

Noi abbiamo ritenuto che non si dovevano in alcun modo assecondare i tentativi di puntellare il vecchio sistema. Abbiamo scontato al cune contraddizioni interne, alcune incertezze. Ma questo obiettivo lo abbiamo perseguito in modo intransigente. È stato l'obiettivo di un anno di lotta.

Intransigente fino al punto di «tenersi fuori» sempre e comunque?

Essa non dà una volta questa impressione. Se non corrisponde al vero. Non ci siamo tenuti fuori dal movimento referendario. Anzi ne siamo stati unico partito protagonisti. E sapevamo che questa scelta comportava anche rischi. Abbiamo detto no ai «gommisti» ma sapevamo e sappiamo che esistono drammatici problemi di governabilità. Il nostro obiettivo politico è stato, come abbiamo detto, quello di tirare alla frusta del cambiamento. Di non offrire spazio almeno per quel che ci riguarda a nuovi compromessi sui figli delle vecchie logiche di potere. Di non consentire alla Dc e al Psi di trovare accomodamenti prima di tutto con se stessi. Altre volte con la Dc. Dopo il 75 per esempio il Pci si era comportato diversamente e secondo me avevamo sbagliato. La nostra non è stata una posizione «aventuriana». Lo dimostra soprattutto l'impegno per la riforma elettorale e istituzionale.

Con l'avvento del '93 questa linea cambia? Il limite di sopportabilità democratica, come hai detto, è anche un confine temporale?

La linea non cambia. Ma oggi proprio per che forti di questa posizione intransigente, possiamo dire «siamo attenti». C'è politica e politica. Soprattutto c'è una democrazia da salvare. Il nuovo non può essere l'ignoto. Deve venire anche dalle radici di quella migliore tradizione politica di questa nostra Repubblica.

Per distinguere la buona dalla cattiva politica si sembra utile la proposta di Martinazzoli di una inchiesta sulle ricchezze dei politici, promossa dal Parlamento?

«La destrutturazione del sistema politico ha toccato ormai un limite di sopportabilità democratica». Lancia un allarme Achille Occhetto, facendo un bilancio di questo tormentato 1992. E si rivolge soprattutto alle forze sparse della sinistra. «Se non sapremo ritrovare subito le ragioni comuni di un progetto di ricostruzione sociale,

economica e morale del paese, passeranno scelte di destra». Il leader del Pds ribadisce un giudizio severo su Amato. «Dichiarano una aperta sfiducia a questo governo. Deve essere sostituito al più presto da un programma di svolta e da uomini nuovi, non compromessi col vecchio regime».



ALBERTO LEISS

E' una proposta interessante. Purché si metta in campo strumenti rapidi e con effettive possibilità di applicazione sanzionatoria. Condivido molto lo spirito che sta alla base di questa idea, attraverso un'indagine concreta sui comportamenti di ogni singolo politico si potrà capire che esistono differenze. Questa è la cosa più importante proprio per reagire al generico qualunque che si sta diffondendo nella società italiana.

Pannella ha aggiunto «estendiamo l'inchiesta non solo ai politici, ma a tutti coloro che hanno responsabilità sociali e pubbliche dirigenti, imprenditori...».

Pannella ha ragione a mettere in evidenza che ci sono anche altri settori della società che hanno contribuito in modo perverso a costruire il sistema della corruzione pubblica. Anche per questo vorrei rilanciare la proposta di Martazzoli, in un'indagine che noi avevamo già indicato come «codice per la questione morale» volto a colpire anche i rapporti distorti tra società politica e società civile. L'iniziativa del segretario della Dc è il primo passo che egli fa in una direzione da me più volte invocata: i partiti non si inchiodano nella «cittadella assediata» del vecchio sistema ma entrino in campo aperto portando la sfida sul terreno delle nuove regole e della riforma complessiva della vita morale, economica, sociale e politica del nostro paese.

In concreto, che cosa si dovrebbe fare? Si metta al più presto all'ordine del giorno una discussione parlamentare che affronti sia la proposta di Martinazzoli sia quella di una serie di misure indicate dal nostro «Codice» e che riguardino in sostanza un tema troppo dimenticato che dovrebbe essere invece al centro dell'attenzione nazionale: la riforma della pubblica amministrazione.

Il '92 è stato anche l'anno di Giuliano Amato. Confermi il giudizio severo del Pds sul suo governo?

La linea che ha attuato dimostra che una for-

za autenticamente di sinistra non poteva partecipare a questa soluzione di governo. Amato è stato presentato come una novità come un momento di transizione al nuovo. Invece è un tentativo di assestamento del sistema. Da un lato mettendo «in mora» i partiti della vecchia maggioranza, in attesa di «tempi migliori». Dall'altro assegnando ad un esecutivo il compito di «modernizzare» le strutture decrepite dello stato e della società. In realtà siamo di fronte a scelte di tipo neo-liberista non solo socialmente inique, ma anche fuorviante. Visto che al centro dell'Occidente, negli Usa, il 92 ha visto affermarsi con Clinton l'ipotesi sia pure ancora da verificare di una netta sconnessione delle strategie reaganiane. A ben vedere Amato non è che la prosecuzione aggiornata del craxismo anche senza Craxi.

Nei giorni scorsi ha insistito nella richiesta di un nuovo governo. Chiedendo agli altri di pronunciarsi sulle condizioni programmatiche indicate dal Pds. E annunciando anche una «consultazione interna». E' imminente una proposta più definita da parte della Quercia?

Quella iniziativa per me ha un valore emblematico. Non esiste più un centro cooptatore una Dc che si era assegnata il compito di legittimare via via la sinistra nell'area democratica e di governo. Oggi devono cominciare ad emergere le effettive alternative programmatiche. E su questa base bisogna determinare le alleanze di governo. Non esiste quindi per noi la questione della «responsabilità» o meno a governare. Il problema abbiamo detto va capovolto. Esistono altre forze politiche di sposta a esaminare seriamente le nostre proposte? A condividere su tali basi con noi una responsabilità di governo?

Il Pds ha pronto un programma di governo per il 1993?

Siamo pronti a indicare con precisione e anche con semplicità i capisaldi di un programma di ricostruzione sociale, economica e

morale della nostra democrazia e della società italiana.

Per esempio?

Penso ai tanti lavoratori che oggi trascorrono un capodanno di preoccupazione per il proprio futuro. Ci vuole un vero e proprio «piano del lavoro» con adeguate misure per la mobilità ma anche una scelta netta e concretamente percepibile per bloccare i licenziamenti. E insisto una forte diminuzione dei tassi di interesse. Anche qui dietro la «parola d'ordine» c'è un'intera politica, colpire con più coraggio la rendita, favorire la produzione. Mobilitare il risparmio non più unicamente per sostenere il debito pubblico e quindi gli interessi finanziari ma in funzione dello sviluppo produttivo. Qui va capovolta la logica con cui è stato affrontato il problema delle privatizzazioni. Non può essere un metodo peraltro illusorio di affrontare il risanamento del deficit pubblico. Ma l'apertura della nuova pagina della democrazia economica è di uno sviluppo sostenuto da un nuovo rapporto tra pubblico e privato tra stato e mercato. Infine ci vuole una vera riforma dello stato sociale a partire dalla sanità e dalle pensioni. Fà un impegno forte contro le vecchie e le nuove povertà nella società italiana. Ma anche nelle cose apparentemente più semplici. Una netta separazione tra politica e amministrazione. Persino la cortesia negli uffici pubblici nel rapporto coi cittadini utenti sarebbe a mio avviso un risultato rivoluzionario.

Ritieni maturo un governo di svolta? Amato sembra continuare a godere dell'appoggio di forze potenti, a cominciare dai maggiori gruppi imprenditoriali.

Il nostro vorrei chiarirlo ancora una volta: è un obiettivo di lotta. E inutile chiedere ogni giorno e chiedere solo a noi, se si fa o no un nuovo governo. Io ritengo che se non ci si arriva presto, aumenta il rischio di uno sbocco a destra della crisi. Noi diciamo in sostanza una aperta sfiducia a questo governo. E ci battiamo perché sia sostituito da un program-

ma e un governo di svolta. Formato da uomini nuovi, davvero non compromessi col vecchio regime. Anche le forze imprenditoriali devono capire dopo aver per tanti anni sostenuto il sistema di potere che oggi alle corde, che anche per noi non è un obiettivo di lotta. La sinistra che è una forza politica importante nella normativa politica italiana. Un polo democratico e riformatore legato al mondo del lavoro con cui devono fare i conti. Senza questo polo non potrà esserci davvero un salto nella qualità del governo del paese. L'Italia non riuscirà ad entrare in Europa con nuovi livelli di civiltà e di coesione sociale ed economica.

Il ruolo centrale di questo polo riformatore è emerso per impulso del Pds nella battaglia per la riforma elettorale e nel lavoro della Commissione Elektorale. C'è stato l'altro giorno però un ennesimo rinvio. E' costruttivo questo rinvio? Ormai si avvicina l'elezione del referendum?

Sì, sotto l'asse Dc-Psi che Craxi aveva cercato in ogni modo di mantenere, sulla fronte della conservazione istituzionale. Ed è un fatto positivo che dalla Dc vengono invece segnali di disponibilità per una riforma che non sia certo di per sé sufficiente a risolvere la crisi italiana ma che è però assolutamente necessaria. E' negativo che prevalga di parte di altre forze un atteggiamento dilatorio che ritarda il processo di riforma. Ci fa un po' riflettere, nella scorsa legislatura la nostra proposta di un governo costituito per la riforma elettorale. Oggi mi sembra che si giochi allo scacchi. Se vincono il disordine e la paura non saranno certo le forze di sinistra a nessun escluso ad avvantaggiarsi. Chi dunque per conservare un qualche quota di potere politico in un Parlamento che si è sciolto, la propria credibilità e non si spinge a favore di democrazia di varare nuove regole si assume un pesante responsabilità storica.

Forse è solo il tentativo di spostare a proprio favore il necessario compromesso?

Non posso dire che il compromesso sia stato fatto. Spero che se vogliamo rientrare nelle norme europee dobbiamo anche da parte del nostro fare un po' di politica. Un po' di politica per poterci sedere alla stessa tavola dell'Unione europea.

Ma non pensiamo che si stiano stritolando i prudenzi televisivi invitando ad un'altra sponsorizzazione? Ci sarà comunque qualcuno a pagare le belle immagini del bicchiere di spumante che impugna lo stesso Amato? E' un po' di politica che vuole la tradizione. Portiamo con noi il colore di rosso ricordandoci che una guerriglia o un munitismo è un bandierino che troppo ingombrante. Auguri amici. Domani è un altro anno.



Achille Occhetto è sotto un corteo di giovani contro il razzismo

Siamo i più aperti ad un confronto largo. Ma il confronto è stato da noi «cercato». Se qualcuno cerca invece di costruirci il timone, un po' di tempo allora diciamo chiaro, meglio che tenerlo.

La sinistra resta frammentata e divisa. Il dato più grave è la crisi drammatica del Pds. Di fronte ad un tramonto del craxismo così traumatico per l'intera sinistra la strategia del Pds deve essere modificata?

Direi piuttosto che deve ritornare l'ispirazione originaria della svolta. Non era certo quella di cambiare non il Pci per abbracciare l'unità socialista. Ma parlare di una sinistra che coglie il controllo del comunismo reale, anche la profonda crisi della sinistra europea e in attesa della parabola del Pds di Craxi. Dicevamo non è solo che la sinistra deve ripensare e andare oltre le tradizioni di un comunismo che si è esaurito per le difficoltà del Pds. Ma non si può pensare ad ipotesi «fusioniste» o alla ricerca di un «nuovo» fondazione tra partiti e istituzioni.

Che fare allora? Umberto Ranieri e Pietro Ingrao hanno analizzato in modo simile la situazione, ma danno risposte ancora una volta diverse. Il primo pone l'obiettivo di una forza compiutamente liberalsocialista. Il secondo guarda a Rifondazione, alla Rete, alla sinistra sociale dei «circoli», dei consigli di fabbrica.

Con il tuo interessamento quali contributi positivi il fatto che il confronto tra noi riparta sulla base di un'altra convulsione. Cogliendo il dato essenziale, nessun oggetto della sinistra ha senso oggi se non avanza un progetto capace di attrarre e coinvolgere l'insieme delle diverse forze di innovazione e progresso. Dirò la mia. Di fronte alla crisi del vecchio sistema al trauma che ha investito il Pds non del tutto soddisfatto di quel 16 per cento di voto conferito dal Pd. Lo guida o tutt'al più un patrimonio importante delle migliori energie democratiche di questo paese. Che non può essere considerato come uno dei tanti accidenti della politica italiana. Non lo dico perché sono segretario di questo partito. Il Pds come è uscito dal crollo di tutto il sistema non solo di sinistra è un punto di speranza. Forse ancora un problema ma un problema positivo che dovrà interessare tutti la sinistra. Noi siamo pronti a discuterne con tutti.

Non ti pronunci sul «con chi» il Pds è più interessato a discutere?

Francamente mi interessa poco l'elenco del computer delle sigle. L'importante è la modalità di applicazione del «trasversalismo» che è un modo di unire in realtà i partiti e i partiti in un'azione e l'evento. E' il modo di farlo meglio o meno. E' bene insistere sull'idea di un patto, lavoro di confronto sul programma, senza pregiudiziali verso nessuno, per giungere ad un accordo che non sia il momento del voto. E se si pretende di unire su fondamenti «semplici» oggi, hanno ispirazioni troppo diverse. Ma non possiamo dialogare con altri e avere un potere. L'alternativa è un po' di «no» del nostro sistema di potere.

Ingrao rimprovera a Martelli non ti pronunci sulla politica economica e sociale del tuo governo.

Su questo Ingrao ha ragione. Non vedo possibilità di ragionevole sinistra se non si è scoperto il «radice sociale» della sua funzione. Questa sfida non la lanciamo a tutto campo. Al Pds, cominciando da quanti si battono per rinnovamento non ha da affrontare una questione morale e vuole risolvere i vecchi Craxi se non si dice nulla sulle scelte socio-economiche del governo. A Rifondazione, che rischia al contrario di chiudersi in una sorta di «modo cooperativismo» assistenziale,cludendo il dialogo con il potere.

Il Pds? Vedi un congresso nel suo immediato futuro?

Vedo le scadenze che ci sono imposte dalla conferenza dei leader politici e di partito. E' un'occasione che dovremmo essere attenti ad occuparci non solo di chi rimanda e collabora internamente, ma anche di chi è tutto di fronte al congresso. Dobbiamo per esempio, con qualche certezza di misura di giovani che sono «cresciuti» in un confronto di sorgere di sinistra e di sinistra, e che per gli uomini di sinistra della nuova generazione rappresentino un'occasione e un'apertura.

Capodanno, tv scacciapensieri

ENRICO VAIME

E' anche il '92 è sistema to. Sfasata davanti a quel nuovo focolare che è il televisore assistere, ma agli ultimi scampoli di questa svendita televisiva stagionale. Allegra (alle 19 e alle 20.40 su Canale 5). Avanti tutta fino alle 24 con i ragomieri Baudouin e la sua partita doppia (Raiuno dalle 21) un po' di ospiti riciclati da altri programmi su Raiuno alle 22 e 45. Oppure «Capodanno a casa nostra» (Dio che paura Rete 4 alle 22.45) per finire e ci avremmo giurato alle 23.30 (Italia 1) con «Capodanno al Moulin Rouge» con Gigi e Andrea a vitellonaggia re commentando alla solita maniera tutte e culi delle vedette. E poi, per una piccola sborsata formato famiglia. Se non chiodiamo in bruttezza in mediocrità il Un S. Silvio spensierato è impresa difficile per molti

tranne che per i programmi di della tv evasiva a tutti i costi. E può suonare retorico e forse inopportuno suggerire in luogo del Moulin un collegamento con Villa Cidro dove a 130 metri d'altezza su una ciminiera degli Enechiem degli operai sardi resistono da un mese per difendere un loro diritto quello al lavoro. Come hanno fatto e continueranno a fare i lavoratori del Suleis o della Maserati anche che loro rampanti come il barone di Italo Calvino in al to su una sistema lontani da De Tommaso e dagli altri padroni e più vicini a chi? E noi qui a guardare la televisione che però se si sta attenti non manda solo cose giocose e canzonette. Ma informazioni che dovrebbero farci riflettere. Ne tra

scrivere di Dr. Micheli, così si può prevedere il 1993. In fatto di speranze che se vogliamo rientrare nelle norme europee dobbiamo anche da parte del nostro fare un po' di politica. Un po' di politica per poterci sedere alla stessa tavola dell'Unione europea.



Propono anche con Dio non si sa mai. Omnia vincit Dio. In un altro anno.

Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vice direttore vicario: Giuseppe Calderola
Vice direttori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zolfo
Redattori: Capo centro: Marco Demarco
Editrice spa: Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione: Giancarlo Arista, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Marco Parolasci, Enzo Proietti, Liliana Rimpello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
00187 Roma via dei Due Macelli 23-13
tel. fax 06/6783555
20121 Milano via Feltrina 32 tel. fax 02/67721
Quotidiano di 1 Pds
Roma: Direzione responsabile Giuseppe I. Menicelli
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4557
Milano: Direttore responsabile Silvio Ivisani
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
iscritta come giornale morale nel registro del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 1929 del 13/12/1991



Consiglio non stop



Salario d'ingresso, contratti di assunzione a termine, cassa integrazione per le piccole imprese, nuovi fondi per Gepi, Artigiancassa e Marcora. Cristofori la spunta sul decreto ma non ottiene tutto. Mezzogiorno: 1300 miliardi dal Cipi



Lavoro, il piano perde pezzi 2350 miliardi alle imprese per l'occupazione

Salario d'ingresso, contratti di assunzione a termine, cassa integrazione per le piccole imprese, rifinanziamento della Gepi, Artigiancassa e legge Marcora. Fondo di rotazione per la piccola e media impresa: questa la ricetta del governo...

quantità di risorse a rischio impegnata dallo Stato allo scopo di rendere più dinamico il processo di capitalizzazione e riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese medie e piccole operanti in Italia...

metri attuali del settore sarebbe luogo a nuovi investimenti per non meno di 1.700 miliardi ed a nuova occupazione, di pendente per almeno 16 mila addetti.

1500 passaggi agli uffici pubblici Si definitivo

ROMA È stato emanato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che attua il passaggio di 1.500 lavoratori (1000 della Olivetti) nella pubblica amministrazione.

L'errore di Amato

STEFANO PATRIARCA

Nelle speranze e nelle affezioni di molti in questa vigilia di Natale...

Borghini: «Sono provvedimenti utili, ma il buco nero è la politica industriale»

ROMA Borghini, ora dopo le misure varate dal consiglio dei ministri la «task force» può iniziare a pieno regime il suo lavoro?

Di svolgere innanzitutto un coordinamento tra investimenti pubblici e privati, di avere una funzione di stimolo per programmi di rilancio dell'attività industriale...

È vero. Quello che fa più paura della crisi industriale attuale non è solo il dato quantitativo del numero dei disoccupati...



Operai metalmeccanici. In alto il ministro del Lavoro Cristofori

Gavino Angius (Pds): «Si creano due Italie del lavoro in concorrenza tra loro» Severi giudizi della Cgil, caute Cisl e Uil Favorevoli i commenti degli imprenditori

Severe le reazioni della Cgil al piano del governo sull'occupazione. Più caute quelle della Cisl e della Uil, che ne sottolineano gli aspetti positivi...

Il segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco usa toni molto prudenti: «Sono misure insufficienti che hanno però un merito...

«Sarebbe dare il via anche ad una riforma della formazione lavoro che a questo punto diventa il cardine di ogni eventuale politica per l'occupazione»...

«Tu stesso, però, hai affermato che tutto questo non basta, che ci vuole una nuova politica industriale. Bisogna dire anche, forse, quale politica industriale»...

«Questo il giudizio di Luigi Marino presidente del Cipi...»



L'anno che se ne va

1992

Da gennaio a dicembre tanti sconvolgimenti. Con Di Pietro partono gli arresti eccellenti e nel Nord gli elettori premiano Bossi. Arriva la crisi economica, ecco le supertasse

La mafia colpisce dritto nel cuore dello Stato e uccide i giudici Falcone e Borsellino. Stelle di David sui negozi degli ebrei. Esplodono il razzismo e l'antisemitismo

# Dodici mesi di terremoti



Un'immagine dall'album socialista: Bettino Craxi parla al Pio Albergo Trivulzio e Mario Chiesa fa gli onori di casa. L'anno di Tangentopoli comincia da qui, da questo ospizio milanese e dal suo presidente-mariuolo. I carabinieri arrestano Chiesa il 17 febbraio, mentre sta intrascando una tangente di 7 mi-

lioni. Poi, è una valanga di manette e avvisi di garanzia, che arriva fino in Parlamento. Mentre l'inchiesta va avanti, si moltiplicano gli attacchi alla stampa (soprattutto da parte del garofano). Craxi, per mesi, parla di congiura. Poi, il 15 dicembre, anche a lui arriva l'avviso di garanzia.

È stato l'anno dei terremoti, il 1992, anno imprevedibile e luttuoso, per l'Italia. Scorrendo il calendario - giorno dopo giorno, mese dopo mese - torna il ricordo di avvenimenti lieti, rassicuranti. Come a ottobre, quando Valentina, bambina romana di due anni, venne giù dal terzo piano di un palazzo e fu afferrata al volo dai passanti: «Mamma, ho volato», sorrise lei alla fine. Rari episodi; per il resto, ricorderemo gli sconvolgimenti, le stragi, la stretta finanziaria...

Ci ha portato, l'anno che se ne va, Tangentopoli e il giudice Di Pietro. Si è cominciato nel Nord, epicentro Milano, in primavera; poi, nel corso dei mesi, il ciclone-tangenti ha sconvolto mezza Italia, arrivando anche in Parlamento. E, infine, si è abbattuto su Bettino Craxi: dal Midas all'avviso di garanzia.

Effetti a catena. Il 5 aprile si va a votare. Gli elettori puniscono i partiti di governo; vince, nel Nord, la Lega di Umberto Bossi. Francesco Cossiga se ne va, lascia il Quirinale. Oscar Luigi Scalfaro viene eletto presidente della Repubblica. S'insedia il governo di Giuliano Amato. E, qualche mese dopo, a dicembre, in un piccolo comune lombardo, al posto del sindaco arriva il primo «borgomastro».

Anno di stragi. La mafia colpisce dritto nel cuore dello Stato. Il 23 maggio, arriva nelle case d'Italia, attraverso la Tv, l'immagine di una strada che non esiste più: c'è stata un'esplosione; è morto, in Sicilia, il giudice Giovanni Falcone. E il 19 luglio, tocca a Paolo Borsellino. Altre immagini: un palazzo pieno di crepe, corpi insanguinati sull'asfalto di via D'Amelio. Antonino Caponnetto piange: «È finita, è finito tutto».

Lo Stato sembra scuotersi. Torna in Italia Tommaso Buscetta, l'ex «boss dei due mondi». Ricomincia a parlare e, parlando, accusa Salvo Lima, ucciso in marzo sulla porta di casa: «aiutava i mafiosi».

Altri pentiti decidono di collaborare con la giustizia contro Cosa nostra: sono duecento. Ma presto esplodono le polemiche. Che, dopo il suicidio del giudice Domenico Signorino, accusato di essere «colluso», coinvolgono anche la stampa.

È, il 1992, l'anno del sondaggio Doxa, che ci dice: gli italiani sono antisemiti. Si moltiplicano gli episodi di intolleranza. A Roma, un mattino di ottobre, centinaia di ebrei trovano sui propri negozi la stella di David e scritte oltraggiose. I giovani ebrei reagiscono: trecento irrompono nella sede naziskin di via Domo-dossola. A intervalli, esplose la «rabbia» contro i neri. Una notte, nei giardini romani di Colle Oppio, qualcuno cerca di bruciare vivo un cittadino italiano, di origine somala. Lui riesce a salvarsi. Gli aggressori restano ignoti.

Ed è l'anno dei bambini uccisi: a Lecce, Daniele Gravili, tre anni, viene violentato e soffocato. A Foligno, muore Simone Allegretti, quattro anni. I colpevoli non sono ancora stati trovati.

Mille volte, nel 1992, è stata ripetuta la parola «crisi». Crisi dei partiti. Delle istituzioni. Dei sindacati. Contro la manovra finanziaria, in estate scendono in piazza i lavoratori. E sui leader piovevano i bulloni.

Poi, la lira è costretta a uscire dallo Sme. Il governo Amato lancia le privatizzazioni. A dicembre, tredicesime decurtate e un annuncio: abbiamo 400mila nuovi disoccupati.



Appena un'ora dopo la chiusura dei seggi, il 6 aprile, l'Italia del Palazzo ammutolisce. La Dc perde lo scettro e scende sotto il 30 per cento, il Psi si ferma al 14. Il Pds supera il 16 per cento alla prova d'esordio. Sarà il solo dei partiti storici a reggere il vento di Tangentopoli: pochi mesi dopo, Dc e Psi subiscono un tracollo nelle elezioni amministrative. È la Lega a fare un'impressionante balzo in avanti: oltre il 30 per cento in importanti comuni del Nord, sondaggi che li collocano al terzo posto nella classifica dei partiti nazionali. Torna, forte, la paura della secessione. Miglio sogna la Repubblica della Padania; al governo c'è un quadripartito senza più maggioranza reale nel paese. Poi, pochi giorni fa, Bossi cambia politica: in un'intervista all'Unità annuncia che vuole mettere la Repubblica del Nord nel cassetto. «È stata una proposta provocatoria», spiega, «volutamente imperfetta. L'estremizzazione del monoregionalismo farebbe esplodere contraddizioni enormi».



Teatro degli episodi di razzismo e di antisemitismo, raccontati in queste foto, è ancora la capitale. Ma non è stata soltanto Roma in questo 1992 a raccontare di cimieri ebraici profanati, di marce dei naziskin, di immigrati picchiati e bruciati al grido di «via i negri dall'Italia». Nelle due immagini, un momento di razzismo e uno di speranza. Una ragazza partecipa a una manifestazione contro gli episodi di antisemitismo e mostra una stella gialla, la stella di David con la quale sono stati «marcati» alcuni negozi di ebrei romani. Nella foto piccola, Valentino Nogali, l'italosomalo al quale hanno tentato di dare fuoco mentre dormiva in un parco.



Simone Allegretti, bambino di quattro anni, viene ucciso a Foligno il 6 ottobre. Questa foto è di giugno, dopo l'assassinio, è stata pubblicata su tutti i giornali di Italia. Nelle indagini, ha fatto clamore l'arresto di Stefano Spilotos, un giovane che si era autoaccusato dell'omicidio. Il ragazzo, però, non c'entrava niente e, alla fine, è stato scarcerato. I genitori di Simone nei giorni scorsi si sono appellati alla stampa: «Non dimenticateci». Nessun risultato anche per l'inchiesta sul caso-Gravili. Daniele Gravili (nella foto piccola), tre anni, di Lecce, è stato stuprato e ucciso il 14 settembre. Anche i suoi genitori hanno rivolto un appello ai giornali.



La crisi occupazionale, la bufera sulla lira, la manovra di Amato. Sono questi i temi che hanno contrassegnato l'economia italiana nel '92 (nella foto, Luigi Abete, presidente della Confindustria). Secondo le ultime stime, sono 400 mila i posti di lavoro saltati. Lo Stato è soffocato da un debito che ha superato la soglia del milione e mezzo di miliardi di lire. Una situazione pesantissima che ha visto il nostro paese al centro della speculazione internazionale: la lira, pressata dalle monete più forti, il 16 settembre è stata costretta ad uscire dallo Sme. La ricetta di Amato è fatta di tagli alle spese (sanità e previdenza), nuove tasse e privatizzazioni.



L'autostrada per Palermo e via D'Amelio, immagini di guerra in Sicilia. Il 23 maggio, muore Giovanni Falcone. Era in auto, insieme con la moglie, Francesca Morvillo. Stavano percorrendo l'autostrada per Palermo, quando, nei pressi di Capaci, è avvenuta l'esplosione. Giovanni Falcone muore quasi subito. Francesca Morvillo, la sera, dopo ore di agonia,

Nell'attentato, perdono la vita anche tre uomini della scorta. Sono Antonio Montinaro, Rocco DiCillo e Vito Schifani. Durante i funerali, Rosaria Schifani commuove l'Italia: «Loro non cambiano...», ripete in chiesa, parlando dei mafiosi.

Il 19 luglio, tocca a Paolo Borsellino. Salta in aria, insieme con la sua scorta, davanti alla



casa della madre, in via D'Amelio, a Palermo. Muoiono con lui gli agenti Emanuela Loy, Claudio Trama, Agostino Catalani, Vincenzo Li Muli, Eddie Walter Cosina.

Accanto, un'immagine del giudice palermitano Domenico Signorino, suicida dopo che alcuni pentiti lo hanno accusato di essere «colluso».



Chi credeva che avessero deciso di tornare a casa, è stato smentito. Chi pensava che non avessero voglia di lottare, ha dovuto cambiare idea. Cinquantamila donne hanno sfilato il 28 novembre per le strade di Roma.

Erano le lavoratrici messe in cassintegrazione o in lista di mobilità dalle grandi e dal-

le piccole aziende d'Italia; erano le casalinghe costrette a fare i conti con il sempre più risicato budget familiare, erano le studentesse incerte sul futuro o le laureate ancora alla ricerca del «posto».

«Eccoci», diceva il loro striscione. Per chi, anche in questa fine d'anno con le polemiche sulla 194, vuole farle tornare indietro.

**Quello  
che viene**

**1993**

Le speranze e i desideri per il nuovo anno nelle parole di chi sarà ancora in prima fila. L'appello delle associazioni di volontariato e l'impegno dei politici e dei sindacalisti

«Sarà l'anno del Parlamento». Contro la crisi «dovremo lottare senza divisioni» «Vincere Cosa nostra? Dipende dai giovani» E bello sarebbe «abolire» Telefono azzurro...

# E ora facciamoci gli auguri

## GIORGIO NAPOLITANO

*Pr. presidente della Camera dei deputati*

Può essere un augurio che sia l'anno del Parlamento. L'anno delle istituzioni che riaffermano il loro ruolo rispondendo alle esigenze e alle richieste del Paese e non facendosi paralizzare dal travaglio dei partiti. Già il 1992 l'anno delle elezioni e delle successive traumatiche scosse per il sistema politico ha visto un nuovo più autonomo e produttivo impegno del Parlamento come tratto caratteristico dell'intensissimo inizio dell'undicesima legislatura.

Il nostro augurio per il 1993 si fonda dunque su fatti concreti che nei sei mesi trascorsi hanno dato il segno di serie possibilità di cambiamento e di rilancio. Non tutti peraltro lo riconoscono. Si dà più volentieri atto al governo - da parte di molti osservatori - che non al Parlamento dello sforzo compiuto per sciogliere via pure con scelte contrastate e controverse i nodi più stringenti nel campo della politica di bilancio della spesa pubblica delle partecipazioni statali o nel campo della lotta contro la criminalità organizzata. Ma nulla sarebbe stato possibile in tempi brevi se il Parlamento non avesse dato prova di consapevolezza e senso di responsabilità. Si ha invece ancor oggi l'impressione che secondo un'idea il governo dovrebbe governare non solo con maggiore autonomia rispetto ai partiti ma ignorando il Parlamento mettendolo di fronte ai fatti compiuti. Sarebbe questo il più grave degli errori.

Il governo deve rispettare pienamente il ruolo del Parlamento impegnato a deliberare con serietà e tempestività e non deve raccogliere le sollecitazioni e indicazioni in rapporto ai problemi cruciali. Tra questi problemi va posto in primo piano ora quello della crisi industriale e della disoccupazione.

In quanto ai partiti - vecchi e nuovi grandi e piccoli - guai se spingessero con le loro schermaglie e le loro guerre in un vicolo cieco la commissione bicamerale e l'intero processo delle riforme elettorali e istituzionali. Colpirebbero fatalmente il Parlamento e la democrazia oltre se stessi. Per quel che riguarda innanzitutto nuove norme per l'elezione sia del Senato che della Camera occorre scegliere pacatamente e rapidamente tra le diverse soluzioni ormai delineate, trovare i necessari punti di incontro facendo del Parlamento la sede di una ricerca e di un'intesa libera e imparzialità pregiudiziali di parte.

## LIVIA TURCO

*Responsabile femminile del Pds*

Il 1992 è stato un anno difficile per la battaglia delle donne. Essa ha dovuto misurarsi in un'aspra difesa di alcuni fondamentali valori e conquiste: l'autodeterminazione nella sessualità e nella procreazione con i ripetuti attacchi alla legge 194 il diritto al lavoro e alla pensione il diritto alla maternità che - in una direttiva Cee approvata con il consenso del governo italiano viene equiparata a una malattia. Il diritto alla salute. Attacchi all'alto quelli del governo che in nome della crisi ha «tagliato» i servizi sociali quelli dei datori di lavoro che sempre in nome della crisi ha mandato a casa le donne. Inoltre la soggettività politica delle donne ha dovuto misurarsi con la crisi dei partiti del sistema politico con l'esplosione della questione morale che sono motivate anzitutto dal prevalere di una concezione della politica come puro esercizio del potere come pura tattica e manovra slegate da un progetto di cambiamento della società. Tale concezione della politica allontanata dai partiti e dalle istituzioni medesime, la forza delle donne la fa apparire marginale e superflua. Si sperde le sue potenzialità e le sue risorse innovative. Nel 1992 la politica delle donne si è misurata con problemi inediti: la rottura della solidarietà l'incapacità di vivere le differenze di razza e di sesso l'esplosione del problema dell'interdipendenza del rapporto tra il nord e il sud del mondo. Abbiamo misurato anche una difficoltà a mettere in campo la nostra forza.

Ciò che desidero per il 1993 è proprio questo che ci sia dentro di noi - come individue e come soggetto politico collettivo - uno scatto di orgoglio la determinazione a mettere in campo le nostre idee i nostri progetti le nostre domande che ritorni grande la passione politica per lei stessa e per il altre per costruire una società giusta e più umana.

Non è un generico appello all'ottimismo dell'volontà bensì l'invito a guardare la realtà con occhio lucido e con animo sgombrato dalle rassegnazioni che può diventare cinismo. Ci rendiamo così conto che il tempo politico che stiamo vivendo - inquietante ed amaro - ha bisogno di essere attraversato dal tempo politico delle donne. Ha bisogno cioè che vinca una concezione della politica intesa come passione per gli altri trasformazione quotidiana della realtà coraggio e presenza al futuro. Possiamo così batterci per riformare il valore della solidarietà il riconoscimento dei diritti individuali di cittadinanza possiamo batterci per il po. cre. e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici perché il tempo di lavoro diventi un tempo di vita importante per le donne per gli uomini e per la società possiamo batterci per una efficace riforma della politica e delle istituzioni.

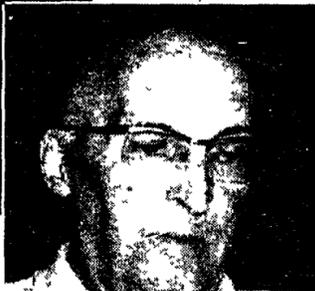


Le parole fiduciose di Giorgio Napolitano «Sarà l'anno del Parlamento» le speranze del giudice Antonino Caponnetto, l'appello di monsignor Di Liegro. Comincia un nuovo anno sì, e l'Unità ha scelto di farvi gli auguri attraverso i «messaggi» di chi nel 1992 per una ragione o per l'altra, si è trovato in prima fila. Ecco allora il «buon an-

no di Ottaviano del Turco («a quei 200mila che hanno perduto il loro posto di lavoro») di Ernesto Caffo («vorrei che nel '93 non ci fosse più bisogno di Telefono azzurro»), di Livia Turco («desidero per noi tutte uno scatto d'orgoglio») e di Giancarlo Lombardi («serve soprattutto il senso di responsabilità»)



Giorgio Napolitano  
In basso  
Antonino Caponnetto



Livia Turco



## LUIGI DI LIEGRO

*Presidente della Caritas di Roma*

Per il 1993 io utilizzo nel lo slogan suggerito da Giovanni Paolo II per il primo gennaio in occasione della giornata dedicata alla pace. Lo slogan dice: «Se c'è la pace va incontro ai poveri». Vorrei insomma che questo slogan guidasse il nuovo anno e noi tutti i singoli la società di cui facciamo parte le istituzioni.

A livello sia individuale sia istituzionale infatti credo che debbano essere messi al primo posto i cittadini che vivono in condizioni di precarietà e di povertà. Io vedo quello che accade a Roma prima di tutto. E posso dire che Roma è una città sempre più dura sempre più difficile per gli emarginati. Promesse fatte un anno dopo l'altro non sono mai state rispettate. E l'indignazione per un brutto episodio passa con l'episodio stesso.

Andare loro incontro come dice il Papa significa anche agire per consentire la pace. Chi sono gli emarginati? I nomadi gli immigrati le persone che vivono - anzi sopravvivono - con la pensione sociale, la gente che è priva di reddito. Allora questi problemi vanno messi al centro della vita politica. Anche per la pace si. Anche per evitare cioè che i non appagati assedino con i propri bisogni con le proprie necessità gli appagati.

Personalmente questo è il mio unico desiderio. Dobbiamo sforzarci di favorire in tutti i modi questa attenzione nei confronti dei non appagati. Non mi riferisco tanto all'assistenza quanto piuttosto alla necessità di aiutare i poveri ad appropriarsi dei diritti. Pensando a Roma insomma mi auguro che nel 1993 la città ritrovi il suo significato dell'politica.

## ANTONINO CAPONNETTO

*«Padre» del pool antimafia*

La data più significativa del '92 per quanto riguarda la giustizia e la lotta alla mafia è il 30 gennaio. Quel giorno la Corte di Cassazione confermò l'impianto istruttorio della sentenza ordinanza del maxi processo contro Cosa Nostra. Quello che semplicemente viene chiamato il «teorema Buscetta» ma che invece è la prima analisi completa sull'organizzazione moderna di Cosa Nostra. La decisione della Cassazione è stata un momento decisivo nel bene e nel male. Quella sentenza che ha fissato dei punti di diritto in materia di utilizzazione delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia dei quali spero sinceramente che la suprema corte tenga conto anche in futuro ha messo Cosa Nostra con le spalle al muro. I boss insomma hanno visto venir meno uno dei luoghi dove a torto o a ragione per anni avevano confidato in una serie di favori. Per questo la reazione di Cosa Nostra è stata violenta durissima. Non dimentichiamo mai l'omicidio del procuratore generale e della Cassazione Antonino Scopelliti ucciso a scopo preventivo. E legati a filo doppio alla sentenza sui maxi processo sono i delitti Lima e Salvo i riferimenti politico imprenditoriali che non erano riusciti a garantire una sentenza favorevole agli uomini d'onore.

Ma il '92 è stato anche un anno di rompendo per la giustizia sempre stretta tra polemiche e tentativi di limitazione dell'autonomia dei magistrati. Penso alle discussioni sul ruolo del pubblico ministero alle proposte di sganciamiento dalla magistratura giudicante sarebbe solo il primo passo verso il completo assoggettamento del pm all'esecutivo. Fortunatamente su questa questione si è levato il alto monito del Presidente Scalfaro.

Questi anni si è chiuso anche nel segno positivo della nomina di Giancarlo Caselli alla procura di Palermo un uomo di grande cultura e di forte umanità che saprà creare le condizioni di unità e di collaborazione del quale quell'ufficio necessita per poter affrontare la lotta alla mafia.

E il '93 l'anno che verrà raccoglie da subito la pesante eredità del «caso Contrada». C'è l'attacco ai pentiti una storia vecchia iniziata già nel 1985 dietro questa campagna ritrovo gli stessi personaggi e gli stessi giornali di allora. Ma l'affare Contrada può aprire scenari inquietanti per il proliferare del ruolo dei servizi nelle grandi inchieste di mafia. Molti mi chiedono se c'è una speranza. Io dico di sì anche se per chi come me ha perso due persone care, due figli come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nulla può più essere come prima. La speranza per il futuro sono i giovani. Ne incontro tanti nei miei viaggi per l'Italia. Devo dire che appaiono diversi da come certi i pubblici ufficiali li descrive. Sono freschi puliti hanno voglia di conoscere e soprattutto di vivere. Ecco se in questo nostro Paese non finirà tutto sarà merito loro dei giovani.

## OTTAVIANO DEL TURCO

*Segretario generale aggiunto della Cgil*

Buon anno. Buon anno a quei 200mila che hanno perduto il posto di lavoro e a quelli che in queste settimane hanno avvertito il rischio per il loro salario e per il loro stipendio. Buon anno a chi sentirà dire l'anno scorso in queste stesse ore e in questi stessi giorni. Buon anno a chi sentirà ripetere tutti assieme ed è giusto che sia così. L'anno scorso perché l'anno che arriva sia buono soprattutto per loro ne hanno diritto più degli altri. Battersi per una diversa politica innanzitutto. Con i tassi di interesse che si praticano oggi investire mille lire in un'attività industriale artigianale diventa un rischio così grosso da scoraggiare anche il più coraggioso e intraprendente degli operatori. Battersi per ridurre con equità e con giustizia il debito pubblico finché rimarrà ai livelli di oggi lo stato sarà costretto a praticare tassi così alti da rendere impossibile qualunque manovra seria per ridurre gli interessi praticati dalle banche. Battersi per riordinare lo stato sociale dopo le grandinate di questi anni. Ma dire alla gente la verità nei paesi dove l'attacco alle conquiste sociali è stato portato con un sindacato debole e isolato gli effetti sono stati devastanti. Non è giusto ignorare il ruolo che abbiamo avuto nel contrastare soluzioni sbagliate inique ingiuste. Buon anno dunque ai sindacalisti alla loro capacità di tessere rapporti politici e alleanze che hanno reso possibile contenere gli effetti della gelata. La lotta anche quella più dura senza alleanze politiche e sociali non dà mai risultati. Mai.

Buon anno a tutti i lavoratori che pensano, giustamente che la sinistra che hanno di fronte non è in grado di rappresentare adeguatamente le loro speranze le loro ansie i loro sogni. Buon anno a tutti coloro che lavorano poiché essi iambi. Buon anno a tutti coloro che amano l'unità e non la rissa. La ricerca della via dell'intesa e non quella del settarismo e della divisione. Buon anno a coloro che sono socialisti e che sperano che il 1993 restituisca al mondo del lavoro un partito socialista rinnovato e pronto a battersi per quegli ideali di giustizia e di libertà per cui è nato. E buon anno a coloro che si uniscono non solo e che non considerano questo ultimo augurio una minaccia per sé e per le proprie idee. Buon anno ai sindacati. Ne ha bisogno come tutti più di tutti per affermare le ragioni degli uomini e delle donne che più di altri hanno diritto a un buon 1993.

## GIANCARLO LOMBARDI

*Vicepresidente della Confindustria*

Quello che desidero quello che auspico per il 1993 è un grande salto di senso di responsabilità. Mi spiego meglio. Questo sarà un anno difficile sì e duro. Ma sono certo che ne usciremo bene se ciascuno di noi nel nostro Paese farà uno sforzo per acquisire il senso della responsabilità generale.

È un auspicio naturalmente ma sono anche convinto che sia una cosa possibile. Non possiamo permetterci troppe lacerazioni nell'anno che sta per arrivare. E così per esempio è naturale che la giustizia debba fare il suo corso debba andare avanti. D'altra parte è necessario che tutti gli uomini politici in tutti i partiti facciano proprio il senso di responsabilità acquisano e prendano decisioni sentendosi veramente «responsabili».

Questo diciamo è l'auspicio generale. Ma non basta. Naturalmente ho altri desideri altre aspettative. All'interno della Confindustria nella mia veste di vicepresidente io mi occupo di scuola e formazione. E allora mi auguro questo che il Paese capisca Capisca cioè che i giovani sono la nostra ricchezza. Perciò spero che non stiano a questi che questi che attraversiamo non siano mesi facili non vengano operati tagli nelle spese per la scuola e per l'istruzione. Lo dico perché sono convinto e che quello che si spende oggi per la scuola e l'istruzione è un investimento per il futuro del nostro Paese.

Poi ci sono naturalmente i desideri personali privati. Ne ho uno soltanto di rimanere in buona salute. È la premessa necessaria indispensabile per poter fare tutte le cose che ora devono essere fatte.

## ERNESTO CAFFO

*Presidente di «Telefono azzurro»*

Nonostante le premesse e i brutti episodi dell'anno appena passato ho molte speranze per il 1993. Spero innanzitutto che il Parlamento approvi le misure attuative per la Convenzione del diritto del bambino che risale ormai a quasi due anni fa. Poi vorrei tanto che migliorassero le nostre conoscenze circa i problemi dell'infanzia soprattutto nel sud. Vorrei cioè che si avessero più informazioni su alcune piaghe che l'abbiamo scollato la violenza mirabile e il lavoro minorile per cominciare.

Mi auguro inoltre che il 1993 porti risposte concrete degli adulti ai problemi dei bambini. Gli adulti dovrebbero essere più attenti più disponibili. Sia nelle scuole sia nelle case nei confronti dei propri figli. C'è infatti una tendenza marcata verso l'isolamento. Da nostro osservatorio rileviamo questo da una parte è in diminuzione la violenza fisica sui bambini dall'altra crescono la trascuratezza affettiva e psicologica e l'indifferenza.

Il bambino è solo. Si sente abbandonato. Magari è circondato di giocattoli anche bellissimi. Ma non vede intorno a sé adulti disposti a giocare a parlare ad ascoltare. Vorrei perciò che l'anno prossimo gli adulti si impegnassero per trascorrere più tempo con i propri figli.

Ecco diciamo questo vorrei che nel 1993 non ci fosse più bisogno di «Telefono azzurro». Che nessun bambino avesse bisogno di chiamare chi non conosce per chiedere aiuto. Perché i telefoni di non essere picchiato violentato.

Un augurio per me stesso? Sì vorrei di chi lo avere un anno prossimo più tempo per la mia vita affettiva.



Ernesto Caffo e a sinistra Luigi Di Liegro



Ottaviano Del Turco



Giovanni Lombardi

La fotografia del paese nell'annuario Istat Crescono i delitti, l'80 per cento impuniti Al terzo posto nella classifica dei senza lavoro Ancora più forte il divario tra Nord e Sud

In aumento la spesa media delle famiglie Balzo in avanti di analcolici e mobili Tanti televisori, il record è del Trentino Fuga dalle città, ci si sposa in chiesa

# Donne più colte, tutti più longevi

## Ma l'Italia trema per la violenza e la disoccupazione

Arriva l'annuario Istat, fotografia di un'Italia sperperata, violenta e impunita. Tra i dati negativi: la crescita dei delitti, della disoccupazione, del divario tra Nord e Sud. Tra quelli positivi: l'aumento della vita media; l'incremento della spesa mensile per famiglia; il balzo in avanti dei consumi di bevande analcoliche. In ulteriore progresso, la percentuale delle donne laureate, salite al 50,2% del totale.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Quale rotta prenderà l'Italia? La statistica non può rispondere. Almeno, non può riempire di valori, o disvalori, quello scoglio di dati, relativi ai diversi settori in cui si articola la vita sociale del Paese. Eppure, l'annuario dell'Istat, consuntivo del 1992, qualcosa ci dice. Qualcosa che la lecca al ben più immaginifico rapporto Censis sull'Italia inquietata. Da ambedue i lavori emerge un'Italia angosciata dallo spettro della disoccupazione: un'Italia nella quale alle ingiustizie ma anche alle disparità di reddito, molti tendono a rispondere individualmente. Con l'egoismo. Magari con la violenza. E infatti, risulta che il 1991 è stato un anno-record quanto a crescita di delitti in genere. Più di due milioni 800mila contro un milione 998mila dell'anno prima.

La violenza. Sono 2.342.420 i delitti impuniti tra il '91 e il '92. Di questi oltre cinquantamila «delitti contro la persona» di autore ignoto (fra i quali 1.400 omicidi). Dalle statistiche regionali delle persone denunciate, la palma la detiene la Puglia; la regione più tranquilla appare, invece, l'Umbria con le sue 590 denunce, «minimo» assoluto in Italia. A crescere a ritmo accelerato, sono i delitti più estremi, omicidi (nell'86 furono 1.913; nel 1991 sono stati 3.838); rapine, estorsioni, sequestri di persona (nel 1986 furono 45.722; nel '91 sono stati 68.796). Inoltre, preoccupa la progressione dell'insieme dei delitti classificati di autore ignoto. Le probabilità «appare» di sfuggire alla legge sarebbero di oltre l'80%. L'Istat suggerisce, per questo elenco di attività delittuose, che spesso si tratti di una «redistribuzione di reddito» sui generis, magari finito nelle grinfie delle organizzazioni criminali. A monte, tra le cause dei delitti, c'è il divario sociale. In crescita sono, d'altronde, l'edonismo dei ricchi e il consumo dei ceti medi.

L'aglo. Questo costante miglioramento è sostenuto dall'incremento medio della spesa mensile per famiglia e dalla maggiore disponibilità di alloggi. Sale, in effetti, la spesa mensile per famiglia a 2.771.000 lire e quella per componente a 1.010.000. In aumento, i consumi tipici delle società agiate (tra le spese voluttuarie si registra un'impennata per l'acquisto dei mobili: il 13,2% di risorse in più rispetto all'anno precedente), mentre la quota per gli alimentari si attesta sul 22,7% (la spesa per le bevande analcoliche aumenta del 13,6%, assai meno, del 7,4%



quella per i prodotti alcolici) il 71,6% degli italiani possiede un televisore, con un «massimo» dell'83,3% nel Trentino. Esiste anche un aumento del patrimonio immobiliare benché, realizzato per fini speculative, non abbia, evidentemente, aiutato a risolvere le difficoltà dei cittadini senza casa. Questo, anche se la proprietà dell'appartamento abitato sia ormai prerogativa del 74% delle famiglie. La sperequazione. Il divario, la dispartità, l'ingiustizia li ritroviamo su diversi terreni. Si approfondisce lo stato di emarginazione, in primo luogo degli immigrati. Aumenta ancora, rispetto al '91, il divario fra il nord e il sud d'Italia. Spesa media mensile pro capite di un milione e 166mila lire nell'Italia settentrionale, di 784mila lire in quella meridionale. Intanto, il tasso di disoccupazione è del 6,5% nel nord-ovest e del 19,9% nel sud e comunque, prendendo in esame diciannove paesi, risulta che noi occupiamo la terza posizione assoluta (con l'11,8%, riferito al 1989). Ci battono solo la Spagna e l'Irlanda. Prosegue il fenomeno della «meridionalizzazione» del Paese con l'eccezione delle nascite sui morti nel Mezzogiorno (85.918 unità) e un saldo negativo (-74.710) nel nord-ovest. Le percentuali di anal-

fabetismo, secondo il censimento del 1981, sono nel sud più che doppie (6,3%) della media italiana e oltre sei volte quella del nord (1%). In compenso, continuano a aumentare i laureati. Dato rilevante: progredisce la percentuale delle donne, salite al 50,2% del totale. Il cambiamento. Ci sono fenomeni che mutano direzione e altri che vengono a confermare le tradizioni. Così i matrimoni, aumentati di 15.000 unità fra il 1986 e il 1990, sono stati 307.810, mentre nel 1990 erano stati 312.565. Tuttavia, quelli celebrati in chiesa hanno raggiunto le 259.415 unità. Nel 1990 erano stati l'83% contro l'attuale 84,2. Piace sempre meno la vita nelle grandi città. Lo testimonia, nell'ultimo decennio, l'esodo dai comuni con più di 100.000 abitanti, la cui popolazione è diminuita (a vantaggio dei centri minori) al tasso medio annuo del 3,6 per mille. Balza in avanti, anche, ma questo rappresenta un dato più curioso e beneaugurale, la longevità degli italiani. La vita media si sta allungando sempre di più. Per i maschi è, attualmente, di 73,5 anni che salgono addirittura a 80,2 nel caso delle donne. Valore-record all'interno della Cee e un top nelle classifiche internazionali.



### Diminuiscono gli aborti

ROMA. I dati ufficiali dell'Istat rivelano che nel 1991 si sono verificate 154.662 «interruzioni volontarie della gravidanza» con una contrazione di 6.623 unità, pari al 4,10%, rispetto al 1990. I dati Istat sfatano anche il luogo comune che vuole un meridione orientato verso il modello culturale del Nord: la flessione degli aborti è infatti percentuale più elevata nel Mezzogiorno (da 58.270 a 55.288, pari ad una contrazione del 5,11%) che nel Nord-Centro, da 103.015 a 99.374 (-3,53%). Il maggior numero di aborti in assoluto è, fra le regioni italiane, quello della Lombardia, seguita da Puglia, Lazio e Campania. Ma, considerando il rapporto con la popolazione residente il negativo primato va alla Puglia. Regioni relativamente anti-abortiste sono il Veneto, la Basilicata, il Trentino-Alto Adige.

### I giganti abitano lì

ROMA. Gli italiani diventano sempre più alti. E i giganti vivono in Friuli-Venezia Giulia. Lo conferma l'annuario dell'Istat ponendo a confronto gli iscritti alle liste di leva nati negli anni 1931, 1941, 1951, 1961, 1967 e 1969. Ne risulta che l'altezza media dei cittadini italiani, espressa in centimetri, è venuta da 157,48 a 173,84. Negli stessi anni gli uomini di altezza inferiore a metri 1,50 sono diminuiti dallo 0,5% allo 0,1% per quella del 1969. Al contrario la percentuale dei giovani alti 1,80 ed oltre è cresciuta dal 3,4% al 18,0%. Il Friuli con la media di centimetri 177 tende ad eccedere la sua caratteristica storica di terra di giganti. Non per nulla è la regione dove nacque Primo Carnera. La Sardegna, con la media di centimetri 170,31 per i nati del 1969, chiude la classifica.

# Gli italiani alla Doxa: «Il futuro lo vediamo nero»

Oroscopo nero per il 1993. La maggior parte degli italiani prevede che il prossimo anno sarà peggiore del 1992. Più conflitti, più crisi, più tensioni sindacali. E anche i pronostici personali non sono incoraggianti. Almeno in questo l'Italia è allineata con l'Europa. Segnali di speranza vengono invece dagli Usa e dal Giappone. L'America di Clinton pensa a un '93 di pace e guarda al futuro con ottimismo.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Gli italiani fanno previsioni nere per il 1993 e almeno in questo si allineano con la ventata di pessimismo che percorre tutta Europa. Dagli Usa e dal Giappone vengono invece segnali opposti. L'America di Clinton guarda con fiducia al futuro e anche il popolo del Sol Levante manifesta un moderato ottimismo. Lo dice la Doxa, che come ogni anno, tra novembre e dicembre, ha intervistato quasi 51 mila persone in 50 paesi del mondo, rivolgendo a tutti, da Mosca a Taiwan, le stesse domande. «Come sarà il tuo 1993?», chiede l'agenzia di marketing - «Ci saranno più conflitti sindacali? Sarà un anno tormentato da tensioni internazionali? Pensi che nei prossimi dieci anni possa scoppiare una nuova guerra mondiale?».

In Italia per la prima volta, dopo otto anni di incrollabile ottimismo, si registra un'inversione di tendenza. Il campione intervistato in piccoli centri abitati e in grandi metropoli, prevede per se stesso un oroscopo a tinte fosche. Solo il 31 per cento pensa che il '93 sarà migliore del '92. Il 46 per cento è di parere opposto e il 23 per cento non prevede sostanziali mutamenti. Sono soprattutto gli uomini ad ammainare la bandiera della speranza e, dividendo per aree geografiche, l'ondata di pessimismo si attenua solo nell'Italia Nord ovest: Lombardia, Liguria e Piemonte. Il pessimismo dilaga nei comuni piccoli e medi, è invece più contenuto nelle metropoli. Lo stesso capovolgimento

si è rilevato negli altri paesi europei, anche se di proporzioni inferiori. Solo la Spagna esce a fare previsioni più infauste delle nostre. Nell'Europa dell'Est i più pessimisti sono i cecoslovacchi, mentre nelle Americhe, oltre al raggiante ottimismo statunitense, si registra un recupero tra brasiliani e cileni. Nei paesi asiatici e oceanici gli indici non cambiano sensibilmente rispetto allo scorso anno: un po' più fiduciosi giapponesi, indiani, coreani e filippini, un po' meno gli australiani. E i conflitti sociali e sindacali come si annunciano per il 1993? In Italia, la domanda sul clima sindacale fa rilevare quasi sempre più pessimisti che ottimisti, con un peggioramento rispetto agli indici già neri del '92. Quest'anno i pessimisti superano gli ottimisti di 49 punti. Nel resto d'Europa si rilevano le stesse tendenze. Moderato ottimismo negli Usa e qualche nuvolone nero addensato sui cieli del Giappone. Da segnalare grossi peggioramenti in Svezia, Svizzera, Argentina Uruguay e Australia. Marte si affaccia minaccioso sui cieli di tutto il mon-

Domanda 1 - Per quanto la riguarda, Lei pensa che il 1993 sarà migliore o peggiore del 1992?

	Italia	Francia	Germania (Occ)	Gran Bretagna	12 Paesi CEE	11 Paesi Europa Orient	Stati Uniti d'America	Giappone
<b>Il prossimo anno 1993 sarà:</b>								
(A) - Migliore	31	33	12	33	25	25	61	24
(B) - Peggiora	46	41	26	38	38	41	11	12
- né migliore né peggiore (o non so)	23	26	62	29	37	34	28	64
Differenza ottimisti - pessimisti	100	100	100	100	100	100	100	100
(A) - (B) a fine '92	-15	-8	-14	-5	-13	-16	+50	+12
Per confronto con l'anno scorso								
(A) - (B) a fine '91	+21	+4	+3	+25	+10	-35	+30	+8

Italia. Alla fine del '92, 31% degli italiani prevedono, per se stessi, un 1993 migliore del 1992, ma 46% lo prevedono peggiore.

do e le previsioni del tasso di «bellicosità internazionale» lasciano poco spazio a speranze di pace. In Italia, i sondaggi di fine d'anno dell'88 e dell'89, evidenziavano un'eccezionale serenità, incarnata solo nel '90 dalla guerra del Golfo. Quest'anno si registra una brusca ricaduta: un 93 per cento prevede un '93 più pacifico dell'anno che sta per finire.

Gli altri si dividono equamente tra pessimisti (44%) e dubbiosi (45%). Il resto d'Europa è ancora più negativo si rilevano in Gran Bretagna, Germania e Francia. Fanno eccezione i paesi dell'Est, in cui continuano a prevalere i pronostici negativi, più attenuati però rispetto allo scorso anno. E la guerra? Nei prossimi

dieci anni scoppierà il terzo conflitto mondiale? Qui il catastrofismo si attenua. Gli intervistati hanno risposto utilizzando una scala che va da 0 a 100, per indicare il pericolo di guerra. In Italia il termometro si ferma esattamente alla stessa temperatura dello scorso anno: 22 gradi. Cala a 15 nei paesi dell'Est e sale a 28 in Grecia, mentre negli altri paesi della

Cee non supera i 25 gradi. Particolarmente indicative di una netta inversione di tendenza le previsioni degli Stati Uniti, dove questo indicatore è generalmente molto sensibile e raggiunge spesso punte elevate (oltre 40). Quest'anno si è registrato un brusco raffreddamento e la temperatura, dai 40 gradi dello scorso anno, è scesa a 28.

### CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: se volessimo dare uno sguardo a volo d'uccello all'anno che si sta per concludere potremmo notare che il tratto più saliente di questa annata meteorologica è costituito dall'abbondante piovosità della stagione autunnale piovosità che ha provocato non pochi danni a molte regioni della nostra penisola. Allo stato attuale il principale protagonista resta sempre il freddo: le temperature minime si mantengono inferiori allo zero grado ed in alcune località del nord anche le temperature massime resteranno negative; si avranno in sostanza giornate di gelo. Questo aspetto del clima attuale non va sottovalutato per le abbondanti gelate che possono costituire un serio ostacolo alla circolazione degli autoveicoli. La situazione meteorologica vede sempre un'area di bassa pressione localizzata a sud della Sicilia, principale artefice delle perduranti condizioni di cattivo tempo sulle regioni meridionali. Al centro e soprattutto al nord il tempo è regolato dall'alta pressione. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile alternata a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulla fascia adriatica. Per quanto riguarda il meridione addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni anche di tipo temporale e nevicate sulle cime appenniniche. VENTI: tutti da levante, moderati al nord e al centro, forti al sud. MARI: mossi i bacini centrali e settentrionali, molto mossi quelli meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-11	4	L'Aquila	-8	0
Verona	-7	7	Roma Urbe	1	8
Trieste	2	10	Roma Fiumic	2	11
Venezia	-5	8	Campobasso	-2	0
Milano	-6	4	Bari	5	10
Torino	-7	6	Napoli	7	10
Cuneo	-6	6	Potenza	2	0
Genova	2	8	S. M. Leuca	8	12
Bologna	-5	5	Reggio C.	7	14
Firenze	1	12	Messina	11	13
Pisa	-2	10	Palermo	9	13
Ancona	-3	5	Catania	10	14
Perugia	0	5	Alghero	6	12
Pescara	-2	7	Cagliari	7	10

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-2	3	Londra	2	6
Atene	3	7	Madrid	2	11
Berlino	-1	0	Mosca	10	3
Bruxelles	3	0	Oslo	-11	6
Copenaghen	-8	2	Parigi	2	1
Ginevra	-2	1	Stoccolma	-6	1
Heisinki	-8	-2	Varsavia	5	-1
Lisbona	9	15	Vienna	-5	1

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE.

Per sostenere una radio democratica, obiettiva, di informazione, hai due modi: - Aderire alla Coop Socol di Italia Radio con una quota minima di L. 50.000. La Radio diventerà un po' anche tua e il contributo servirà a migliorarla. - Entrare nel Circolo della radio con una quota minima di L. 25.000. I soci avranno periodicamente la parola in diretta e subito la T. e R. in regola. In Italia, per essere del Gruppo 47, del 186, della Alunzi a far sentire la tua voce, rafforzando la nostra.

Per iscrizioni telefonare a Italia Radio, 06/6731412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a Coop Socol di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

PUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 430.000
6 numeri	L. 380.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (min. 30 x 40)

Comunicazione mensile L. 430.000

Comunicazione festiva L. 750.000

Fine settimana 1/2 pagina festiva L. 1.750.000

Fine settimana 1/2 pagina festiva L. 1.500.000

Manchettino di testata L. 2.200.000

Redazione L. 750.000

Finanz. Legali. Concess. Ass. Appalti

Fornali L. 635.000 - Festivi L. 720.000

Aparati Necrologici L. 4.000

Partecip. Lott. L. 8.000

Economici L. 2.000

Consociati per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011-575531

SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02-63131

Stampa in loco SIP

Teletampa Romana, Roma, via della Magliana 285, tel. 06-5201000

Ses spa, Messina, via L. Bionio, 1, c.c.

**Caso Contrada. Un funzionario del Sisde è stato ascoltato negli uffici romani della Dia. Ha confermato l'esistenza di contatti con il boss della famiglia di San Cataldo**

**Smentito l'invio di altri avvisi di garanzia ma in realtà sono già state fatte le notifiche. Lunedì riunione della presidenza Antimafia. Scalfaro riceve al Quirinale Finocchiaro**

# Interrogato il «capitano» del Sisde

## Davanti ai giudici l'uomo chiamato in causa da Messina

Martedì sera ci sono stati i primi interrogatori. Negli uffici romani della Dia i giudici hanno ascoltato il «capitano» del Sisde chiamato in causa da Leonardo Messina. Un lungo interrogatorio nel corso del quale lo 007, raggiunto da un avviso di garanzia, ha dato la sua versione sul mancato blitz contro il vertice di Cosa Nostra riunito ad Enna. Confermati i contatti tra Sisde e il boss della mafia.

ta a colpire in profondità le collusioni Stato-mafia. Ieri il procuratore capo di Palermo, Vittorio Aliquò, non ha voluto fare commenti, né lasciare dichiarazioni. Si è limitato a dire: «Smentisco la notizia sui quattro avvisi di garanzia». E poi: «Da questi uffici non è partito alcun avviso di garanzia». In realtà gli avvisi di garanzia già ci sono e, come nel caso del cosiddetto «capitano», sono già stati notificati. Si può comprendere tuttavia la riservatezza e la prudenza dei magistrati siciliani impegnati in un'inchiesta delicatissima che potrebbe far emergere legami inconfessabili.

Martedì sera, come detto, il «capitano» del Sisde chiamato in causa da Leonardo Messina, è stato ascoltato ai giudici palermitani. Un fuoco di fila di domande. Messina aveva raccontato di aver avuto contatti con un agente del Sisde impegnato nella cattura dei superlatitanti. Ma il giorno del vertice mafioso di Enna, alla richiesta di un colloquio, il «capitano» si tirò indietro. «Se non fosse accaduto - ha detto Messina all'Antimafia - tanti poliziotti e giudici non sarebbero morti. Perché il funzionario del Sisde fece saltare quel contatto? Il cosiddetto «capitano» si è difeso. Ha ammesso l'esistenza dei contatti con l'uomo di Cosa Nostra e ha ammesso anche una serie di circostanze che gli venivano contestate. Ma ha dato una spiegazione. Ma ha inquadrate tutte dal suo punto di vista. In pratica ha sostenuto di aver fatto ogni cosa nell'interesse del servizio. Poi, di fronte ad alcune contestazioni specifiche, ha precisato la sua posizione: ha negato di aver avuto determinati incontri, ha contestato alcuni suoi spostamenti in determinate date. È stato convinto? Anche questo non si sa. Però nessuno esclude che il funzionario del Sisde debba passare ancora diversi altri giorni in galera.

Intanto, mentre l'inchiesta sui rapporti mafia-servizi, sta scavando in profondità, e le polemiche non accennano a placarsi, ieri il Pri ha replicato al ministro dell'Interno, Nicola Mancino. «Mancino - è scritto su una nota della *Voce repubblicana* - opera una sostanziale correzione. Se non proprio una sconfessione rispetto alle prime dichiarazioni del capo della polizia, Vincenzo Parisi. Chiediamo al ministro qual è il sistema contro il quale egli ci accusa di schierarci chiedendo a noi di punire severamente un alto funzionario se fosse provato colpevole. A quali misteri si rimanda, della cui gelosa custodia richiamare tutti alla complice difesa nel più alto degli interessi? Forse misteri alla cui tutela anche un galantuomo come Mancino, una volta divenuto ministro dell'Interno, si senta legato da un superiore dovere verso il passato e chi prima di lui negli anni ha esercitato delicate responsabilità?»

di Giuseppe Misso una decina di candelotti di esplosivo Per cementare, secondo l'accusa, uno scellerato patto d'azione tra organizzazioni criminali diverse, ma unite nell'occasione sotto l'egida della mafia.

L'ipotesi di una strage voluta per discolpire l'attenzione della gente da quanto stava accadendo in Sicilia fu accettata dai giudici di primo grado, con il corollario di una serie di ergastoli. Ma già in quel primo processo Abbatangelo non compariva. Dopo una lunga litanza, la mancanza di autorizzazione a procedere da parte del Parlamento impedì di giudicare l'uomo politico assieme a coloro che, per l'accusa, erano stati i mandanti ed i materiali esecutori della strage Pippo Calò, Guido Cercola, e i camorristi Giuseppe Misso, Alfonso Galeota e Giulio Prozzo.

In appello alla conferma dell'ergastolo per Calò e Cercola fece così da contraltare l'assoluzione per il boss Misso, Prozzo e Galeota. Il 5 marzo 1991 la prima sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale confermò le assoluzioni del gruppo napoletano di Misso e annullò tutte le condanne per la strage (Calò, Cercola, Franco Di Agostino e Friedrich Schaudring) il tecnico tedesco che preparò i congegni telecomandati. Il 24 novembre scorso però la quarta sezione della Cassazione confermò definitivamente l'ergastolo a Calò e Cercola, le condanne a Schaudring (22 anni) e Di Agostino (24 anni) e al gruppo di Misso per la detenzione e il porto di esplosivo. Quell'esplosivo che, secondo l'accusa, i camorristi ricevevano dal parlamentare missino

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Dopo l'arresto di Bruno Contrada, sono cominciati gli interrogatori dei funzionari dei servizi segreti e dell'alto commissariato per la lotta alla mafia, chiamati in causa dai pentiti per le collusioni con Cosa Nostra. Martedì sera, negli uffici della Dia di Santa Priscilla, i giudici Antonino Ingroia ha ascoltato il «capitano» del Sisde di cui ha parlato il pentito Leonardo Messina. Un interrogatorio durato diverse ore, nel corso del quale il funzionario del servizio segreto civile ha dovuto rispondere a molte domande, compresa la circostanza del mancato arresto del vertice di Enna nel corso del quale fu decisa la strategia delle stragi. Insomma l'in-

chiesta sull'organicità dei rapporti mafia-apparati istituzionali continua ad andare avanti. Finora gli avvisi di garanzia sono quattro. Alcuni, sicuramente, sono già stati notificati. Uno è destinato al «capitano» indicato da Messina; un altro al funzionario che è accusato di aver favorito la latitanza dell'uomo d'onore Nino Buffa, condannato a 30 anni e fuggito in Venezuela a bordo di un aereo «Falcon» messo a disposizione dai servizi; altri due ad agenti che hanno lavorato sia al Sisde che all'Alto commissariato. Ma su altre persone sono in corso indagini. Insomma i primi provvedimenti giudiziari sembrano essere solamente l'inizio di un'inchiesta destina-



Il vicequestore Bruno Contrada

Ottobre '92: Buscetta rievoca quell'estate di otto anni prima. E ricorda quanto gli disse lo stesso Riccobono: qui nessuno ti viene a cercare, io ho da Contrada tutte le informazioni necessarie.

La fuga di Vincenzo Marchese. Altri due episodi, racconta Giuseppe Marchese. Siamo nell'81, Filippo Marchese chiama Giuseppe e gli dice di correre da suo padre, perché il dottor Contrada ha avvertito di un blitz imminente. Fuga riuscita. Sempre nell'81: questa volta la fuga - riesce a Giuseppe e Filippo Marchese.

### I magistrati di «mani pulite»

#### «Il condono non può essere solo un colpo di spugna»

MILANO. «Quello proposto da Gherardo Colombo non è un condono. Un conto è incoraggiare la dissociazione da comportamenti delittuosi, un altro è il condono, che equivale al colpo di spugna». Lo afferma il giudice Piercamillo Davigo, del pool milanese dell'inchiesta «Mani pulite», in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di *Panorama*. «L'importante - dice Davigo - è che un termine sia stabilito, in maniera che uno debba decidersi: o parla oppure tace pagandone poi le conseguenze, e spezzando pure la solidarietà tra il pubblico ufficiale che riceve denaro e il privato che lo offre».

Sulla proposta di depenalizzare la legge sul finanziamento pubblico ai partiti, Davigo afferma che «la legge sul finanziamento pubblico ai partiti si occupa solo della trasparenza dei contributi, che devono essere tutti iscritti a bilancio. Una volta abolita la legge, si renderebbero applicabili le norme sul falso in bilancio. Oppure, nel caso di soldi dati in nero, vuol dire che si tratta di corruzione o concussione. In tutta l'inchiesta c'è solo un caso di sola violazione della legge sul finanziamento ai partiti, quello dell'onorevole Giorgio Santuz». Il sostituto procuratore Antonino Di Pietro avrà da interrogare Sergio Radelloni, ex ministro del Psi milanese tra i primi politici arrestati.

### L'INCHIESTA

L'indagine sul questore Contrada sospettato di collusione con la mafia. Si «assoggettò» per paura di morire?

## Quei «riscontri oggettivi» che lo accusano

Le rivelazioni dei pentiti. E i riscontri. Le accuse mosse a Bruno Contrada, funzionario del Sisde, arrestato perché sospettato di collusione con Cosa Nostra, appaiono stringenti. Quattro pentiti raccontano di blitz evitati per una telefonata (riuscì a fuggire, oltre a Totò Riina, anche Vincenzo Marchese). Nuovi particolari sull'appartamento di via Jung: spunta il nome di Angelo Graziano.

Gaetano Badalamenti, Totò Riina e Stefano Bontade, decisero che i poliziotti e i giudici antimafia dovevano essere «assoggettati» o uccisi. Stefano Bontade (poi ammazzato dai coreloni di Riina) scelse come suo tramite il conte Arturo Cassina. Tra i poliziotti da sondare, Boris Giuliano e Bruno Contrada. Giuliano fu poi ucciso, Contrada no. Fu dunque «assoggettato»?

Il terzo pentito, Rosario Spatola, ex uomo d'onore della «famiglia» di Campobello Di Mazara, avrebbe saputo da varie persone che Bruno Contrada era massone e collegato con Cosa Nostra. Inoltre: il funzionario s'incontrava sovente, a Palermo, con esponenti del «corleonesi». Ancora: Spatola avrebbe appreso, nel 1987, di un blitz fallito perché i boss avevano ricevuto una telefonata dalla questura. Telefonata di Contrada? Spatola non lo sa.

Ed eccoci a Buscetta. L'ex boss dei due mondi parlò di Contrada già nell'84. A raccogliere la sua testimonianza, Antonino Caponnetto e Giovanni Falcone. Don Masino riferì che, nel 1980, incontrò Rosario Riccobono, e questi gli consigliò di nascondersi nel territorio della «famiglia» di Partanna Mondello. Dove la polizia non lo avrebbe sicuramente cercato. Perché? La risposta, Buscetta la ebbe da Stefano Bontade. Riccobono è sbirro, è amico di Contrada.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Adesso le «indiscrezioni» sembrano composti in un quadro più chiaro, meno evanescente. Le accuse mosse al dottor Bruno Contrada, alto funzionario del servizio segreto civile, appaiono infine circostanziate e stringenti. Ci sono le dichiarazioni dei pentiti, di quattro pentiti, certo, ma ci sono anche alcuni riscontri oggettivi («esistenza di un testimone, per esempio). Le une e gli altri, insieme, aiutano a decifrare il clamoroso arresto del vice-questore, avvenuto la vigilia di Natale.

Quattro pentiti e molti «epistolari». Di Contrada «colluso con Cosa Nostra» parlano quattro pentiti: Tommaso Buscetta, Giuseppe Marchese, Gaspare Mutolo e Rosario Spatola. L'interrogatorio di Mutolo - appartenente alla «famiglia» di Partanna Mondello, uomo di fiducia di Rosario Riccobono - risale allo scorso ottobre. Nell'affrontare il tema dei rapporti tra Cosa Nostra e le istituzioni, l'ex boss comincia dal 1975, quando i membri più autorevoli della «Commissione» (volgarmente: Cupola), e cioè

Le abitudini di Contrada erano «studiate» da Angelo Graziano e Giuseppe Galatolo. E, in merito, Mutolo avrebbe ricordato agli inquirenti un episodio: Graziano gli disse di aver messo a disposizione di Contrada un appartamento in via Jung. A questo punto, un salto temporale. Dal '76 (anno in cui Mutolo fu arrestato) all'81 (quando uscì dal carcere). Nell'81, dunque, l'ex boss chiede a Rosario Riccobono che cosa ne è stato di Contrada. E Riccobono risponde: «è nostra disposizione. Aggiungendo che il funzionario era stato contattato anche dal con-

Giuseppe Marchese avrebbe precisato ai giudici che Contrada faceva arrivare le «notizie» su possibili blitz a Michele e Salvatore Greco (il «senatore») con i quali intratteneva rapporti. In che modo erano nati quei rapporti? Forse attra-

Il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna conferma i progetti dei clan contro il giudice. Telefonata tra boss e imprenditore: «Stiamo per farlo fuori»

## «Sì, volevano uccidere Di Pietro»

Dopo due secche smentite è stato proprio Pier Luigi Vigna a dare la notizia: volevano uccidere Di Pietro. «Si ci sono elementi - ha detto ieri - di cui la procura di Milano è stata immediatamente messa al corrente». La vicenda emerse da ambienti giudiziari in relazione ad alcune intercettazioni telefoniche tra l'imprenditore (ora in prigione) Angelo Fiaccabri e un boss della malavita.

temogarono reso da Fiaccabri ai magistrati fiorentini Pier Luigi Vigna e Giuseppe Nicolosi, presente il giudice Di Pietro, sulle presunte collusioni tra funzionari e agenti di polizia ed elementi della mafia, l'esponente socialdemocratico ha confermato di conoscere il vice questore lacowell del Commissariato di Monforte. Gli fu presentato da Giovanni Salei, il gestore dell'autoparco arrestato per associazione a delinquere di stampo mafioso. Ha raccontato anche di aver avuto rapporti con altri poliziotti. Al Grimaldi Vincenzo - dice Fiaccabri - è un poliziotto mio amico da vecchia data e lui qualche volta mi ha segnalato qualche esercizio commerciale che era in vendita. A Fiaccabri, sempre nel corso dell'interrogatorio è stato contestato di aver pronunciato, nel corso di una conversazione con Simone Cannata, la seguente frase a proposito di un

assistente della Digos e del vice questore lacowell. «Che anche quello lo abbiamo molto legato bene. Con i soldi tutto fanno». L'imprenditore socialdemocratico, scritto da dieci anni alla loggia Serenissima, ha risposto: «Non so che dire a fronte di questa conversazione».

Il giudice Antonio Di Pietro



Il giudice Antonio Di Pietro

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA CRESSATI GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. La mafia voleva uccidere Di Pietro. Lo ha confermato ieri il procuratore capo di Firenze, Pier Luigi Vigna. «Si, ci sono elementi - ha detto ieri - di cui la Procura della Repubblica di Milano è stata immediatamente messa al corrente». Con queste parole Pier Luigi Vigna, procuratore della Repubblica di Firenze, ha confermato i recenti allarmi sull'ipotesi di un attentato al giudice Antonio Di Pietro, protagonista dell'inchiesta su Tangentopoli. Questa notizia era ve-

nuta fuori dagli ambienti giudiziari in relazione ad alcune intercettazioni telefoniche tra Angelo Fiaccabri, l'imprenditore massone di Milano, e un misterioso personaggio. Fiaccabri si lamentava dell'inchiesta su Tangentopoli e il suo interlocutore lo rassicurava dicendogli che presso Di Pietro sarebbe stato fatto fuori. Fiaccabri, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sull'autoparco di via Salomone a Milano, base operativa di Cosa Nostra, è attualmente in carcere. Nell'in-

Vigna ha parlato del progettato attentato contro Di Pietro in un incontro a Palazzo Vecchio per presentare una inedita iniziativa in collaborazione tra la magistratura e il Comune. Da gennaio ad aprile i quattro magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, Pier Luigi Vigna, Giuseppe Nicolosi, Margherita Cassano e Silvia Della Monica, più due giudici che hanno lavorato a lungo in Sicilia, il fondatore del pool palermitano Antonino Caponnetto e Claudio Lo Curto, che ha operato a Caltanissetta, batteranno a tutto il territorio delle mafie infel-

Nell'anniversario della morte del compagno (senatore).

PIETRO RISTORI

La moglie ed i nipoti, nel ricordarlo con affetto, sottoscrivono per l'Unità.

Empoli (Fi), 31 dicembre 1992

E deceduto

RENATO SCARLINO

a funerali avvenuti in forma civile non danno notizia i compagni della sezione del Pds Frosoli di Sesto Fiorentino che in suo ricordo sottoscrissero 100.000 lire per l'Unità.

Sesto Fiorentino (Fi), 31 dicembre 1992

Mila Pierluigi Barcatta, con le figlie Silvia e Lella, partecipa al dolore di Francesco e Giovanni per la scomparsa di

GIOVANNI COLACICCHI (pittore)

già professore al Liceo Artistico 1, insigne pittore che tanta traccia di sé lascia nell'arte contemporanea e sottoscrive per la Lega contro i tumori.

Firenze, 31 dicembre 1992

E deceduto all'ospedale di Livorno, a 75 anni.

LUIGI SUSINI

medico di Collesalvetta a padre di Marco Susini, segretario della federazione provinciale del Pds di Livorno. Lascia la moglie Lia e due figli, Marco e Nicola. I funerali avranno luogo alle 15 dalla chiesa di Collesalvetta. A Marco e alla sua famiglia giungano le più sincere condoglianze dei compagni della federazione di Livorno delle organizzazioni del Pds e della redazione toscana de l'Unità.

Livorno, 31 dicembre 1992

La Presidenza nazionale della Confederazione Arci, i compagni e le compagne della Direzione sono vicini ad Argo Diodati per la scomparsa dell'amata sorella

OSCAR ANTONIA ABBIATI

a Franco Dolores e Loris il nostro pensiero più affettuoso. Mario Tambalotti, Mario Bersi con Frank e Tambalotti Bersi e famiglia.

Brescia, 31 dicembre 1992

La Presidenza nazionale della Confederazione Arci, i compagni e le compagne della Direzione sono vicini ad Argo Diodati per la scomparsa dell'amata sorella

WILMA

e ne ricordano la lunga militanza partigiana e antifascista.

Roma, 31 dicembre 1992

Ricorderemo sempre con grande stima e grande rispetto la compagna

OSCAR ANTONIA ABBIATI

a Franco Dolores e Loris il nostro pensiero più affettuoso. Mario Tambalotti, Mario Bersi con Frank e Tambalotti Bersi e famiglia.

Brescia, 31 dicembre 1992

**L'Unità Vacanze**  
MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/4623557 - 66103585  
Informazioni: presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

A partire da febbraio registrazioni di preghiere di Giovanni Paolo II saranno trasmesse in televisione

«Non saranno riflessioni a caldo» si affretta a precisare il Vaticano. «È soltanto un'operazione commerciale»



Giovanni Paolo II e in basso il noto telepredicatore padre Mariano

# E dopo il tg arriva il Papa Predica quotidiana su Rai2

## «Nulla da eccepire» Ma occhio all'Auditel

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Il Papa a Rai due? Si no quasi. Comunque niente da eccepire almeno secondo i direttori di tutti i tg tranne uno Emilio Fede che si preoccupa della concorrenza. «Trovo che il Papa abbia già la sua sede istituzionale per esprimersi. Se gli diamo anche una rubrica diavolo di un Papa darà una mano all'Auditel Rai... Bene bravo dice invece Bruno Vespa rivolto al direttore di Raidue Gianpaolo Soda. «Proprio una buona cosa ma niente di inedito. Nel senso che si tratta di discorsi del Papa che abbiamo già trasmesso noi in diretta». E dopo questa periferia precisazione aggiunge: «È interessante del resto vedere che i cattolici giocano bene anche fuori casa». Mentre poi, se Vespa deve proprio confessare una preferenza in campo esterno dice che come collaboratore gli manca soltanto Chiambretti. Ma poi ci ripensa e più saggiamente sostiene che «la cosa più semplice e desiderabile è che tutti i redattori del Tg e del Tg2 lavorino nel '93 con serenità». E non sarà facile come dirlo. Il direttore del Tg3 Alessandro Curzi che Chiambretti ce l'ha avanzata qualche moderata perplessità sull'operazione. «Pa pa non tanto in sé quanto per quel salto un po' eccessivo tra l'edonismo praticato dalla rete e il Santo Padre usato il po' come uno spot». Comunque secondo Curzi la scelta di una rubrica religiosa in sé è intelligente. Solo che lui avrebbe preferito una vera discussione sulle religioni e non una rubrica cattolica. Così come vorrebbe

Il Papa, a partire da febbraio al Tg2 per riflessioni quotidiane di cinque minuti? Sembrava così ma non lo è. Giovanni Paolo II sarà sulla rete Rai, ma si tratterà di «preghiere - ha precisato il portavoce - pronunciate in questi anni nel corso o al termine di omelie e discorsi». «Materiale di repertorio» in corso di montaggio per quella che diventerà una comune operazione commerciale.

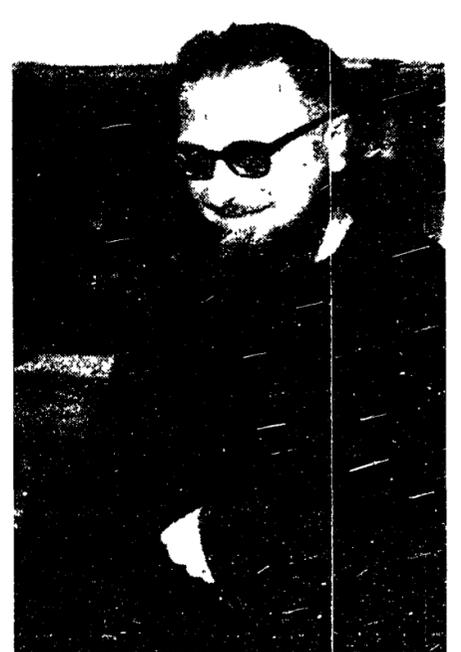
ALCESTE SANTINI

ROMA Ogni giorno il papa in tv per 5 minuti? La rete del «garofano» diventa la rete del «rosario»? No non è così. Giovanni Paolo II non svolgerà riflessioni sulla morale con temporanea da febbraio al Tg2 tra le 13 e le 14 ossia tra la fine del notiziario e l'inizio delle «soap operas» come annunciato con molta enfasi dal settimanale Panorama. Invece si tratta secondo quanto ha dichiarato il vice direttore della Sala stampa vaticana mons. Piero Pennacchini «di una iniziativa dell'editore. Premine che si propone di divulgare, tramite la Rete due e le video

Padre, registrati ad hoc, in esclusiva e che poi va in onda né esso riguarda la morale con temporanea». È diventato subito chiaro che ci si trovava di fronte ad un commissario accordo commerciale intervenuto tra enti diversi tra cui la Rai che a sua volta ha dovuto stabilire l'entità per cui il Ctv (Centro televisivo vaticano) fornisce le immagini di repertorio. La Rai Vaticana da il suono e c'è chi poi fa il montaggio di questo materiale ben datato e già visto perché sia consegnato alla Rai per essere trasmesso ed all'editore perché lo vendi in video cassette. Inoltre va precisato che essendo ancora in corso l'operazione commerciale di confezione questi servizi brevi andranno in onda a primavera e non a febbraio come preannunciato. Tra l'altro dal 3 al 10 febbraio Giovanni Paolo II si recherà come da tempo stabilito in Benin in Uganda e nel Sudan e già questo programma reso pubblico sin dal 14 dicembre faceva «cludere» al momento della diffusione del

la notizia risultata infondata che egli potesse fare negli stessi giorni interventi televisivi quotidiani e diretti. Ma il vezzo di diffondere notizie non sempre bene orecchiate dal Vaticano non è nuovo. Due giorni fa i «soliti informatori» confidando nella scarsa memoria dei lettori e ciò che è più grave nella disattenzione delle redazioni di alcuni giornali che abbonano affidavano ad alcune agenzie, e non in cambio di un semplice pagamento natalizio, la notizia secondo la quale «intere nere sono il servizio del Papa ed a guardia dei musei vaticani». È invece noto che i servizi di sicurezza e di vigilanza sono stati rafforzati nel piccolo Stato Città del Vaticano dopo che un folle di origine ungherese si tentò alla «Pieta» di Michelangelo negli anni settanta e so prattutto dopo che Giovanni Paolo II aveva subito il 13 maggio 1981 l'attentato in piazza S. Pietro. Nel 1988 poi i più giovani custodi preposti alla vigilanza nei musei vaticani furono obbligati a frequentare al

culmi corsi di «psicologia della folla» e ad imparare alcune tecniche del «corpo a corpo» per isolare eventuali squilibri come avvenne nel 1989 quando un visitatore berlese fingendosi handicappato lanciò un thermos pieno di benzina contro «La Madonna di Foligno» del Raffaello nel tentativo di darlo fuoco con un accendino ma fu prontamente bloccato. E sempre a proposito di notizie sensazionali va ricordata quella diffusa la primavera scorsa che dava ampi stralci dell'enciclica del Papa sull'etica che ancora non si sa quando sarà pubblicata. C'è poi quella più recente del novembre scorso dal titolo «Gesuiti contro gli animali» estralata con molta fantasia da un editore di Cuneo. L'enciclica dedicata alla «difesa della dignità della persona umana». In quella occasione molti esperti fecero a gara per esprimere pareri sulla base di quanto la gente forzatamente aveva scritto salvo poi a ricredersi dopo aver letto l'articolo in questione.



Wilma Occhipinti, Wilma Gozzini, Sergio Quinzio

## «No, la fede non può essere spettacolo»

GABRIELLA MECUCCI

ROMA E dopo l'era della politica spettacolo arrivò quella della fede-spettacolo. Alle soglie del Duemila il Papa benedirà i fedeli tutti i giorni dopo il tg2 e prima della soap opera «Quando si ama». Scandalo? «Si sono scandalizzati» sbotta la teologa Wilma Occhipinti. «Fidarsi di un teologo che non ha mai scritto un libro e che non ha mai fatto un corso di teologia è un po' come fidarsi di un medico che non ha mai fatto un corso di medicina». «Grazie a questa scelta di Wilma Gozzini la televisione cattolica si è ritrovata con un messaggio cristiano che vengono denunciati. Chi non ricorda Ivan Illich quando sosteneva che il Vangelo avrebbe perso ogni credibilità nel momento in cui l'avesse predicato la televisione? Fui recentemente toccato ad un

sa ha abbandonato questa strada e ha tentato di impadronirsi di tutti gli spazi di ogni poro attraverso la tv, o al tre istituzioni ha ottenuto l'effetto contrario: l'ignoranza e la scristianizzazione. I figuranti con media e la figura del papa come ne uscirà? «Diventa un uomo di teatro, ma la fede è l'unico cosa che non può essere spettacolarizzata. Chi lo fa rischia di rischiare grosso». Già di rischi ce ne sono molti. E non è la prima volta che vengono denunciati. Chi non ricorda Ivan Illich quando sosteneva che il Vangelo avrebbe perso ogni credibilità nel momento in cui l'avesse predicato la televisione? Fui recentemente toccato ad un

intellettuale laico come Gore Vidal scrivere un romanzo «In diretta dal Golgota» in cui indica i media come i primi responsabili della scristianizzazione dell'Occidente. Ma tant'è la Chiesa preferisce non accogliere consigli e avvertimenti subisce anche lei il fascino indevidente dei media del resto non è la prima volta che la cristianità usa i mezzi della comunicazione di massa. Sergio Quinzio storico della religione lo riconosce e ricorda: «Pio XII aveva inventato il predicato alle cattedre sociali. Parlava alle masse e alle ostetriche». F. Don Bosco pubblicava libri quasi illeggibili tanto erano carichi di mesat

lezze per raggiungere decine di migliaia di persone. Papa Wojtila oggi ha deciso di fare un salto di qualità comunicativa video. Ma attenzione non si può fare pubblicità all'eucaristia non si trasmette la fede tramite spot. Il timore è che il mezzo condizioni stravolga i contenuti. «Certamente i media manipolano tutto e vincono su tutto con il risultato finale che non è la religione. Che usa la tv ma è la tv che diventa Dio». È il messaggio cristiano può essere indebolito appannato? «C'è un evento con tradizione nel comportamento della Chiesa da una parte infatti essa è portatrice di altri suoi valori morali e dall'altra usa per trasmetterli il mezzo

più mondano. Lo utilizza come se fosse un pulpito una cattedra». Insomma è un'operazione sbagliata tutta da buttar via? «Forse può avere qualche efficacia immediata. Questo è possibile, ma dal punto di vista della fede è molto discutibile. La fede è illuminazione e mistero non può essere trasmessa da alle 17 alle 17 e 45». Eppure l'ipotesi che entra tutti i giorni nelle case tramite il video diventa una figura più vicina si umanizza. «Può darsi. F. Quinzio sarebbe un bene. Sono convinto che lo abbiamo innalzato troppo che lo abbiamo collocato troppo lontano da noi. Ma io non credo che la tv riesca ad ottenere questo

effetto di avvicinamento può d'innanzi ulteriormente. Al mio amico Cerretti che non è mai voluto andare in video piace raccontare un paradosso se un sacerdote volesse partecipare ad una trasmissione e in quella sede parlasse malissimo dei miei concittadini di Cefalù, si è delusi nulla facenti o incapaci sono sicuro che al ritorno non si arrebbero con me non mi avrebbero abbracciato. Anzi mi avrebbero incrociato tutti contenti per dirmi che mi hanno visto in televisione. Morale del paradosso: i media vanno sempre. Sono loro la cosa più importante. E questo vale anche per il Papa».

Tutto il paese alle esequie delle due vittime. L'omelia del vescovo: «Non c'eravamo accorti di niente». La fidanzata del figlio Giovanni, interrogata di nuovo. E gli assassini ora cercano di salvarsi dal carcere.

## «Pietro Maso era anche fra noi...» Funerali di gelo per i coniugi Rozzi

ieri pomeriggio, a Terzi, un borgo distante pochi chilometri da Cerveteri (Roma), si sono svolti i funerali di Paolo e Filomena Rozzi, i coniugi uccisi dal figlio Giovanni e da un suo amico, il tossicodipendente Filippo Meli. I due, in isolamento nel carcere di Civitavecchia, cercano disperatamente di modificare la loro posizione. I giudici hanno interrogato ancora Alessandra, la fidanzata di Giovanni.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

«L'URVETTERI (Roma). Il lunedì di quella mamma è di quel papà giustiziati dal loro figlio. Si celebrano nella chiesa di Sant'Eugenio, una chiesa di campagna al centro di una piccola radura circondata da pini alti e da posanti quercu e secolari giusti a non più di duecento metri dal villino che ha ospitato la matanza familiare. Il signor Paolo la signora Filomena e il loro figlio Giovanni - erano buoni fedeli e l'ultima volta vennero qui insieme la sera di Natale stretti l'un l'altro per andarsi a inginocchiare con la mani giunte davanti al bambino Gesù. Ora sotto l'altare davanti la mangiatoia con il bimbo ci sono due bare in nocce. Giovanni è finito nel carcere di Civitavecchia in una cella di isolamento non risulta colpito da alcun rimo. Ma per arrivare sin qui nel piccolo borgo di Terzi il corteo funebre ha attraversato vicoli e piazzette tappezzate da mani festose. C'è scritto «I figli affranti annunciano la morte». I figli affranti. Sembra un inutile crudeltà e invece spiegano il l'estremo gesto di

buona volontà di una famiglia quella dei Rozzi, rovinata forse per sempre. Le quattro zie paterne di Giovanni sono vestite in nero e siedono nei primi due banchi accanto alla schiera degli altri parenti. Il signore anziano che non toglie lo sguardo dalle casse in nocce è Giovanni Rozzi, il capo-famiglia l'uomo che trent'anni fa ha colonizzato questo terre vendendo per conto dell'ente. Ma rimanga guadagnando i primi soldi investendoli aprendo una bottega facendola diventare trattoria trasformandola in ristorante e costruendo un tornio i villini per tutto il parentado. Il signor Giovanni indossa un vestito grigio antracite e una camicia bianca a quadri. Poco fa s'è lasciato sfuggire: «Giovanni? Credo di andare a trovarlo in carcere. Mio nipote dopo Capodanno». Non piange il signor Giovanni. Non muove un solo muscolo della faccia. Fermo immobile anche se due posti più là c'è Luca il figlio minore bandi cappato delle vittime che continua a mugugnare: «Mammaa oh mammaaaaa». Una zia gli carezza la testa ma Luca niente continua: «Mammaa oh mammaaaaa». C'è molta gente. Si capisce dalle guance rosse e lisce che gente di campagna venuta dai casali e dai paesini qui intorno. Gente composta occhi lucidi, mani che si torcono, ma nessun isteria nessuna scena straziante. È un funerale lacrimante proprio nella disperata compostezza dei presenti. La fidanzata di Giovanni Alessandra è rimasta in fondo. Dopo il luttuoso la ragazza è tutta i capelli da non soni di ventati castano chiari una stranezza inspiegabile epperò Alessandra resta per tutta mente riconoscibile. Dice: «Lutto questo non è vero questo è solo un incubo». Le stesse cose che ha ripetuto anche ai giudici. Due volte. I hanno interrogata e il secondo è stato ininterrotto. «Ripetono molto serrato. Secondo il madre di Filippo Meli il tossicodipendente che ha aiutato Giovanni nel duplice omicidio Alessandra sarebbe infatti un mucchio di cose. Ma lei nega e prega e cerca di restare nascosta tra le sue amiche per non essere inquadrate. Jalle le lecamere che la cercano. L'omelia procede senza sussulti. Il vescovo monsignor Diego Bona ricorda di quando da queste parti si uccideva quel Pietro Maso quel giovane che ammazzò i genitori. Ci sembravano fatti lontani così accadde in un mondo distante e invece invece ecco qui davanti a queste due forme. E davanti a questi forni sotto l'altare in due vasi ci so



## Catanzaro, litiga col figlio e gli spara alla schiena

CATANZARO Tentato omicidio. La notte scorsa nel corso di una violenta lite tra padre e figlio originale sembra da tutti motivi in via Carbonara a Catanzaro Alfredo lama di 50 anni ha espulso un colpo di pistola calibro 35 contro il figlio Vitaliano di 26 anni colpendolo al collo. Ricoverato nell'ospedale di Catanzaro Vitaliano è stato sottoposto alle prime cure di sanitari che lo hanno guidato con prognosi riservata per una lacerazione cervicale sinistra con ritenzione di proiettile all'altezza della settima vertebra. Nella mattinata è stato sottoposto ad intervento chirurgico ma i medici non hanno sciolto la prognosi pur non essendo il giovane in pericolo di vita. Alfredo lama è stato tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile catanzarese e trasferito in carcere. L'accusa è tentato omicidio e detenzione abusiva di una pistola con la mira coltibrata.

## Valtellina Trovato l'avvelenatore dei cervi Droga Giovane ferito da poliziotto in ospedale

MILANO Il nome non hanno voluto renderlo noto sulla sua colpevolezza i magistrati di Sondrio non hanno dubbi il responsabile dell'avvelenamento dei cervi in Valtellina è un agricoltore con la passione del cacciatore. L'uomo è stato denunciato a piede libero per danneggiamento e uccisione di animali e stoccaggio di rifiuti tossici. L'uomo è stato arrestato in un'operazione stampa il procuratore della repubblica presso la procura di Sondrio Gianfranco Avella che ha condotto le indagini. Il movente resta un mistero. L'annuncio dell'identificazione del colpevole è avvenuto poche ore prima del rinvenimento di un altro cervo morto avvelenato che si aggiunge ai 32 trovati nei giorni scorsi tra i boschi di Postalesio. Secondo gli esperti i maschi sono più resistenti delle femmine al veleno. Per questo il procuratore Avella non ha escluso che nei prossimi giorni vengano trovati altri animali morti. Anche i grandi distretti. Non solo cervi perché l'uomo avrebbe mangiato di altri animali potrebbe provocare un'estenuante caccia. La Usl di Sondrio ha quindi lanciato un appello a una popolazione affinché avvisti subito le autorità in caso di ritrovamento di animali morti. La loro carne potrebbe avere effetti mortali anche per un essere umano. La persona uccisa sarebbe infatti un uomo di 65 anni molto raro e altamente letale al consumo e potrebbe quindi essere consumata. La Usl di Sondrio ha un notaio per tentare di strage.

ROMA L'ento di un poliziotto nella medicina dell'ospedale San Giovanni a Roma Paolo Crespi 31 anni tossico dipendente seropositivo più riprodotto da quattro mesi agli arresti domiciliari ieri pomeriggio è stato ferito in strada dagli agenti del commissariato di Porta Maggiore. Il trasporto in ufficio ha rotto i vetri di una finestra. Si è ferito il poliziotto che è stato ferito all'ospedale San Giovanni ha con un dito ad un'inchiesta. Crespi è un tossico e un grosso pezzo di poliziotto che si era recato a caccia uno dei tre agenti di polizia che lo stavano. Dopo una breve oblitazione un giovane agente ha impugnato la pistola e ha sparato ferendo Paolo Crespi alla spalla destra. Il tossicodipendente è rimasto diverse ore in sala operatoria ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Il colpo di pistola non infatti lesa alcun organo vitale. Dieci giorni di prognosi invece per l'altro poliziotto che ha riportato un trauma cranico e abrasioni alle mani. Crespi vive con la madre nella zona di Porta Maggiore. Apprendimento dell'assenza della donna che si era recata al cimitero di Porta Maggiore. Il giovane è stato trasferito in un altro ospedale. Il movente dell'omicidio è sconosciuto.

Ai lettori Per assoluto, mancata di spazio siamo costretti ad usare senza la consueta rubrica delle lettere. Ci scusiamo con i lettori.

I parà della «Folgore» hanno aperto il fuoco per impedire il tentativo di saccheggio di un convoglio di viveri: nessun ferito. Scatta il piano sicurezza per il presidente

Il capo dei marines Usa chiede scusa per l'articolo sul Washington Times «Punirò il tenente che vi ha offeso» Anche Boutros Ghali si recherà in Somalia

# Mogadiscio, la prima volta dei marò

## Gli italiani sparano, oggi arriva Bush, domenica l'Onu

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI FONTANA

MOGADISCIO. Gli italiani sparano gli americani fanno il mea culpa. «Bravissimi i parà della Folgore» i clan nascondono le armi ma ammazzano E-Restore Hope sembra sempre più una sceneggiata natalizia che comincia a fare i conti con il Calderone somalo dove i vendette hanno piantato radici profonde. Ieri mentre il generale Robert Johnston dopo aver letto via fax il Washington Times volava a Gialalassi per complimentarsi con gli italiani s'è sveneggiato da un suo ufficiale a Mogadiscio i parà della Folgore premevano il grilletto per fortuna non c'è scappato il mirino. I nostri hanno tenuto i nervi saldi. Il fattaccio è accaduto nella zona più calda di Mogadiscio nel porto nuovo dove ogni giorno e giorno e notte stazionano folle di disperati disposti a tutto pur di rubare quanto basta per campare. Intorno a mezzogiorno gli americani del porto dove l'altro giorno i marines hanno ucciso un somalo è partito un convoglio della Croce Rossa internazionale. La convenzione di Ginevra impone alla Cn di rinunciare a scorte armate. Il convoglio non era vigilato. Appena fuori l'area portuale due camion (forse l'autista aveva misurato una mazzetta) si sono scontrati. I sacchi di farina sono finiti a terra sulla polvere. A poca di stanza c'erano due Vm i camionisti della Folgore con 6 «incursori» del Col Moschin a bordo. I soldati sono subito intervenuti mentre una piccola folla di affamati e prigionieri accalcava intorno ai camion e cominciava la razzia. Un istante dopo secondo il racconto del generale Rossi alcune raffiche di kalashnikov sono state sparate. Non ad alta di due

Il presidente Usa George Bush giungerà nel pomeriggio di oggi a Mogadiscio dove trascorrerà la notte di Capodanno a bordo della nave militare Tripoli che incrocerà il largo della capitale somala Bush che oggi visiterà la sede del comitato internazionale della Croce Rossa e avrà successivamente un incontro con i militi americani nella sede dell'ambasciata Usa a Mogadiscio. Prolungherà la sua visita fino a sabato. Il programma iniziale della visita prima che fosse annunciato il ritiro con l'Onu sul Mar Nero prevedeva che il presidente Usa ripartisse nel pomeriggio di domani dopo aver pronunciato un discorso di fronte alle rappresentanze dei vari contingenti della forza multinazionale riunita per l'occasione nell'aeroporto di Mogadiscio. Il programma è stato modificato.

Per domenica e inoltre atteso nella capitale somala anche il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali che il 1 gennaio presiederà ad Addis Abeba la riunione preparatoria della Conferenza internazionale di riconciliazione somala alla quale sono state invitate 12 fazioni somale nove delle quali hanno però assicurato la loro partecipazione. A Mogadiscio Boutros Ghali incontrerà il presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e il generale Mohamed Farah Aidid che hanno entrambi manifestato la loro netta opposizione all'ipotesi di un'«ammnistia straziante» fiduciarmente di parte dell'Onu stabilita in ambienti del Palazzo di vetro.

no scatenato un putiferio. Per spegnere il fuoco il generale da marines Robert Johnston capo dell'operazione «Restore Hope» è volato ieri a Gialalassi per visitare l'accampamento dei parà italiani. Il contributo italiano è di importanza vitale per l'intera operazione. Somalia è il teatro generale di un'operazione che non può essere «sotto informale» dal suo addetto stampa che non può essere «sotto informale» dal suo addetto stampa che non può essere «sotto informale» dal suo addetto stampa.



Un giovane somalo davanti all'ingresso dell'ambasciata Usa

Un'Onu che si è divisa in due. Il primo è il generale da marines Robert Johnston che ha visitato il campo dei parà italiani. Il secondo è il generale da marines Robert Johnston che ha visitato il campo dei parà italiani.

Un'Onu che si è divisa in due. Il primo è il generale da marines Robert Johnston che ha visitato il campo dei parà italiani. Il secondo è il generale da marines Robert Johnston che ha visitato il campo dei parà italiani.

Un'Onu che si è divisa in due. Il primo è il generale da marines Robert Johnston che ha visitato il campo dei parà italiani. Il secondo è il generale da marines Robert Johnston che ha visitato il campo dei parà italiani.

### Summit Bush-Eltsin

#### Il 2 e 3 gennaio a Soci vertice d'addio per firmare l'accordo sul disarmo

NEW YORK. Il presidente americano George Bush ha finalmente annunciato che il 2 e il 3 gennaio si incontrerà a Soci sulla costa russa del Mar Nero con il presidente russo Boris Eltsin per un vertice nel corso del quale sarà firmato il trattato di disarmo atomico «Start 2» e si discuterà dei maggiori problemi internazionali fra i quali quello della guerra nei Balcani. Qualche giorno fa era sorto ad dirittura un giallo attorno a questo vertice ripetutamente annunciato da Mosca e ostinatamente smentito da Washington.

Bush ha fatto l'annuncio negli archivi di casa sua a Westover Park a Littleton in Colorado. Il presidente russo Boris Eltsin è stato raggiunto a Mosca da un aereo di linea che lo ha portato a Soci. Il vertice si svolgerà il 2 e il 3 gennaio. Anche Barbara Bush parteciperà al summit. Il vertice è il primo di una serie di incontri tra i due presidenti. Il summit di Soci è il primo di una serie di incontri tra i due presidenti.

# Sabato l'incontro decisivo dei capi militari e politici della ex-Jugoslavia

## A Ginevra l'ultima chance per la Bosnia

### Panic non cede: «Per ora non lascio»

l'ultima chance per la pace. Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia. Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto» ribadisce Panic.

NOSTRO SERVIZIO

l'ultima chance per la pace. Così il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha definito ieri a Ginevra il vertice che sabato prossimo metterà nella città elvetica faccia a faccia i rappresentanti politici e militari delle tre fazioni etniche della Bosnia. Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto» ribadisce Panic.

possibilità di un imminente offensiva militare dei musulmani. Boutros Ghali ha detto di sperare che il presidente bosniaco Alija Izetbegovic che si è recato a Ginevra per discutere con i capi delle tre fazioni etniche della Bosnia. Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto» ribadisce Panic.

possibilità di un imminente offensiva militare dei musulmani. Boutros Ghali ha detto di sperare che il presidente bosniaco Alija Izetbegovic che si è recato a Ginevra per discutere con i capi delle tre fazioni etniche della Bosnia. Erzegovina di Croazia e Serbia. Intanto a Belgrado prosegue il braccio di ferro tra Milosevic e Panic. «Per il momento non mi dimetto» ribadisce Panic.



Un'anziana di Sa'avevo fa legna nel cimitero della città

### Collor sotto accusa

#### Per il Senato brasiliano è colpevole di corruzione

#### L'ex presidente: «Un golpe»

SANPAOLO. Le inattese dimissioni del presidente del Brasile non hanno risparmiato il mondo Collor. Di Meilo ha condanna il Senato. Il Senato brasiliano ha votato di approvare l'accusa di corruzione contro l'ex presidente Collor. Il Senato ha votato di approvare l'accusa di corruzione contro l'ex presidente Collor. Il Senato ha votato di approvare l'accusa di corruzione contro l'ex presidente Collor.

# Tre le soluzioni: ritorno (con processo) in Israele, affidamento alle Nazioni Unite o ad un paese terzo

## Diplomazie in campo per la crisi dei deportati

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

Da Ginevra dove ha incontrato il leader dell'Olp Yasser Arafat il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali avanza a Israele una proposta di compromesso per risolvere l'odissea dei 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno. Rimpatriare gli attivisti di Hamas per rinchiederli se necessario in campi di detenzione e quindi giudicarli in base alla legge israeliana. «Interlocutoria» la risposta di Tel Aviv.

### Impresa da Guinness

#### Da Dublino alle Bermude per brindare due volte al '93

LONDRA. Un brindisi da Guinness a bordo delle Bermude. Un'impresa da Guinness. Da Dublino alle Bermude per brindare due volte al '93. Un'impresa da Guinness. Da Dublino alle Bermude per brindare due volte al '93.

L'anno horribilis



La «Storia del mondo» scritta nel 2092 da due insigni professori dell'Università di California a Mosca offre un esemplare resoconto della crisi delle democrazie nell'infuato 21° secolo. Ne anticipiamo il capitolo 13



1992, il grande fallimento

Che cosa accadde in seguito alla rovinosa crisi delle democrazie sul finire del 20° secolo? Due insigni studiosi, Dwight Bogdanov e Vladimir Lowell ne svolgono un esemplare resoconto nel loro lavoro «Una storia del mondo» (Università di California a Mosca, pagg 640 2992) Per gentile concessione degli editori ne anticipiamo di seguito il fondamentale 13° capitolo

DWIGHT BOGDANOV VLADIMIR LOWELL

Ma in tutto il lungo corso della storia si erano aperte all'umanità prospettive, così promettenti. Come già spiegato nel Capitolo 12 la Guerra delle Idee, che aveva visto schieramenti fronteggiarsi per quasi tutto il ventesimo secolo, si era conclusa con la schiacciante vittoria del liberalismo apparso a lungo in fase di declino con la sconfitta nel 1945 del totalitarismo nazista seguita nel 1989-1991 dalla sconfitta del totalitarismo comunista. Il futuro sembrava in mano alle vittoriose fazioni dei liberalisti.

Il crollo del comunismo contribuì a diffondere la convinzione che non vi fosse alcuna alternativa al capitalismo di mercato come unico modo per organizzare la vita economica. Quasi altrettanto unanime era la persuasione che la democrazia fondata sul pluripartitismo fosse la forma migliore della politica e sola

1917. Gli avvenimenti del 1989-91 si sarebbero potuti rivelare persino più decisivi della vittoria della Riforma nel 17° secolo, una vittoria che aveva cambiato la scena ideologica senza però alterare l'equilibrio militare e politico in Europa.

Forse, dall'11 battaglia di Azio del 31 a.C. che rese possibile la Pax Romana, dei successivi due secoli non vi era più stata la possibilità di ricostruire il mondo e nel 1991, a differenza del 31 a.C., l'idea centrale di questa ricostruzione era l'assoluta fede dei vincitori nel diritto di ogni uomo alla libertà politica ed economica.

Questa ricostruzione non ebbe mai luogo per ragioni che agli odierni studenti di storia sono assai più chiare di quanto non fossero agli uomini del 19° secolo. Il ventesimo secolo divenne il secolo dei disastri e solo a partire dal 2300 di venne possibile iniziare a ricomporre insieme i pezzi dell'odierna Confederazione Generale delle democrazie. Il fallimento susseguito al 1991 è attribuito alla mancanza di idee chiare, di fantasie e di volontà.

La mancanza di idee chiare era una carenza istintiva comune a tutti e tre gli esponenti della coalizione vittoriosa: Stati Uniti, Comunità Europea e Giappone. Se avessero voluto avrebbero potuto garantire libertà e prosperità a gran parte del mondo entro la fine del ventesimo secolo. Lo avrebbero anche voluto ma non compresero che per riuscire dovevano agire in stretta collaborazione. Invece ebbero quasi immediatamente inizio tra le tre potenze un periodo di forti contrasti. Nel 2006 un anno in cui fu portato a compimento il ritiro delle truppe

americane dall'Europa e dall'Asia, della coalizione non rimase che il ricordo. Sulle prime se ne attribuì la responsabilità all'irrevocabile crisi economica e in verità già prima del 1991 le relazioni cominciarono a deteriorarsi tra Stati Uniti, Europa e Giappone, erano state caricate le responsabilità di un crollo del livello di conflitto che si andò sciogliendo più rapidamente negli anni 80. Dopo una breve stagione di ottimismo, il tentativo di liberizzare il commercio diventò essere abbandonato e seguì un inatteso stabile spirale di ritorsioni con

Mancanza di idee chiare, scarsità di immaginazione e deficit di volontà frantumarono l'alleanza tra Europa, Usa e Giappone

frontonostosi. Alla fine del secolo non esistevano praticamente più regole. La dissoluzione del sistema delle relazioni commerciali colpì i ricchi ma colpì in misura maggiore i poveri che si trovarono del tutto indifesi durante la guerra commerciale che si scatenò. Tuttavia è oggi chiaro che sotto la rivoltella economica operava una più profonda causa di divisione. Verso la fine del ventesimo secolo era invalsa tra i paesi avanzati l'abitudine di sostenere che quanto meno vi erano scottati la malattia del nazionalismo. Ma per curare la malattia si era esagerato con le dosi. Le forze che avevano dato vita al nazionalismo nel 18° e 19° secolo operavano ormai su un più vasto palcoscenico. Il desiderio di trovare la propria identità differenziandosi dagli altri si parando non da loro, si era diffusa dai singoli paesi ad intere regioni. Nessuna comune convinzione poli-

tica o filosofica era forte abbastanza da opporsi a questo fenomeno. Era entrato in scena l'ipertecnologismo. L'auspicato nuovo ordine mondiale parlori invece la Restaurazione. L'Europa, la Sfera di Cooperazione, il Cino, Giappone e il Nuovo America assunsero.

A peggiorare le cose contribuì un'altra decisione. La mancanza di una immaginazione di lungo periodo nel tentativo di recuperare parte del potere che avevano perso nelle guerre mondiali della prima metà del ventesimo secolo, perseguivano di un progetto di una Unione Europea e l'improvvisa sconfitta del comunismo e le convinse della necessità di accelerare il processo. Così facendo privilegiarono l'Europa occidentale nella quale il progetto di un

europista era nato dimostrandosi incapaci di prevedere le conseguenze dell'esclusione dei paesi ex comunisti dell'Est europeo. L'Europa occidentale chiuse le frontiere a gran parte delle esportazioni dell'Europa orientale, condannando paesi come la Polonia, l'Ungheria e la Romania che con un certo aiuto sarebbero probabilmente riusciti a compiere il balzo verso il capitalismo di mercato ad un lungo periodo di disordine economico e politico. L'Europa occidentale inoltre non riuscì ad impedire il massacro susseguente alla dissoluzione della Jugoslavia. I successivi orrori nell'ex Unione Sovietica furono di portata tale che probabilmente nessuno sarebbe stato in grado di intervenire ma l'Europa occidentale avrebbe per il meno potuto erigere una barriera dal Baltico al Mar Nero, che la isolasse dal caos della Russia.

Gli anni 90 furono caratterizzati in Europa occidentale da sferzanti polemiche che arrisero istituzioni e minacce. L'ambiguità da fastidio a timore, la frontiera tedesca e nel 2008 l'Europa libera abbracciò un teleton di pochissimo più grande rispetto al 1988.

A distinguersi per mancanza di volontà fu l'America. Nel 1992 gli Stati Uniti erano al vertice della potenza in grado di imporre tutto questo. Avevano la forza militare, un esercito ancora virile e l'aspirazione di una visione globale e non parziale del mondo. Gli ottimisti erano persuasi che il mondo gradito del ventesimo secolo nel quale gli Stati Uniti avevano salvato per ben due volte la democrazia avrebbe impedito il processo. Così facendo privilegiarono l'Europa occidentale nella quale il progetto di un

Già ottimisti si sbagliavano. Le tensioni economiche e razziali e il deterioramento delle relazioni con l'Europa e il Giappone avevano eroso i volenti dell'America di assumere un ruolo guida. Il presidente Clinton portò avanti il tentativo per un certo periodo di tempo ma alla fine del secolo l'isolazionismo aveva ormai avuto il meglio. La dottrina di Buchanan del 2203 -

annunciata dimizi al Congresso a 180 anni dalla dichiarazione di autodifesa delle Americhe del presidente Monroe - fece dell'America del ventesimo secolo un'immagine agiornata del America del 19° secolo. Il ventesimo non era stato che un'immagine di abiezione.

Dal momento che gli Stati Uniti trattavano assai meglio gli altri, anche una nuova versione di un migliore dell'18° secolo. Ci vollero alcuni decenni perché gli Stati Uniti si abituassero a questa ristrettezza di orizzonti. Invece si erano problemi in cui Verso l' fine del 2000 il mistero occidentale era pacifico prospero e quasi insuperabile di morte, era in sostanza una insuccessione in dottrina di nazioni in realtà che gli occidentali si riuscì a nucleare degli Stati Uniti proteggevano di conflitti che accendevano nel resto del mondo.

Anche il Quibec aderì all'America Pan-americana di libero Scambio e condizione che il suo nome fosse sempre scritto con l'accento a caso sulla prima lettera. Ma infine questo mistero occidentale relativamente soddisfatto non poteva scendere di modello il resto del mondo dove le conseguenze della disgraziata dell'alleanza pluristatista cominciavano a

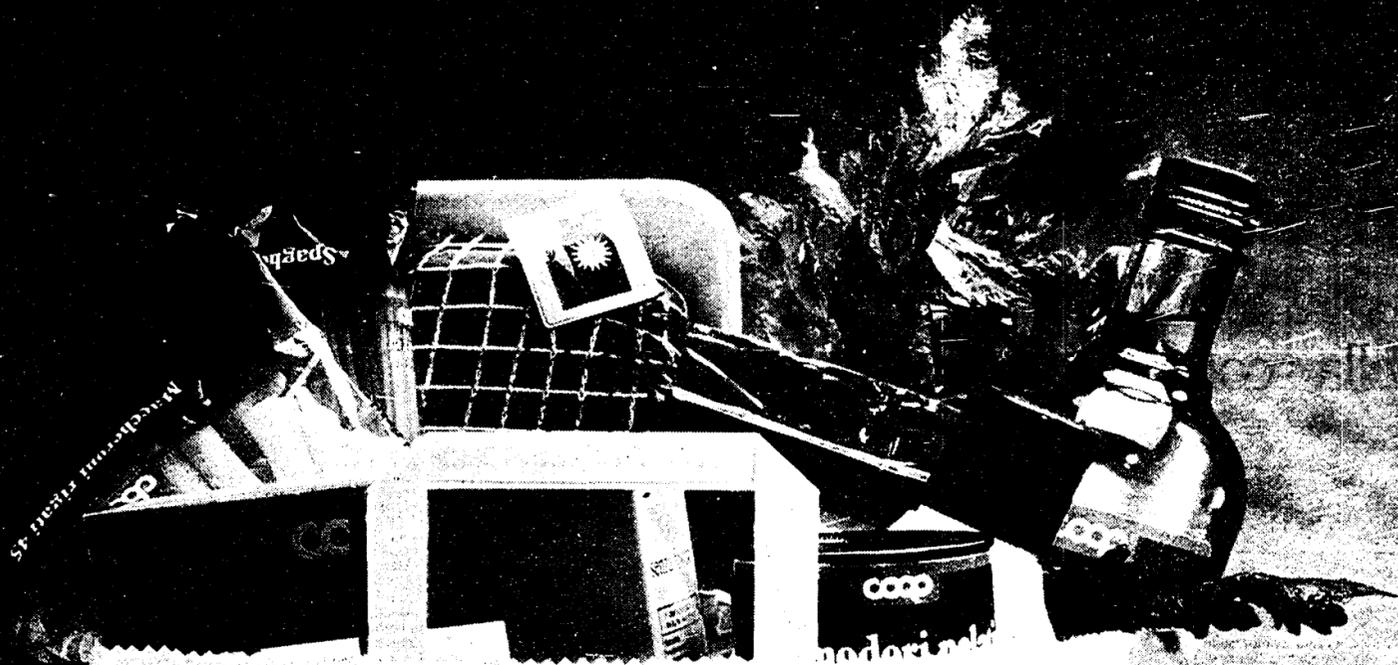


BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 2003. L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 4 gennaio. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio, all'atto del pagamento (8 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Nuovi conflitti: qui parlano le armi. Di fronte alla progressiva disgregazione della Jugoslavia le potenze occidentali hanno preferito studiare la situazione e di stanza di sicurezza. Uno dei membri della coalizione sicura mente apprezza questa situazione e la Serbia di Slobodan Milosevic che ha costruito la sua popolarità facendo appello al nazionalismo serbo. Il leader di Belgrado ha invitato truppe in tutte le repubbliche secessioniste e di conseguenza ha esacerbato lo scio di persecuzione e conflitti ancora vivo durante la seconda guerra mondiale il regime fascista della Croazia e viceversa i serbi tentano di persone. I combattimenti in Croazia sono finiti in gennaio in Bosnia si combatte ancora in tre quarti del territorio della repubblica e sono in mano serbi. Le impugnature di pulizia etnica si sta provocando terribili atrocità. Le sanzioni economiche contro Belgrado non hanno sortito il frutto. All'800 di i guerrieri del villaggio di Srebrenica sopravviveva. Anche Mosca è stato un anno all'oscuro. Il nuovo reddito di Stato Banca ha potuto contare sulle autorità occidentali. Quando la minaccia sovietica è stata dissipata, il partito di sinistra è venuto fuori. Nel 2008 l'800 di i guerrieri è stato il sostegno in altre alla Somalia e in giro del mondo. Banca e Stato di Belgrado. Quindi, appare una forma ordine pubblico e in altri in frontiera per un conflitto di Stato. Le armi acciuffate negli anni della rivolta sovietica sono state create per un unico scopo: la guerra. Le armi acciuffate negli anni della rivolta sovietica sono state create per un unico scopo: la guerra. Le armi acciuffate negli anni della rivolta sovietica sono state create per un unico scopo: la guerra. Le armi acciuffate negli anni della rivolta sovietica sono state create per un unico scopo: la guerra.



**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,  
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...  
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI  
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE  
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



**coop**  
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI  
DI PIU'!**

**IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP**

# Economia lavoro

BORSA

Ancora in rialzo  
Mib a 894 (+0,45%)

LIRA

Sotto pressione  
Marco a quota 910

DOLLARO

Forte sui mercati  
In Italia a 1.470,86

I dati sempre più positivi sull'economia marcati dalla crescita del dollaro. Aumentano i consumi, meno richieste di sussidi di disoccupazione

Le tensioni nel Sistema monetario europeo risulteranno più smorzate. La Germania? «Un leader barcollante». Il neopresidente: più peso nel G7

Forte crescita per l'economia del paese asiatico, ma le strutture produttive non riescono a reggere il passo

## Il superindice Usa premia Clinton

### Ora l'Europa divisa spera nella svolta americana

L'economia premia Clinton e l'Europa ha una nuova speranza. Il superindice economico di novembre ai massimi dell'anno. La marcia del dollaro raccoglie un'ondata di ottimismo ancor prima che il neopresidente cominci a lavorare Wall Street gioisce. E l'America ora può rivalersi sulla Germania «leader barcollante». Meno tensioni per il Sistema monetario europeo e più guerre commerciali?

delle prossime settimane hanno misurato un deciso progresso in testa ai suoi concorrenti. Il motore della ripresa negli States. L'aumento della media di lavoro settimanale e il calo delle richieste di sussidi di disoccupazione. L'incremento di nuove commesse per l'industria e degli ordini non evasi dalle imprese manifatturiere. Vanno sempre male invece gli indicatori dei prezzi che in ritenuti sensibili alla stagnazione economica e i permessi di avvio di nuovi cantieri. Anche le vendite di case in novembre sono diminuite drasticamente rispetto allo scorso anno ma questo non modifica un giudizio positivo sulla nuova fase dell'economia americana che viene largamente condiviso.

Gli americani sono ancora fortemente indebitati per sostenere con il loro denaro una spirale di inflazione.

Con il panorama depresso dell'economia mondiale si riacende il loro americano. Difenderà la sua luce anche sul mercato della finanza in Europa che depressa resta e resta ancora per lungo tempo? Al di là dell'Atlantico del Gruppo dei 7 paesi più industrializzati del mondo che da un paio d'anni è paralizzato di

fronte agli sconvolgimenti monetari e commerciali, l'America fa capire di più la sua voce e il suo peso politico.

Un dollaro in ripresa, aiuta a smorzare le tensioni nello Sme. Se è vero quello che giurano alla Bundesbank e cioè che nell'ultimo trimestre del 1991 l'economia tedesca riprenderà un ritmo di crescita evidente in conseguenza di un allentamento della politica monetaria interna il valore del

marco tenderà a deprezzarsi regalando a tutta Europa un lenimento minimo per le lenite provocate dalla stagnazione e dalla recessione. In nuovo l'Europa aspetta l'America in tanto l'Europa del Far West monetario rischia di essere la cerata dagli effetti automatici delle svalutazioni che ha deprezzato il valore della propria moneta ha acquisito un vantaggio commerciale non previsto dalle diplomazie.

## 1992, l'anno d'oro della Cina Pil + 12%

L'economia cinese è cresciuta quest'anno del 12% con un pil di 2340 miliardi di yuan (quasi 571 miliardi di lire) poiché il paese ha rafforzato le proprie politiche di riforma economica e di sviluppo. La produzione industriale è invece cresciuta del 20%. Il 1992 è stato un anno in cui l'economia nazionale si è orientata verso una forte crescita, che però ora sta mettendo a dura prova le strutture del paese.

Il prodotto interno lordo in Cina nel 1992 ha raggiunto i 2.340 miliardi di yuan (571 miliardi di lire) con una crescita del 12 per cento rispetto al 1991 e le previsioni indicano un ritmo altrettanto rapido anche per l'anno prossimo. Il quanto ha detto il portavoce dell'Ufficio centrale per le statistiche Zhang Zhongxi in una conferenza stampa tenuta a Pechino. La commissione per la pianificazione ha messo in guardia contro i problemi che sorgono con un simile tasso di crescita. In particolare, riferisce l'agenzia sinica, le infrastrutture saranno sempre meno adeguate, le ferrovie già sovraccaricate non riusciranno a far arrivare dall'entroterra il carbone necessario alle industrie della zona costiera. La domanda di Cina ammonterà a circa 30 miliardi di tonnellate l'anno, ma le industrie non hanno prodotti nuovi da immettere sul mercato. D'altro canto, le esportazioni sono nell'incertezza data la situazione internazionale caratterizzata da una crescente tendenza a blocchi regionali e protezioni sive. Altra la commissione. Secondo le statistiche ancora provvisorie i prezzi al dettaglio del 1992 sono cresciuti del 5,3 per cento a livello nazionale. L'inflazione nella città di Shanghai è salita al 13 per cento. Nei primi undici mesi a Pechino è stata di 1,3 per cento, a Shanghai del 11,7 per cento e a Canton del 12,6.

Le entrate annue medie pro capite nelle campagne sono aumentate del 5 per cento a 770 yuan (187 miliardi) mentre i redditi urbani sono cresciuti del 7 per cento a 1.800 yuan (il cambio attuale 139 lire al dollaro) al netto dell'inflazione. Di fatto ha detto uno dei funzionari dell'Istituto di statistiche che entrerà per capitale nella città di Pechino sono almeno il doppio di quanto dichiarato grazie allo sviluppo di un'economia sommersa sulla quale non esistono dati. La produzione industriale è cresciuta del 9 per cento. Le imprese statali in perdita - soprattutto nei settori della difesa, carbone, petrolio e tabacco - sono calate dal 34,9 per cento al 29,9 il loro deficit è diminuito del 2,4 per cento ed è pari a 270 miliardi di yuan (quasi 66 miliardi di lire). La produzione agricola è aumentata del 3 per cento. Il raccolto di cereali è aumentato a 112,5 milioni di tonnellate con un incremento di 73 milioni di tonnellate. Gli investimenti sono cresciuti del 33 per cento del 20 per cento i crediti bancari e del 30 per cento il denaro in circolazione. Le riserve in valuta incluse quelle della Banca di Cina ammonteranno a circa 30 miliardi di dollari. I risparmi nelle banche hanno raggiunto i 1.140 miliardi di yuan.

Le esportazioni sono aumentate a 85 miliardi di dollari (quasi 18 per cento) e le importazioni a 78 miliardi di dollari (più 20 per cento). Gli investimenti esteri sono stati 8 miliardi di dollari.

Secondo la nuova Cina Taiwan la più chiusa isola del mar cinese meridionale dominata dal partito nazionale ha investito per 3 miliardi di dollari, un incremento del 251 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Taiwan è divenuta il secondo investitore in Cina dopo Hong Kong. La Cina che fino allo scorso anno dava i dati sul prodotto nazionale lordo da quest'anno ha iniziato a darli sul prodotto interno lordo a prezzi di mercato. Il tasso di inflazione per calcolare il pil è stato fissato al 6 per cento. Ha detto Zhang Zhongxi che gli statichi definitivi per il 1992 saranno tra fine giugno e inizio luglio.

Con l'accogliimento della domanda di concordato con ogni istanza di fallimento. La domanda di concordato preventivo è stata presentata dai legali dell'Acqua Marcia alla società che ha capo il gruppo di Vincenzo Roma. Il collegio presieduto dal giudice Carlo Azzurro ha anche provveduto a nominare un commissario giudiziario. Il avvocato Pietro Lucarelli, il quale ha per due giorni di tempo per il concordato preventivo che la società deve presentare all'amministrazione e la gestione del debito sotto il controllo del commissario giudiziale e del giudice delegato ha lo stesso ha scritto il dottor Emilio Nelli, relatore delle collezioni giudiziali. La fase di commissariamento dura fino al passaggio in giudizio della sentenza di omologazione del concordato preventivo che dovrà essere chiesta dallo stesso Tribunale fallimentare di Roma. Condizioni essenziali per l'omologazione è l'approvazione del piano di pagamento da parte dell'adunanza dei creditori già fissata per il 26 marzo prossimo. La domanda di concordato è stata accolta e il secondo giudice commissario è stato nominato il professor Nelli. Il concordato preventivo è un tempo indetto e ratificato dalle parti del concordato. La prima ipotesi di concordato preventivo è stata accolta e il secondo è stato respinto. Il concordato preventivo è un tempo indetto e ratificato dalle parti del concordato. La prima ipotesi di concordato preventivo è stata accolta e il secondo è stato respinto.

ANTONIO POLLO SALIMBENI

ROMA È l'ora del riscatto. Non c'è economista americano che non giuri sulla consistenza della ripresa sulla base degli acquisti di Natale che non metta le mani avanti nella diatriba tra espansione fiscale o abbattimento del deficit federale che non compensi l'ottimismo forse eccessivo della squadra Clintoniana sulla ricadute effettive nel breve periodo di una politica «strutturale» a sostegno dell'industria americana. La cosa certa è però che il contesto in cui agiscono i mercati e il governo americano è radicalmente cambiato nel giro di un mese. Lo dimostra la corsa del dollaro rispetto al marco (ieri in Italia a 1470 lire) lo dimostrano le briciole di entusiasmo a Wall Street rassicurate dalle notizie del neopresidente nei posti chiave della gestione economica. Lo dimostra ancora il suo perenne di novembre quel termometro dell'economia e delle aspettative che non è utile solo alla psicoeconomia ma anche agli affari. Il superindice di novembre è aumentato dello 0,8% mensile, dopo l'incremento dello 0,5% in ottobre il più alto incremento dal gennaio scorso. Otto degli indicatori che compongono il paniere di calcolo del superindice che prefigura l'attività

del corso della prima parte dell'anno. A fine giugno il dollaro veniva scambiato ufficialmente intorno alle 150 lire e il marco sulle 756 lire più o meno in linea con le quotazioni di inizio gennaio. «La cronaca la storia di quanto avveniva da giugno ad oggi», commentava successivamente il governatore della banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, «muove da due fattori che hanno segnato la scelta intramontabile: le tendenze divergenti dei tassi di interesse in ribasso negli Usa per rilanciare l'economia e al rialzo in Germania per gli effetti dell'unificazione tedesca con conseguenti in debolimento del dollaro e rafforzamento del marco. Le pressioni nello Sme, le incertezze circa il completamento dell'unificazione monetaria in Europa. Questi sviluppi esterni affermano Ciampi hanno oltre l'economia italiana una fase di

attività produttiva debole in flazione in discesa lenta. I segnali in linea con la politica pubblica. Alle pressioni sui cambi nello Sme, particolarmente forti per la lira, la Banca centrale risponde, oltre che a un certo movimento di cambio all'interno della banda di oscillazione, con interventi graduali sul costo del denaro e sulla liquidità. Il primo il 4 giugno portò dallo 0,5 all'1,3 per cento la maggiorazione del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa. Con l'inizio di luglio la situazione dava invece segnali di aggravamento. Il tasso di sconto salì al 13,5 per cento, la maggiorazione sulle anticipazioni di 1,1 a 1,5 punti. Il 16 luglio il Bundesbank aumentò i propri tassi ufficiali e questo non era necessario un ulteriore aumento del tasso di sconto italiano al 13,75. Il 20 luglio il marco veniva scambiato in li-

## Dalla superlira alla fuga dallo Sme cronaca della sconfitta monetaria

ROMA Sette manovre sul tasso di sconto (fino ad un massimo del 15%) una svalutazione (ufficiale del 71 ma di fatto ben più sostanziosa) e infine la sospensione delle contrattazioni ufficiali «fino a nuovo ordine». Bisogna risalire ai turbolenti anni Settanta (fine del sistema di Bretton Woods e crisi petrolifera) per ritrovare negli annali monetari un anno il 1992, così «nero» per la lira che ha perduto nel giro di 12 mesi il 25% del suo valore rispetto al dollaro e il 20% circa rispetto al marco. Eppure il 1992 si era aperto sotto buoni auspici per lo Sme e le sue monete: con il mercato unico alle porte e il raggiungimento dell'intesa di Maastricht sulle tappe dell'ambiziosa unione monetaria. Invece è proprio gli incidenti di per corso

del corso della prima parte dell'anno. A fine giugno il dollaro veniva scambiato ufficialmente intorno alle 150 lire e il marco sulle 756 lire più o meno in linea con le quotazioni di inizio gennaio. «La cronaca la storia di quanto avveniva da giugno ad oggi», commentava successivamente il governatore della banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, «muove da due fattori che hanno segnato la scelta intramontabile: le tendenze divergenti dei tassi di interesse in ribasso negli Usa per rilanciare l'economia e al rialzo in Germania per gli effetti dell'unificazione tedesca con conseguenti in debolimento del dollaro e rafforzamento del marco. Le pressioni nello Sme, le incertezze circa il completamento dell'unificazione monetaria in Europa. Questi sviluppi esterni affermano Ciampi hanno oltre l'economia italiana una fase di

attività produttiva debole in flazione in discesa lenta. I segnali in linea con la politica pubblica. Alle pressioni sui cambi nello Sme, particolarmente forti per la lira, la Banca centrale risponde, oltre che a un certo movimento di cambio all'interno della banda di oscillazione, con interventi graduali sul costo del denaro e sulla liquidità. Il primo il 4 giugno portò dallo 0,5 all'1,3 per cento la maggiorazione del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa. Con l'inizio di luglio la situazione dava invece segnali di aggravamento. Il tasso di sconto salì al 13,5 per cento, la maggiorazione sulle anticipazioni di 1,1 a 1,5 punti. Il 16 luglio il Bundesbank aumentò i propri tassi ufficiali e questo non era necessario un ulteriore aumento del tasso di sconto italiano al 13,75. Il 20 luglio il marco veniva scambiato in li-

NOSTRO SERVIZIO

VALUTA	2 GEN. '92	30 DIC '92	DEPREZZAMENTO %
DOLLARO	1.148,17	1.470,86	28,1
MARCO	756,52	910,19	20,3
FRANCO FRANCESE	221,525	267,14	20,5
FIORINO OLANDESE	671,525	810,12	20,6
FRANCO BELGA	36,737	44,31	20,6
STERLINA	2.155,425	2.225,41	3,2
ECU	1.538,52	1.775,62	15,4
YEN	9,257	11,805	27,5
FRANCO SVIZZERO	848,45	1.008,13	18,8
PESETA SPAGNOLA	11,896	12,832	0,1
CORONA DANESE	194,39	235,58	21,1
LIRA IRLANDESE	2.008,875	2.397,65	19,3
DRACMA	6,51	6,849	5,2
ESCUDO PORTOGHESE	8,599	10,084	17,2
DOLLARO CANADESE	955,15	1.160,17	21,4
SCILLINO AUSTRIACO	107,501	129,37	20,3
CORONA NORVEGESE	192,100	212,41	10,5
CORONA SVEDESE	207,34	208,43	0,5
MARCO FINLANDESE	278,63	280,70	0,7

## Asta Cct Tassi stabili al 14%

ROMA Discreto successo per l'asta dei Cct settennali con scadenza primo gennaio 2000. L'asta di cui Bankitalia ha diffuso oggi i risultati ha visto assegnato l'intero importo offerto di 7 mila miliardi ad un tasso lordo del 16,03% e netto del 14%.

I precedenti Cct settennali emessi dal Tesoro a metà dicembre, vennero aggiudicati a tassi di pochissimo inferiori (15,99% lordo e 13,97% netto).

Il prezzo di aggiudicazione dei Cct 1-2-000 è risultato pari a 91 lire (34,15 la precedente emissione) in particolare, a fronte di un'offerta di 7 mila miliardi le richieste sono state pari a 7.557 miliardi. Il prezzo di esclusione è stato fissato a 93,417 lire. La percentuale di riparto al prezzo marginale è risultata pari al 65,47%.

I Cct assegnati dovranno essere regolati il 1 gennaio con la corrispondenza di tre giorni di dietro di interesse netto.

## Completati ieri gli ultimi vertici vacanti nelle banche pubbliche. Di Vagno confermato all'Isveimer 33 nomine di fine anno nelle banche

ROMA Il Comitato Interministeriale per il Credito e Risparmio ha dato ieri il via libera all'ultima tranche di nomine di banche. Sono 33 delle quali soltanto due sono riconferme le nomine ai vertici delle Casse di Risparmio varate ieri dal Ccr.

Le nomine riguardano 25 Fondazioni di Casse di Risparmio e Banche del Monte e l'Isveimer. Tra le Casse di cui sono cambiati i presidenti quelle di Chieti, Macerata, Jesi, Livorno, San Marino, Forlona, Terni e Trento.

Il Comitato ha anche deciso la riconferma di Giuseppe Di Vagno alla presidenza dell'Isveimer. Alla riunione del Comitato a cui ha preso parte anche il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini è stato anche espresso un parere sul rinnovo dell'Assemblea dell'Istituto di diritto pubblico Banco di Napoli sulla nomina di alcuni componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Federale di Credito Agrario per l'Italia Centrale e sulla designazione di due componenti il Consiglio Generale della Cassa per il Credito alle im-

- ISVEIMER  
F. CASSA PROVINCIALE AQUILA  
F. CASSA PROVINCIA CHIETI  
F. CASSA PROVINCIA MACERATA  
F. CASSA PROVINCIA TERAMO  
F. CASSA CARPI  
F. CASSA GENO  
F. CASSA CUNEO  
F. CASSA FABRIANO E CUPRAMONIANA  
F. CASSA FANO  
F. CASSA JESI  
F. CASSA LIVORNO  
F. CASSA LORETO  
F. CASSA PERUGIA  
F. CASSA SAN MINIATO  
F. CASSA SAVIGLIANO  
F. CASSA SPOLETO  
F. CASSA TORTONA  
F. CASSA TERNI E NARNI  
F. CASSA TRENTO E ROVERETO  
F. CASSA VERONA VICENZA BELLUNO  
F. CASSA PROVINCIA VITERBO  
F. BANCA MONTE L'OMBARDIA  
F. BANCA MONTE LUCCA  
F. BANCA MONTE LUGO  
VP Vicepresidente P. Presidente

preparazione. Su tali nomine sarà richiesto il parere preventivo delle Commissioni parlamentari competenti.

Con quest'ultima informazione sono 117 nomine varate in appena 60 giorni il ministro del Tesoro Piero Barucci e così riuscito a completare un'operazione che si trascina da un ventennio: il rinnovo dei vertici delle Casse di Risparmio italiane. In quattro tornate, la prima delle quali il 30 ottobre scorso e le ultime tre tutte in dicembre. Barucci ha infatti nominato 117 presidenti e vice presidenti di Casse e di Banche del Monte oltre che di alcuni istituti di credito ordinati tra i quali Monte dei Paschi, Banco di Napoli ed Isveimer.

Il 30 ottobre erano stati nominati 74 banche il 10 dicembre altri 26 il 23 dicembre 14 ed oggi 34. Le nomine in corso sono però in alcune di esse i vertici in prorogatio di quelle ancora da rinnovare restano soltanto una manciata di nomine tra le quali i vertici di due istituti meridionali il Cct (Credito industriale sardo) e l'Isveimer.

Gli americani sono ancora fortemente indebitati per sostenere con il loro denaro una spirale di inflazione.

Con il panorama depresso dell'economia mondiale si riacende il loro americano. Difenderà la sua luce anche sul mercato della finanza in Europa che depressa resta e resta ancora per lungo tempo? Al di là dell'Atlantico del Gruppo dei 7 paesi più industrializzati del mondo che da un paio d'anni è paralizzato di fronte agli sconvolgimenti monetari e commerciali, l'America fa capire di più la sua voce e il suo peso politico.

Un dollaro in ripresa, aiuta a smorzare le tensioni nello Sme. Se è vero quello che giurano alla Bundesbank e cioè che nell'ultimo trimestre del 1991 l'economia tedesca riprenderà un ritmo di crescita evidente in conseguenza di un allentamento della politica monetaria interna il valore del marco tenderà a deprezzarsi regalando a tutta Europa un lenimento minimo per le lenite provocate dalla stagnazione e dalla recessione. In nuovo l'Europa aspetta l'America in tanto l'Europa del Far West monetario rischia di essere la cerata dagli effetti automatici delle svalutazioni che ha deprezzato il valore della propria moneta ha acquisito un vantaggio commerciale non previsto dalle diplomazie.

Il prodotto interno lordo in Cina nel 1992 ha raggiunto i 2.340 miliardi di yuan (571 miliardi di lire) con una crescita del 12 per cento rispetto al 1991 e le previsioni indicano un ritmo altrettanto rapido anche per l'anno prossimo. Il quanto ha detto il portavoce dell'Ufficio centrale per le statistiche Zhang Zhongxi in una conferenza stampa tenuta a Pechino. La commissione per la pianificazione ha messo in guardia contro i problemi che sorgono con un simile tasso di crescita. In particolare, riferisce l'agenzia sinica, le infrastrutture saranno sempre meno adeguate, le ferrovie già sovraccaricate non riusciranno a far arrivare dall'entroterra il carbone necessario alle industrie della zona costiera. La domanda di Cina ammonterà a circa 30 miliardi di tonnellate l'anno, ma le industrie non hanno prodotti nuovi da immettere sul mercato. D'altro canto, le esportazioni sono nell'incertezza data la situazione internazionale caratterizzata da una crescente tendenza a blocchi regionali e protezioni sive. Altra la commissione. Secondo le statistiche ancora provvisorie i prezzi al dettaglio del 1992 sono cresciuti del 5,3 per cento a livello nazionale. L'inflazione nella città di Shanghai è salita al 13 per cento. Nei primi undici mesi a Pechino è stata di 1,3 per cento, a Shanghai del 11,7 per cento e a Canton del 12,6.

Le entrate annue medie pro capite nelle campagne sono aumentate del 5 per cento a 770 yuan (187 miliardi) mentre i redditi urbani sono cresciuti del 7 per cento a 1.800 yuan (il cambio attuale 139 lire al dollaro) al netto dell'inflazione. Di fatto ha detto uno dei funzionari dell'Istituto di statistiche che entrerà per capitale nella città di Pechino sono almeno il doppio di quanto dichiarato grazie allo sviluppo di un'economia sommersa sulla quale non esistono dati. La produzione industriale è cresciuta del 9 per cento. Le imprese statali in perdita - soprattutto nei settori della difesa, carbone, petrolio e tabacco - sono calate dal 34,9 per cento al 29,9 il loro deficit è diminuito del 2,4 per cento ed è pari a 270 miliardi di yuan (quasi 66 miliardi di lire). La produzione agricola è aumentata del 3 per cento. Il raccolto di cereali è aumentato a 112,5 milioni di tonnellate con un incremento di 73 milioni di tonnellate. Gli investimenti sono cresciuti del 33 per cento del 20 per cento i crediti bancari e del 30 per cento il denaro in circolazione. Le riserve in valuta incluse quelle della Banca di Cina ammonteranno a circa 30 miliardi di dollari. I risparmi nelle banche hanno raggiunto i 1.140 miliardi di yuan.

Le esportazioni sono aumentate a 85 miliardi di dollari (quasi 18 per cento) e le importazioni a 78 miliardi di dollari (più 20 per cento). Gli investimenti esteri sono stati 8 miliardi di dollari.

Secondo la nuova Cina Taiwan la più chiusa isola del mar cinese meridionale dominata dal partito nazionale ha investito per 3 miliardi di dollari, un incremento del 251 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Taiwan è divenuta il secondo investitore in Cina dopo Hong Kong. La Cina che fino allo scorso anno dava i dati sul prodotto nazionale lordo da quest'anno ha iniziato a darli sul prodotto interno lordo a prezzi di mercato. Il tasso di inflazione per calcolare il pil è stato fissato al 6 per cento. Ha detto Zhang Zhongxi che gli statichi definitivi per il 1992 saranno tra fine giugno e inizio luglio.

Con l'accogliimento della domanda di concordato con ogni istanza di fallimento. La domanda di concordato preventivo è stata presentata dai legali dell'Acqua Marcia alla società che ha capo il gruppo di Vincenzo Roma. Il collegio presieduto dal giudice Carlo Azzurro ha anche provveduto a nominare un commissario giudiziario. Il avvocato Pietro Lucarelli, il quale ha per due giorni di tempo per il concordato preventivo che la società deve presentare all'amministrazione e la gestione del debito sotto il controllo del commissario giudiziale e del giudice delegato ha lo stesso ha scritto il dottor Emilio Nelli, relatore delle collezioni giudiziali. La fase di commissariamento dura fino al passaggio in giudizio della sentenza di omologazione del concordato preventivo che dovrà essere chiesta dallo stesso Tribunale fallimentare di Roma. Condizioni essenziali per l'omologazione è l'approvazione del piano di pagamento da parte dell'adunanza dei creditori già fissata per il 26 marzo prossimo. La domanda di concordato è stata accolta e il secondo giudice commissario è stato nominato il professor Nelli. Il concordato preventivo è un tempo indetto e ratificato dalle parti del concordato. La prima ipotesi di concordato preventivo è stata accolta e il secondo è stato respinto. Il concordato preventivo è un tempo indetto e ratificato dalle parti del concordato. La prima ipotesi di concordato preventivo è stata accolta e il secondo è stato respinto.

## Concordato per Acqua Marcia La società di Romagnoli (per ora) evita il fallimento

ROMA La sezione fallimentare del Tribunale civico di Roma ha accolto la domanda di concordato preventivo presentato dai legali dell'Acqua Marcia alla società che ha capo il gruppo di Vincenzo Roma. Il collegio presieduto dal giudice Carlo Azzurro ha anche provveduto a nominare un commissario giudiziario. Il avvocato Pietro Lucarelli, il quale ha per due giorni di tempo per il concordato preventivo che la società deve presentare all'amministrazione e la gestione del debito sotto il controllo del commissario giudiziale e del giudice delegato ha lo stesso ha scritto il dottor Emilio Nelli, relatore delle collezioni giudiziali. La fase di commissariamento dura fino al passaggio in giudizio della sentenza di omologazione del concordato preventivo che dovrà essere chiesta dallo stesso Tribunale fallimentare di Roma. Condizioni essenziali per l'omologazione è l'approvazione del piano di pagamento da parte dell'adunanza dei creditori già fissata per il 26 marzo prossimo. La domanda di concordato è stata accolta e il secondo giudice commissario è stato nominato il professor Nelli. Il concordato preventivo è un tempo indetto e ratificato dalle parti del concordato. La prima ipotesi di concordato preventivo è stata accolta e il secondo è stato respinto. Il concordato preventivo è un tempo indetto e ratificato dalle parti del concordato. La prima ipotesi di concordato preventivo è stata accolta e il secondo è stato respinto.

Piazza Affari manca il bis malgrado l'exploit delle Fiat

■ FIAT. La Fiat cede il 41,1 che deteneva nella Rinascente alla sua controllata Scind mentre quest'ultima passa alla capogruppo il 34,4 che aveva nella Gilardini i cambiamenti nella compagnia azionaria delle due controllate del gruppo torinese sono stati resi noti oggi e rientrano nell'opera di razionalizzazione del gruppo che prevede la concentrazione nella Scind delle partecipazioni non industriali e nella Fiat di quelle industriali in seguito a questi mutamenti la Scind detiene ora il 41,6131 della Rinascente mentre la Fiat controlla il 59,018 della Gilardini ■ VOLKSWAGEN. La Volkswagen aumenterà i prezzi delle sue auto in media del 3,9 per cento a partire dal primo gennaio prossimo. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri dalla casa automobilistica di Wolfsburg Dall aumento dei prezzi sono esclusi i dispositivi speciali «airbag» e «abs» ■ SNIA. Snia Engineering società di ingegneria di Snia Bpd (gruppo Fiat) con un fatturato 91 di 118 miliardi di lire ha firmato un contratto del valore di circa 50 miliardi di lire per l'esecuzione di importanti opere per migliorare l'impatto ambientale degli impianti di produzione di acido solforico delle società chimiche tunisine Snaep e Sae ■ AGIP. La compagnia petrolifera Agip Gabon filiale ginevrina dell'omonimo gruppo italiano ha scoperto un giacimento petrolifero «off shore» Lo ha annunciato il ministero ginevrino che miniere e energia precisando che i pozzi di prova del campo (situato a 45 chilometri a sud di port gentil e a 13 chilometri dalla costa) hanno prodotto mille barili al giorno. Il ministero ha aggiunto che sono in corso ulteriori studi per valutare il carattere commerciale della scoperta ■ MILANO. Piazza Affari dopo l'exploit di martedì ha tentato il bis anche ieri grazie soprattutto al titolo Fiat in gran forma ma dopo la prima scintillante mezz'ora il quadro è cambiato i dopolunni sia di Fiat che Generali hanno perso parecchi colpi e anche i titoli in chiamata hanno mostrato difficoltà a conquistare progressi mentre alcuni in tensione nei primi scambi hanno ceduto per esempio Credit Comit (-0,28%) Ferfin (-1,87%) Fonfonia (-1,99%) e Sip che ha un vistoso arretramento del 4,20%. Il Mib che alle 11 presentava un vantaggio dell'1,9% a metà listino lo aveva già più che dimezzato

FINANZA E IMPRESA

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing various stock market indices and company shares.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing various stock market indices and company shares.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing convertible bonds.

terminando a +0,45% a quota 894 (+10,6 dall'inizio dell'anno). Ma torniamo al fantascifico balzo delle Fiat che hanno sfiorato il 5% seguite dalle Iri privilegiate col 3,31%. Costanti progressi anche per Montedison col 2,65% in più per Mediobanca col 2,85%. Siet con l'1,95% mentre i Generali hanno chiuso con un recupero dell'1,55%. Negative dopo il balzo del 1,9% i titoli in chiamata che perono il 2,22% e le Colfide coi -1,03%. Il mercato in questa vigilia di fine anno solare si è mosso fra ricoperte anche di una certa consistenza sovrappiù per la Fiat anche da interventi di mamie amiche e prese di beneficio

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing various stock market indices and company shares.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing various stock market indices and company shares.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing convertible bonds.

CAMBI

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing narrow market indices.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. % listing government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing investment funds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. % listing government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing investment funds.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing third market indices.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing MIB indices.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing gold and currencies.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing bonds.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing third market indices.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing MIB indices.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, chiuss, prec, Var. % listing gold and currencies.





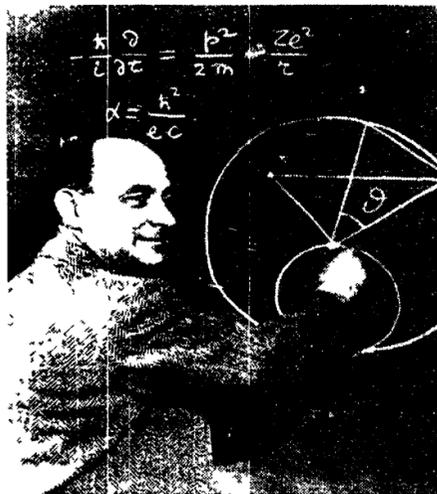
■ A luglio nasce Anne, 3 chili di peso e un mamma di 61 anni. Grazie alle sofisticate tecniche di fecondazione artificiale si apre l'era delle mamme nonne. A fine novembre un nuovo annuncio eccende la discussione a Roma: un signora di 62 anni è stata fecondata grazie ad un ovulo donato con lo spermatozoo del marito morto dieci anni prima ed è incinta. Si apre la polemica: si sta facendo nascer...

...cetti possono avere le alte dosi di ormoni a cui le donne si devono sottoporre per poter partorire dopo la menopausa? In discussione anche il ruolo dei centri medici privati dove si svolgono questi interventi. Si può pensare di regolamentare per legge una materia così delicata? In Francia ad esempio un progetto di legge sulla bioetica prevede la proibizione dell'utilizzo della fecondazione artificiale per donne sole e in menopausa.



■ «In our hands» Il futuro della Terra è nelle nostre mani. Rio de Janeiro ospita a giugno il più grande vertice internazionale della storia: 178 delegazioni governative, 120 delle quali rappresentate al massimo livello. È stato organizzato dalle Nazioni Unite per metter sul tavolo ed iniziare ad affrontare i problemi globali dell'ambiente e dello sviluppo. Problemi indissolubilmente legati...

tra loro. Ovvero il 14 giugno Earth Summit, seconda Conferenza mondiale che un grande occasione sta stata perduta. Perché gli impegni concreti sottoscritti dai governi non sono stati davvero molti e comunque meno di quelli previsti. E intanto dopo Rio nulla nell' politica internazionale potrà essere come prima. Perché quel grande kerne sse ha riconosciuto i limiti dello sviluppo insostenibile. Ha riconosciuto in campo politico la ferrea nazionalità e i temi del rapporto tra Nord e Sud del mondo. Ha dimostrato a tutti che quello dello sviluppo è più sostenibile non è uno dei problemi del nostro pianeta. E il problema con cui il mondo si è costretto a confrontarsi nei prossimi decenni...

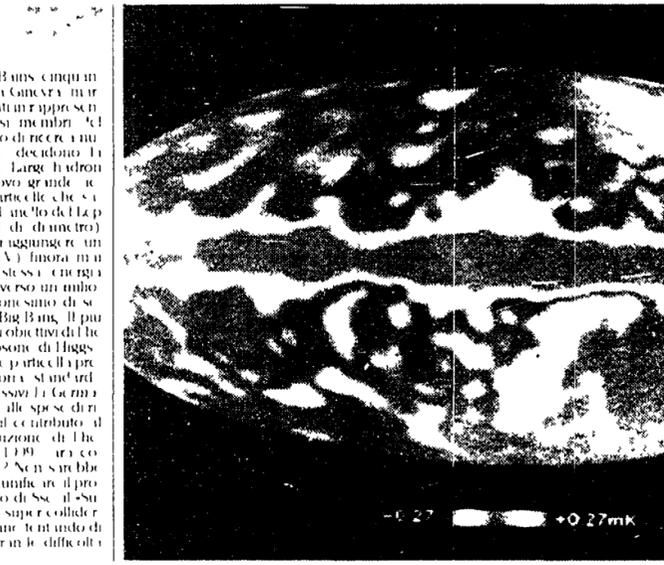
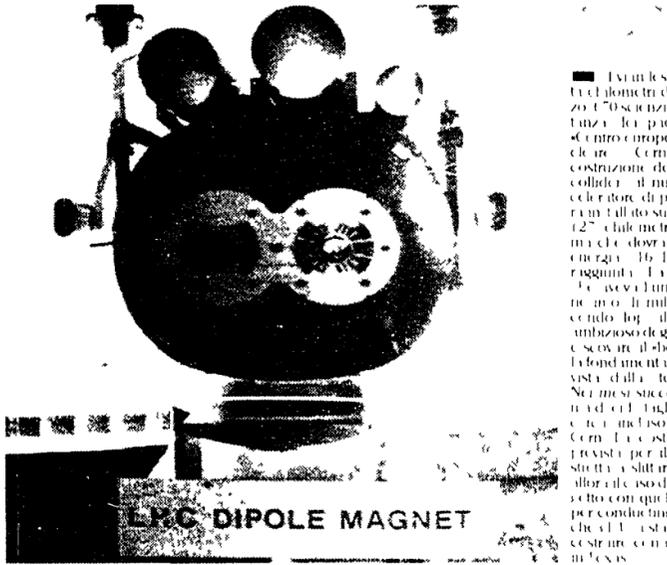


# Il 1992: la scienza delle sfide globali

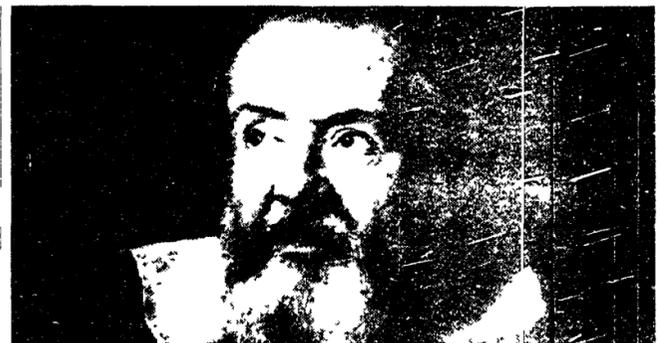
Facile anche per la scienza e per l'ambiente definire questo che volge al termine come un «formidabile» anno di transizione. Formidabili sono i problemi posti sul tavolo del Earth Summit di Rio de Janeiro. Riguardano la qualità della vita della nostra e delle future generazioni. Ad affrontarli è chiamata la scienza. Formidabili sono i problemi chiusi da Giovanni Paolo II con la «riabilitazione» di Galileo. Che con il riconoscimento formale dell'assoluta indipendenza della ricerca scientifica è in realtà una autoribilitazione della Chiesa stessa. E chiusa per sempre una stagione di conflitti? Intanto nei laboratori la ricerca continua. La più grande scoperta dell'anno è forse, una delle più importanti del secolo in cosmologia: viene dal satellite Cobe. Che scova nello spazio più remoto le più grandi strutture del cosmo. Suscita perplessità invece una applicazione disinvoltata delle ricerche in campo biomedico. Le nonne mamme che riempiono le cronache ripropongono il problema dei rapporti tra l'etica e la scienza.

■ Franco Malerba. L'ipotesi astronoma italiana, se è vero che nello spazio con un Shuttle della Nasa. Al centro è il Teherd, un satellite italiano frutto della cooperazione scientifica di un fisico. Franco Giuseppe Colombo, creata dal dalla Alenia Spazio. E dopo quella di cosurre una grande scia di un altro spazio, l'orbita di un satellite, il Teherd è legato con un filo di filo di filo, circa 20 chilometri di filo, a un obiettivo finale, la realizzazione di un motore elettrico spaziale, in grado di sostituire i propulsori di integrare i tradizionali...

■ 4 dicembre 1942 in quant'anni fa. In una palestra di Chicago Enrico Fermi raggiunge la massa critica di uranio e mette a punto la prima «pila atomica» moderata a grafite. Realizzando la prima reazione nucleare a catena prodotta dall'uomo. Inizia così l'era nucleare. Meno di tre anni dopo la prima bomba atomica viene sganciata su Hiroshima. Nei decenni successivi la corsa al riarmo nucleare segnerà le tappe della «guerra fredda» fino a portare il mondo sull'orlo della catastrofe. Intanto il «nucleare civile» apre grandi speranze in un'energia abbondante, facile e a basso costo. Ma dopo un certo successo si imbatte in due formidabili problemi. Quello dei costi di gestione della grandi centrali. E quello ecologico culminato nell'incidente di Chernobyl. Intanto Usa, Russia, Cecoslovacchia e Giappone hanno deciso di lavorare insieme per la fusione nucleare.



■ Il satellite Cobe effettua il suo compito a una velocità di 39.000 chilometri all'ora. Il suo obiettivo è quello di mappare il cielo in tutto il suo insieme, dalla Terra alla periferia dell'universo. Il suo obiettivo è quello di mappare il cielo in tutto il suo insieme, dalla Terra alla periferia dell'universo. Il suo obiettivo è quello di mappare il cielo in tutto il suo insieme, dalla Terra alla periferia dell'universo.



■ Il fegato di un babbuino per salvare un uomo è giunto in un'equipe di Pittsburgh negli Usa dopo una lunga trattativa con il comitato di etica dell'università. Il paziente si riprova ed è...

...effatto da un epatite acuta non si salvò purtroppo a causa di un'infezione sopravvenuta successivamente con un'infezione. Si riprova solo fino ad agosto. Ma la strada di trapianti di organi da animali è improbabile. E l'unico destinato ad andare avanti.

■ Hubble Space Telescope. I grandi telescopi spaziali sono stati scoperti 15 sistemi planetari in un'orbita vicina al pianeta. I 15 sistemi planetari sono stati scoperti in un'orbita vicina al pianeta. I 15 sistemi planetari sono stati scoperti in un'orbita vicina al pianeta.

...rendo un sistema planetario. La scoperta di Hubble forse il più importante indizio che nel cosmo il numero di pianeti è cospicuo. E quindi le conclusioni delle scienze aumentano notevolmente. I probabili che alcuni di essi possano essere come la Terra.

■ Dopo 359 anni, quattro mesi e nove giorni Galileo Galilei torna innocente per l'inchiesta cattolica. Il 31 ottobre il papa Karol Wojtyla ha ritirato la storica condanna al silenzio inflitta al grande scienziato accusato di aver spositato le tesi copernicane.

...del Sud. E la scienza è stata salvata. Galileo Galilei è stato dichiarato innocente per la sua scoperta. Il 31 ottobre il papa Karol Wojtyla ha ritirato la storica condanna al silenzio inflitta al grande scienziato accusato di aver spositato le tesi copernicane.



GIOVEDÌ 31 DICEMBRE



**6.00 LA STRAORDINARIA STORIA DI ALDO MORO**  
**6.30 UNOMATTINA**  
**7.00 TELEGIORNALE UNO**  
**7.30 TOR ECONOMIA**  
**7.50 TELEGIORNALE UNO**  
**8.00 PISTAAA... ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI** Film di N. Tokar  
**8.15 DA MILANO TO2**  
**11.00 PISTAAA... ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI** Film di N. Tokar  
**11.05 CHE TEMPO FA**  
**12.00 SERVIZIO A DOMICILIO** Presenta Magalli 1 parte  
**12.30 TG URO**  
**12.35 SERVIZIO A DOMICILIO 2**  
**13.55 TG TRE MINUTI DI...**  
**14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?**  
**14.30 PRIMISSIMA** Attualità  
**14.40 L'ALBERO AZZURRO** Per i più piccoli  
**15.15 COME NASCE UN CAPOLAVORO LA BELLA E LA BESTIA** Film di G. Tornatore  
**15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO** Teleserie  
**16.10 BICI** Programma per ragazzi  
**16.00 TELEGIORNALE UNO**  
**18.10 ITALIA ISTRUZIONI PER L'USO**  
**18.45 CISIAMO?** Con G. Sabani  
**20.00 TELEGIORNALE UNO**  
**20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO**  
**21.00 PARTITA DOPPIA** Presenta Pippo Baudo  
**22.45 BUON ANNO ITALIA** Con Pippo Baudo  
**0.30 BENVENUTA EUROPA**  
**2.00 SITUAZIONE INTERNAZIONALE** Film di G. Kassar  
**3.30 IL DIAVOLO E LA FEMMINA** Film di G. Kassar

**7.00 TOM E GERRY KIDS** Cartoni  
**7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE**  
**7.25 OMIKO DI NEVE** Cartoni  
**7.50 ALBERO AZZURRO** Per i più piccoli  
**8.15 BARBAR** Cartoni  
**8.40 UN ALLIGATORE A NEW YORK**  
**9.00 TOM E GERRY SHOW** Cartoni animati  
**9.10 FURIA** Teleserie  
**9.35 RISTORANTE ITALIA** Conduce A. Clerici  
**9.50 NO FATTO SPLASH** Film  
**11.25 LASSIE** Teleserie  
**11.50 TG2 FLASH**  
**11.55 I FATTI VOSTRI** Conduce Alberto Castagna  
**13.00 TG2 ORE TREDDICI**  
**13.30 TG2 NONSOLOMETEO - METEO 2**  
**13.55 100 CHIAVI PER L'EUROPA**  
**14.00 SEGRETI PER VOI**  
**14.10 QUANDO SIAMA** Serie tv  
**14.40 SANTA BARBARA** Serie tv  
**15.25 DENTRO TRA NOI** Cronaca in diretta  
**17.15 DA MILANO TO2**  
**17.20 JACKIE E MIKE** Teleserie  
**18.10 TG2 SPORTSERA**  
**18.20 HUNTER** Teleserie  
**19.15 BEAUTIFUL** Serie tv  
**19.45 TG2 TELEGIORNALE**  
**20.15 TG2 LO SPORT**  
**20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO**  
**21.00 LE MILLE E UNA NOTTE** Film

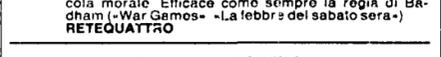
**6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV**  
**6.45 L'ALTRARETE**  
**6.50 TOR LAVORO**  
**7.00 DSE** Carmela 3  
**7.25 DSE** Torluja  
**8.30 DSE** Torluja DOC  
**9.30 DSE** Parlatto semplice  
**11.30 TOR** Il meglio di Bell'Italia  
**12.00 DA MILANO TO3 ORE DODICI**  
**12.15 DSE** Teatro «Stasera a Samarca»  
**13.45 TOR LEONARDO**  
**14.00 TELEGIORNALE REGIONALI**  
**14.20 TG3 POMERIGGIO**  
**14.50 TOR REGIONE 7**  
**15.15 DSE** Ambiente vivo  
**15.30 BOCCIE** Campionato italiano  
**15.55 INCONTRO DI PUGILATO**  
**16.40 TG5 PALLACANESTRO**  
**17.20 DSE** Torluja  
**17.30 SCHEGGE**  
**18.00 GEO** Grandi parchi d'Europa  
**18.30 LASSIE** Teleserie  
**19.00 TELEGIORNALE**  
**19.30 TELEGIORNALE REGIONALI**  
**19.45 BLOB CARTOON**  
**20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO**  
**0.40 NINI TIRABUSCIO, LA DONNA CHE INVENTÒ LA MOSSA** Film con M. Vitti  
**21.00 DUFFY DUCK ACCHIAPPA FANTASMI** Film  
**22.15 IL MONELLO** Film  
**23.05 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD** Film  
**1.10 FUORI ORARIO** Cose mai viste  
**3.10 BLOB** Serie tv  
**3.30 LA VITA TORNA** Film  
**4.50 VIDEOBOX**

**6.30 PRIMA PAGINA** News  
**6.35 LA FAMIGLIA ADDAMS** Tolo film  
**9.00 DIETRO L'ANGOLO** Film con Shirley Temple  
**10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST** Teleserie  
**11.30 ORE 12** Conduce Gerry Scotti  
**13.00 TG5** Telegiornale  
**13.25 SGARBI QUOTIDIANI** Rubrica  
**13.35 NON È LA RAI** Show  
**14.45 FORUM** Rubrica  
**15.15 AGENZIA MATRIMONIALE** Rubrica  
**15.45 TI AMO PARLIAMONE** Rubrica  
**16.00 BIM BUM BOM** Cartoni  
**18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz con Iva Zanicchi  
**19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA** Quiz con Mike Bongiorno  
**20.00 TG5 SERA**  
**20.30 MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**  
**20.40 TUTTI PER UNO** Quiz  
**22.30 CAPODANNO CON CANALE 5**  
**0.40 NINI TIRABUSCIO, LA DONNA CHE INVENTÒ LA MOSSA** Film con M. Vitti  
**2.30 MINA... FUORI LA GUARDIA** Film con M. A. Trier  
**4.00 SCANZONATISSIMO** Film con A. Neschese  
**5.25 ELLERY QUEEN** Teleserie

**6.20 RASSEGNA STAMPA** Attualità  
**6.30 CIAO CIAO MATTINA** Cartoni  
**9.15 JERRY LEWIS SHOW** Show  
**9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO** Teleserie  
**10.15 GENITORI IN BLUE JEANS** Teleserie  
**10.45 DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO** Film con F. Fran  
**12.45 STUDIO APERTO**  
**13.00 LA BELLA E LA BESTIA** Teleserie  
**14.00 CIAO CIAO** Cartoni  
**16.00 UNOMANIA** Varietà  
**16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN** Teleserie  
**16.35 TWIN CLIPS**  
**17.00 OLI ACCHIAPPAMOSTRI** Teleserie  
**17.30 MITICO NATALE**  
**17.55 NATIONAL LAMPPOON'S VACATION** Film con C. Chaso  
**19.30 STUDIO SPORT**  
**20.00 KARAOKE** Show con Fiorello  
**20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI**  
**20.45 BEVERLY HILLS 90210** Serial Tv con Jason Priestley  
**21.45 PERICOLOSAMENTE JOHN-NY** Film con M. Keaton  
**23.30 CAPODANNO AL MOULIN ROUGE**  
**1.10 SUPERMODEL OF THE WORLD** Show  
**2.10 BENNY HILL SHOW** Show  
**4.00 JERRY LEWIS SHOW** Show  
**5.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO** Teleserie

**6.30 TELESVEGLIA** Attualità  
**8.30 SIGGIDA E IL FANTASMA** Teleserie  
**9.30 LA TATA E IL PROFESSORE** Teleserie  
**9.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIOROMO** Teleserie  
**10.00 AMORE IN SOFFITTA** Teleserie  
**10.25 TG4 FLASH**  
**10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS** Teleserie  
**11.00 IN CASA LAMBERT** Teleserie  
**11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA** Talk show  
**13.30 TG4 POMERIGGIO**  
**14.00 BUON POMERIGGIO** Varietà  
**14.05 SENTIERI** Teleserie  
**14.55 BUON POMERIGGIO** Rubrica  
**15.00 LA GENTE MORMORA** Film con G. Grami  
**17.30 TG4 Flash**  
**17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI** Show  
**18.00 LA CENA È SERVITA** Quiz  
**18.50 TG4 SERA**  
**19.30 LA FAMIGLIA BRADFORD** Teleserie  
**20.45 CORTO CIRCUITO** Film con A. Sheedy  
**22.30 GRAN CAPODANNO A CASA NOSTRA** Con Giorgio Mastroianni  
**23.15 TG4 NOTTE**  
**2.00 OROSCOPIO DI DOMANI**  
**2.15 STREGA PER AMORE** Teleserie

**9.50 HO FATTO SPLASH**  
 Regia di Maurizio Nichetti. Con Carlini, Angela Finocchiaro. Italia (1980) 95 minuti  
**10.45 DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE**  
 Regia di Marino Girolami. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Edwige Fenech. Italia (1969) 90 minuti  
**20.40 UNA CANAGLIA A TUTTO GAS**  
 Regia di Hal Needham. Con Burt Reynolds, Jackie Gleason. Usa (1980) 101 minuti  
**20.45 CORTO CIRCUITO**  
 Regia di John Badham. Con Aili Sheedy, Steve Guttenberg. Usa (1986) 94 minuti  
**21.00 DUFFY DUCK ACCHIAPPA FANTASMI**  
 Cartoni animati, di Greg Ford e Terry Lennon. Usa (1989) 70 minuti  
**22.15 IL MONELLO**  
 Regia di Charles Chaplin. Con Charlie Chaplin, Jackie Coogan, Edna Purviance. Usa (1921)  
**23.05 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD**  
 Regia di Jack Haley Jr. Con Gene Kelly, Fred Astaire, Bill Crosby. Usa (1952) 102 minuti



**7.30 CBS NEWS**  
**8.30 YES! DO**  
**8.45 DOPPIO IMBROGLIO** Telenovela  
**9.30 POTERE** Telenovela  
**10.00 SHACK** Cartoni animati  
**11.40 DORIS DAY SHOW** Teleserie  
**12.10 A SPANZA CON WILMA**  
**13.00 TMC NEWS** Sport news  
**13.30 SPORT NEWS**  
**14.00 DUE MARINAI E UNA RAGAZZA** Film di G. Sidney  
**16.30 SHACK** Cartoni animati  
**16.55 AMICI MOSTRI**  
**17.55 IL RITORNO DI LASSIE** Film  
**19.25 TMC NEWS** Notiziario  
**19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI**  
**20.00 MAQUY** Teleserie  
**20.40 UNA CANAGLIA A TUTTO GAS** Film di H. Needham  
**22.40 T'AMO TV** Con F. Fazio  
**0.30 MONSIEUR COGNAC** Film di M. Anderson  
**2.10 CNN** In diretta

**13.45 USA TODAY** News  
**14.00 ASPETTANDO IL DOMANI** Teleserie  
**14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA** Teleserie  
**15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE**  
**17.20 SETTE IN ALLEGRIA** Cartoni animati  
**19.00 ICAMPBELLS** Teleserie  
**19.30 MISSISSIPPI** Teleserie  
**20.30 PIERINO CONTRO TUTTI** Film con A. Vitali  
**22.20 IL TESORO DEL FIUME SACRO** Film con J. Payne  
**0.20 PARADISE CLUB** Teleserie

**13.00 COLORINA** Telenovela  
**14.00 NOTIZIARI REGIONALI**  
**14.30 TRA LE NUOVE**  
**16.15 UN CARIBALDINO AL CONVENTO** Film di V. De Sica  
**18.00 MARIANA** Telenovela  
**19.00 NOTIZIARI REGIONALI**  
**19.30 HEMAN** Cartoni animati  
**20.00 CASALINGO SUPERPIU'** Teleserie  
**20.30 FIORI DI ZUCCA CINEMA**  
**22.45 NOTIZIARI REGIONALI**  
**23.00 ODEON REGIONE** Show  
**18.00 PASIONES** Telenovela  
**19.00 TELEGIORNALE REGIONALI**  
**19.30 BOLLICINE** Teleserie  
**20.00 GEORGE E MILDRED** Teleserie  
**20.30 PHYNK** Film con M. Miller  
**22.30 TELEGIORNALE REGIONALI**  
**23.00 TEXAS KID** Film con T. Randall

**9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE**  
**12.00 STARLANDIA**  
**13.00 DESTINI** Teleserie  
**13.20 CAVALLO CHE PASSIONE!** Con R. Di Incezo  
**13.30 RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA** Teleserie  
**14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**  
**14.30 POMERIGGIO INSIEME**  
**17.00 STARLANDIA**  
**18.00 RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA** Teleserie  
**18.30 DESTINI** Serie tv  
**18.50 POLLICE VERDE** Rubrica  
**19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**  
**1.00 MISS ARIZONA** Film di Pal San  
**20.30 FELICITÀ... DOVE SEI** Teleserie  
**21.15 IL RITORNO DI DIANA** Teleserie  
**22.30 TGA NOTTE**  
**13.55 SPECIAL EVENT 1992**  
**19.30 VM GIORNALE**  
**20.00 OLDIES DANCE**  
**22.00 ROLLY BAR**  
**2.00 NOTTE ROCK**

Programmi codificati  
**16.35 GLI AVVENTURIERI DELLA CITTÀ PERDUTA** Film di G. Nelson  
**20.30 CONCERTO DI FINE ANNO**  
**0.15 ANIMA MONDI** Film di Godfrey Reggio  
**1.00 MISS ARIZONA** Film di Pal San  
**20.30 FELICITÀ... DOVE SEI** Teleserie  
**21.15 IL RITORNO DI DIANA** Teleserie  
**22.30 TGA NOTTE**

**RADIO**  
**RADIOGIORNALI GR1** 6 7 8 10 12 13 14 15 17, 19, 21, 23  
**GR2** 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 45 23 45 24 45 25 45  
**GR3** 8 45 9 45 11 45 13 45 15 45 16 45 20 45 23 45  
**RADIOUNO** Onda verde 6 08 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 19 41 20 57 22 57 9 00 Radiouno per tutti tutti a Radiouno 11 00 Tu lunedì gli altri 12 00 Ora seria 14 30 Stasera da c. 16 00 Il Pagnone 17 27 Viaggio nell'fantasia 20 30 Radiouno jazz 92 23 28 Notturno italiano  
**RADIO2** Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 26 10 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 21 12 8 46 Un racconto il giorno 9 49 Taglio di Terza 10 31 Radiodue 3131 12 50 Il signor Bonalotura 15 00 Il libro del Giungla 15 48 Pomeriggio insieme 20 40 Questa o quella 23 28 Notturno italiano  
**RADIOTRE** Onda verde 6 42 6 42 11 42 12 24 14 24 14 54 18 42 7 30 Prima pagina 14 05 Novità in comp. pact 16 00 All'altare sonori 17 30 Scatola sonora 21 00 Radiotre suite I concerti di Milano 23 28 Notturno italiano  
**RADIOVERDE** Ai Confini del Cielo sul traffico 12 50-24

**21.00 DUFFY DUCK ACCHIAPPA FANTASMI**  
 Cartoni animati, di Greg Ford e Terry Lennon. Usa (1989) 70 minuti  
**22.15 IL MONELLO**  
 Regia di Charles Chaplin. Con Charlie Chaplin, Jackie Coogan, Edna Purviance. Usa (1921)  
**23.05 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD**  
 Regia di Jack Haley Jr. Con Gene Kelly, Fred Astaire, Bill Crosby. Usa (1952) 102 minuti

VENERDÌ 1 GENNAIO



**6.50 UNOMATTINA**  
**7.00 TELEGIORNALE UNO**  
**7.30 SANTA MESSA CELEBRATA S.S. GIOVANNI PAOLO II**  
**12.00 PAROLA E VITA**  
**12.15 CONCERTO DI CAPODANNO**  
**13.30 TELEGIORNALE UNO**  
**13.55 TG UNO - TRE MINUTI DI...**  
**14.00 SERVIZIO A DOMICILIO**  
**15.15 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?**  
**15.45 CRONACHE ITALIANE**  
**16.00 L'ALBERO AZZURRO**  
**16.30 BICI** Programma per ragazzi  
**16.50 TELEGIORNALE UNO**  
**18.10 ITALIA ISTRUZIONI PER L'USO**  
**18.45 CISIAMO?** Presenta G. Sabani  
**20.00 TELEGIORNALE UNO**  
**20.40 LA GIOVANE REGINA VITTORIA**  
**22.30 CAFFÈ ITALIANO**  
**23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE**  
**23.15 CAFFÈ ITALIANO 2°**  
**24.00 TELEGIORNALE UNO**  
**0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI**  
**1.00 I GIGLI DEL CAMPO** Film di R. Nelson  
**2.30 TOI NOTTE**  
**2.45 FRONTIERE SELVAAGIE** Film con R. Scott  
**4.05 STAZIONE DI SERVIZIO**  
**5.05 TOI NOTTE**  
**5.20 DIVERTIMENTI**

**7.00 TOM E JERRY** Cartoni animati  
**7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE**  
**7.25 LA FOCA BIANCA** Cartoni  
**7.50 L'ALBERO AZZURRO**  
**8.15 BARBAR** Cartoni  
**8.45 QUANDO I PORCOSPINI DIVENTARONO GROSSI** Cartoni  
**9.00 TOM E JERRY SHOW** Cartoni  
**9.20 FURIA** Teleserie  
**9.45 DONANI SI BALLA** Film favolistico  
**11.30 LASSIE** Teleserie  
**11.55 I FATTI VOSTRI**  
**13.00 TG2 ORE TREDDICI**  
**13.20 TG2 ECONOMIA**  
**13.30 TG2 TRENTATRE - METEO 2**  
**14.00 SEGRETI PER VOI**  
**14.10 QUANDO SIAMA** Serie tv  
**14.40 SANTA BARBARA** Serie tv  
**15.25 IL MISTERO DI BELLAVISTA** Film commedia  
**17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE**  
**18.20 HUNTER** Teleserie  
**19.15 BEAUTIFUL** Serie tv  
**19.45 TG2 TELEGIORNALE**  
**20.15 TG2 LO SPORT**  
**20.30 I FATTI VOSTRI**  
**23.15 TG2 NOTTE - METEO 2**  
**23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
**23.45 2010. L'ANNO DEL CONTATTO** Film fantascienza  
**1.45 I SOLITI IGNOTI MADE IN USA** Film con D. Sutherland  
**3.15 TG2 NOTTE** Replica  
**3.30 TG2 TRENTATRE** Replica

**6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV**  
**7.00 DSE** Carmela 3  
**7.25 DSE** Parlatto semplice  
**11.30 TOR** Il meglio di Bell'Italia  
**12.00 DA MILANO TO3**  
**12.15 DSE** Teatro del sorriso  
**13.45 TOR LEONARDO**  
**14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**  
**14.20 TG3 - POMERIGGIO**  
**14.35 Per la vecchia bandiera** Film  
**15.55 Schegge**  
**16.15 La parola ai giurati** Film  
**17.55 ROMA** Ippica Corsa Tris di trotto  
**18.00 GEO**  
**18.30 Lasseo**  
**19.00 TG3** Telegiornale  
**19.30 TELEGIORNALE REGIONALI**  
**19.45 BLOB CARTOON**  
**20.30 AVANZI** Di Valentina Amurri  
**22.00 SCHEGGE**  
**22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**  
**22.45 A cena con gli amici** Film commedia  
**0.35 TG3 NUOVO GIORNO**  
**1.05 FUORI ORARIO**  
**1.15 AVANZI** Replica  
**2.45 TG3 NUOVO GIORNO**  
**3.15 Anime in tumulto** Film  
**4.25 TG3 NUOVO GIORNO**  
**4.45 VIDEOBOX**  
**5.45 SCHEGGE**

**6.30 PRIMA PAGINA** News  
**6.35 LA FAMIGLIA ADDAMS** Tolo film  
**9.00 SUSANNA E LE GIUBBE ROSE** Film con Shirley Temple  
**10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST** Teleserie  
**11.30 ORE 12** Conduce Gerry Scotti  
**13.00 TG5** Telegiornale  
**13.25 SGARBI QUOTIDIANI** Rubrica  
**13.35 IL GRANDE CIRCO DELLA RISATA** Show  
**16.00 BIM BUM BOM** Cartoni  
**18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz con Iva Zanicchi  
**19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA** Quiz con Mike Bongiorno  
**20.00 TG5 SERA**  
**20.25 STRESCIA LA NOTIZIA** Varietà  
**20.40 LA GRANDE SFIDA** Varietà  
**22.45 IRONBISON** Teleserie  
**23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW**  
**24.00 TG5**  
**1.30 STRESCIA LA NOTIZIA** Replica  
**2.00 TG5 - EDICOLA**  
**2.30 SPAZIO 5 - UN ANNO DI SPETTACOLO** Rubrica  
**3.00 TG5 - EDICOLA**  
**3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO** Rubrica  
**4.00 TG5 - EDICOLA**  
**4.30 REPORTAGE** Rubrica  
**5.00 TG5 - EDICOLA**  
**5.30 SPAZIO 5 - UN ANNO DI SPETTACOLO** Rubrica  
**6.00 TG5 - EDICOLA**

**6.20 RASSEGNA STAMPA** Attualità  
**6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI**  
**9.15 JERRY LEWIS SHOW** Show  
**9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO** Teleserie  
**10.15 GENITORI IN BLUE JEANS** Teleserie  
**10.45 BUCK - AI CONFINI DEL CIELO** Film con John Savage  
**12.45 STUDIO APERTO**  
**13.00 LA BELLA E LA BESTIA** Teleserie  
**14.00 CIAO CIAO**  
**16.00 UNOMANIA** Varietà  
**16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN** Teleserie  
**16.50 TWIN CLIPS** Varietà  
**17.00 OLI ACCHIAPPAMOSTRI** Teleserie  
**17.30 MITICO NATALE** Rubrica  
**17.55 SOUL MAN** Film con T. C. Howell  
**19.30 STUDIO SPORT**  
**20.00 KARAOKE** Varietà  
**20.30 ST. ELMO'S FIRE** Film con E. Estvez Jr  
**22.40 CLUB PARADISE** Film con R. Williams  
**0.30 STUDIO APERTO** Notiziario  
**0.42 RASSEGNA STAMPA**  
**0.50 PREVISIONI DEL TEMPO**  
**1.10 BUCK - AI CONFINI DEL CIELO** Film  
**3.00 LA BELLA E LA BESTIA** Teleserie  
**4.00 GENITORI IN BLUE JEANS** Teleserie  
**4.30 JERRY LEWIS SHOW** Show  
**5.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO** Teleserie

**6.30 TELESVEGLIA** Attualità  
**8.30 TG4 FLASH**  
**10.00 AMORE IN SOFFITTA** Teleserie  
**10.25 TG4 FLASH** Notte a zio  
**10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS** Teleserie  
**11.00 IN CASA LAMBERT** Teleserie  
**11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA** Talk show  
**13.30 TG4 POMERIGGIO**  
**14.00 BUON POMERIGGIO** Rubrica  
**14.05 SENTIERI** Teleserie  
**14.55 BUON POMERIGGIO** Rubrica  
**15.00 ANASTASIA** Film con Ingrid Bergman  
**17.00 BUON POMERIGGIO** Rubrica  
**17.30 TG4 FLASH**  
**17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI** Show  
**19.55 TG4 SERA**  
**18.30 LA FAMIGLIA BRADFORD** Teleserie  
**20.30 RENZO E LUCIA** Telenovela  
**22.30 RISATE DI GIOIA** Film con Anna Magnani  
**0.50 KOJAK** Teleserie  
**2.00 STREGA PER AMORE** Teleserie  
**2.30 TUTTA UNA VITA** Film con Carla Gravini  
**5.00 STREGA PER AMORE** Teleserie  
**5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD** Teleserie

**14.35 PER LA VECCHIA BANDIERA**  
 Regia di Andy de Toth. Con Randolph Scott, Lex Barker. Usa (1954) 80 minuti  
**15.00 ANASTASIA**  
 Regia di Anatole Litvak. Con Ingrid Bergman, Yul Brynner, Helen Hayes. Usa (1955) 105 minuti  
**16.15 LA PAROLA AI GIURATI**  
 Regia di Sidney Lumet. Con Henry Fonda, Lee J. Cobb. Usa (1957) 95 minuti  
**17.55 SOUL MAN**  
 Regia di Steve Miner. Con Thomas Howell, Rae Dawn Chong. Usa (1986) 102 minuti  
**20.30 ST ELMO'S FIRE**  
 Regia di Joel Schumacher. Con Emilio Estevez, Rob Lowe. Usa (1985) 104 minuti  
**22.45 A CENA CON GLI AMICI**  
 Regia di Barry Levinson. Con Mickey Rourke, Steve Guttenberg. Usa (1982) 95 minuti  
**23.45 2010. L'ANNO DEL CONTATTO**  
 Regia di Peter Hyams. Con Roy Scheider, John Lithgow, Helen Mirren. Usa (1984) 112 minuti



**7.30 CBS NEWS**  
**8.30 YES! DO** Teleserie  
**8.45 PLASTIC MAN** Cartoni  
**9.30 POTERE** Telenovela  
**10.00 SNACK** Cartoni  
**12.00 ANGELUS** Benedizione di Papa Giovanni Paolo II  
**12.30 BIRDMAN & GALAXY TRIO**  
**13.30 SPORT NEWS**  
**14.00 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA** Film  
**15.50 SNACK** Cartoni  
**16.35 AMICI MOSTRI**  
**17.10 GRAN PREMIO** Film  
**19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI**  
**20.00 MAQUY** Teleserie  
**20.40 IL MIO AMICO MAC** Film di animazione  
**22.35 T'AMO TV** Con Fabio Fazio



### PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira	L. 10.000 Tel. 426778	Sognando la California di Carlo Vanzani con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15.45-18.20-22.30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò, 5	L. 10.000 Tel. 8541196	La morte il è bella di Robert Zemeckis con Meryl Streep, Goldie Hawn - BR (16-18-15-20-22.30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17-35-20-22.30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5890099	Il danno di Louise Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (15.45-18.20-22.30)
<b>AMBASADE</b> Accademia Agliati, 57	L. 10.000 Tel. 5408601	Richy e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto, Christian De Sica - BR (16-18-25-20-22.30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3723230	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-16.50-18.40-20.30-22.30)
<b>ASTRA</b> Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 8176256	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (16-22.30)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7810658	Richy e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto, Christian De Sica - BR (16-18-25-20-22.30)
<b>AUGUSTO UNO</b> C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise, Jack Nicholson - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>AUGUSTO DUE</b> C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgoin - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Sognando la California di Carlo Vanzani con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Anni 90 di Enrico Oldoini con Christian De Sica, E. Greggio - BR (16-18-15-20-22.30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3036619	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-16.50-18.40-20.30-22.30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	L'ultimo dei mohicani di Michael Mann con Daniel Day-Lewis - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6792465	I protagonisti di Robert Altman - SA (16-18-10-20-22.30)
<b>CIAR</b> Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 33251607	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	L'ultimo dei mohicani di Michael Mann con Daniel Day-Lewis - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pinella, 15	L. 8.000 Tel. 8533485	Domani Biancaneve e i sette nani - D.A. (20.15-22.30)
<b>DEI PICCOLI BERA</b> Via della Pinella, 15	L. 8.000 Tel. 8533485	Domani Collina nera PRIMA (20.15-22.30)
<b>DIAMANTE</b> Via Frangina, 230	L. 7.000 Tel. 266606	Beach Insects di Paul Verhoeven con Michael Douglas - DR (15-18-10-20-22.30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 6878652	Puerto Escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-18-20-22.30)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppioni, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise, Jack Nicholson - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>EMPIRE</b> Via R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-16.50-18.40-20.30-22.30)
<b>EMPIRE 2</b> Via dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010632	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-16.50-18.40-20.30-22.30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino, 3'	L. 8.000 Tel. 5812884	Jackpot di Mario Orfini con Adriano Panofili - BR (16-18-20-22.30)
<b>ETOLE</b> Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 6876125	La morte il è bella di Robert Zemeckis con Meryl Streep, Goldie Hawn - BR (16-18-15-20-22.30)
<b>EURCINE</b> Via Luszt, 32	L. 10.000 Tel. 5810986	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>EXCELSIOR</b> Via V. del Carmelo, 2	L. 10.000 Tel. 5229296	Puerto Escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-18-20-22.30)
<b>FARNESE</b> Campo dei Fiori	L. 10.000 Tel. 4827884	Riposo
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	Puerto Escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-18-20-22.30)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	Il danno di Louise Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>GARDEN</b> Via Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5810248	Sognando la California di Carlo Vanzani con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgoin - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 7049502	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-16.50-18.40-20.30-22.30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII, 80	L. 10.000 Tel. 6384652	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcellio, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	Il danno di Louise Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>INDUINO</b> Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812485	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-16.50-18.40-20.30-22.30)
<b>KING</b> Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 86206732	Puerto Escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-18-20-22.30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417928	L'ultimo dei mohicani di Michael Mann con Daniel Day-Lewis - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417928	Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgoin - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417928	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bathes, J. Tandy, M. L. Parker - (15-10-18-20-22.30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417928	Una straniera fra noi di Sidney Lumet con Melanie Lynskey - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	L'ultimo dei mohicani di Michael Mann con Daniel Day-Lewis - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	Puerto Escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-18-20-22.30)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	Il danno di Louise Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (15-17-35-20-22.30)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (14.30-17-10-19-50-22.30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise - D.A. (15-16.50-18.40-20.30-22.30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559433	Orlando di Sally Potter con Tilda Swinton - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>NUOVO SACHET</b> Via Grazioplene, 1	L. 10.000 Tel. 5818116	Orlando di Sally Potter con Tilda Swinton - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 70496568	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-35-20-22.30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede, 19	L. 7.000 Tel. 583822	Closed

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale, 190	L. 8.000 Tel. 4882653	Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise, Jack Nicholson - DR (14.40-17.15-19-50-22.30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	La storia di Qiu-Ju di Zhang Yimou con Gong Li - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17-35-20-22.30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bathes, J. Tandy, M. L. Parker (15.50-18.10-20-22.30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 8620583	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17-35-20-22.30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia, 23	L. 10.000 Tel. 4880883	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17-35-20-22.30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8544305	Richy e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto, Christian De Sica - BR (16-18-25-20-22.30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 7047459	Richy e Barabba di Christian De Sica con Renato Pozzetto, Christian De Sica - BR (16-18-25-20-22.30)
<b>SALA UMBERTO - LUCE</b> Via Della Mercedes, 50	L. 10.000 Tel. 6794753	Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 8831216	L'ultimo dei mohicani di Michael Mann con Daniel Day-Lewis - DR (15.15-17.55-20-22.30)
<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 8620808	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bathes, J. Tandy, M. L. Parker (15.30-18-20-22.30)

### CINEMA D'ESSAI

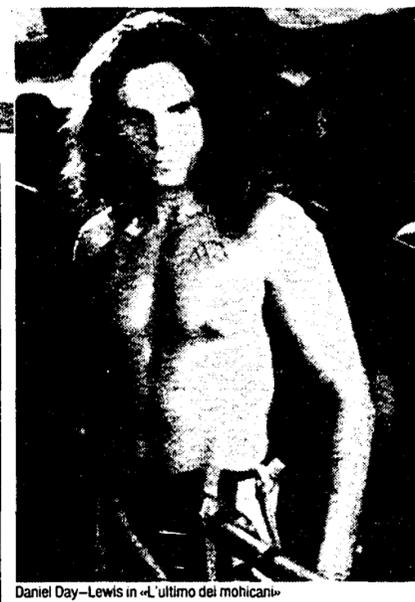
<b>ARCOBALENO</b>	L. 6.000	Riposo
<b>VIA Redi 1-a</b>	L. 4.000	Riposo
<b>CARAVAGGIO</b>	L. 6.000	Riposo
<b>VIA Paisiello, 24/B</b>	L. 6.000	Riposo
<b>DELLE PROVINCE</b>	L. 6.000	Fratelli e sorelle (16-22.30)
<b>VIA Raffaele</b>	L. 6.000	Riposo
<b>VIA Terzi, 94</b>	L. 7.000	Riposo
<b>TIBUR</b>	L. 5.000-4.000	Batman il ritorno (16-22.30)
<b>TIZIANO</b>	L. 5.000	Indovina (17-20-22.30)
<b>VASCHELLO</b>	L. 6.000	Riposo
<b>AZZURRO SCIPIONI</b>	L. 7.000	Sala Lumiere: Il dormiglione (20); Una notte all'opera (22)
<b>AZZURRO MELES</b>	L. 3.721840	Riposo
<b>BRANCALEONE</b>	L. 6.000	Riposo
<b>IL CINEMATOGRAFO</b>	L. 6.000	Festa di capodanno
<b>IL LABIRINTO</b>	L. 7.000	SALA A: Riposo
<b>POLITECNICO</b>	L. 3.227559	Riposo
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b>	L. 12.000	Riposo
<b>SALA TEATRO IDISU</b>	L. 10.000	Riposo

### FUORI ROMA

<b>ALBANO</b>	L. 8.000	La bella e la bestia (15-22.15)
<b>BRACCIANO</b>	L. 10.000	Al lupo al lupo (15-17.50-20-22.30)
<b>CAMPAGNANO</b>	L. 10.000	Arma letale 3 (15.45-17.45-19.45-21.30)
<b>COLLEFERRO</b>	L. 10.000	Sala Corbucci: La bella e la bestia (15.45-18-20-22)
<b>ARISTON</b>	L. 10.000	Sala De Sica: Jackpot (15.45-18-20-22)
<b>FRASCATI</b>	L. 10.000	SALA UNO: Al lupo al lupo (16-18-10-20-22-30)
<b>POLITEAMA</b>	L. 10.000	SALA DUE: La bella e la bestia (15.30-17-19-20-50-22.30)
<b>GENZANO</b>	L. 6.000	Al lupo al lupo (15-22)
<b>GROTTAFERRATA</b>	L. 9.000	Sognando la California (15.45-18-20-15-22.30)
<b>MONTECATINI</b>	L. 6.000	Al lupo al lupo (15-22)
<b>OSTIA</b>	L. 10.000	La bella e la bestia (15.45-17.25-19-20-40-22.30)
<b>TRIVIGNANO ROMANO</b>	L. 6.000	Riposo
<b>VALMONTONE</b>	L. 6.000	Riposo

### LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951. **Moderna**, P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285. **Moderno**, P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. **Moulin Rouge**, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5862350. **Odeon**, P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884780. **Pasquino**, Via Cavour, 96 - Tel. 486496. **Splendid**, Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205. **Uilissea**, Via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. **Volturino**, Via Volturino, 37 - Tel. 4827557.



Daniel Day-Lewis in «L'ultimo dei mohicani»

### PROSA

<b>ACQUARIO</b> (Piazza M. Fanti - Tel. 488610)	Alle 22. L'aspirazione del contemporaneo - Evento maxims
<b>AGORA 80</b> (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6880528)	Sabato alle 21. Macbeth di William Shakespeare con Cesare Apollino, Francesca Giordani, Loretta Sorni. Regia di Cesare Apollino e Fabio Lagone.
<b>ANTIFRONE</b> (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	Martedì 5 gennaio alle 21.50. Scherzocomico Cechov di Anton Cechov con Sergio Ammirante, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas.
<b>ARGENTINA - TEATRO DI ROMA</b> (Largo Argentina, 52 - Tel. 624601)	Sabato alle 17. Delitto all'isola delle capre di Ugo Betti; Intorpidito e diretto da Gastone Mosca.
<b>ARGOT</b> (Via Natale del Grande, 21 - Tel. 5898111)	Alle 20.30. Né in cielo né in terra testo e regia di Nuccio Garavito con Amanda Sandrelli, Bias Rocca Rey, Fabio Traversa.
<b>BELLI</b> (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 589475)	Oggi riposo. Domani alle 18. Rischiamo di essere felici sul serio musical di Pino Pavia con Maurizio De Vito, Valeria, Dora Romano, Sergio Logani. Musica originale di Tito Schipa Jr.
<b>COLOSSEO</b> (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)	Domani alle 17.30. Casotto con Lorenzo Alessandrini, Gaetano Mosca, Francesca Fenati. Regia di Simone Garelli. Ingresso gratuito.
<b>DEI COCCI</b> (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)	Alle 22.30. Serata speciale. Io e Woody con Antonello Avallone.
<b>DEI BATTI</b> (Piazza di Grottopianta, 19 - Tel. 6540244)	Venerdì 8 gennaio alle 21.30. Phantasma di Giuseppe Insegno con Premilata Ditta.
<b>DEI BATTI LO STANZIONE</b> (Piazza di Grottopianta, 19 - Tel. 6540244)	Martedì 12 gennaio alle 21. Più grande commedia di C. O'Neill, con Alida Valli. Regia di Cherit.
<b>DELLA COMETA</b> (Via Teatro Marcellio, 4 - Tel. 6784380)	Domani alle 17. Ladies night ovvero i signori della notte di Anthony Mc Carten e Stephen Sinclair con Rosa Fumetto, Alberto Alberti. Regia di Alan Ayckbourn; con Alessandra Panelli, Giannina Salvetti. Regia di Giovanni Lombardo Radice.
<b>DELLA MUSE</b> (Via Forli, 43 - Tel. 4423130-9440749)	Alle 20. Chi ha messo le mutande nel primo di Michael Perwee con Premilata Ditta.
<b>DEL PRADO</b> (Via Sora, 28 - Tel. 86210748/9171060)	Brindisi di mezzanotte con Floriana Pinto in Dal balcone dell'antica Roma con Renato Ribaudi, Con Franco Gargia e Claudio Cerulicchio.
<b>ELISIO</b> (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)	Alle 20. I casi sono due di Armando Curcio con Carlo Giulio, Mario Scarpatta, Clara Bindi. Regia di Carlo Giulio.
<b>FLAIANO</b> (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)	Alle 20.30. Carlo Eduardo di Nicola Florio con Angela Pagano.
<b>GHIONE</b> (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Alle 20.30. Febbre da fieno di N. Coward; con Ileana Ghione, Mico Cuccini, Cristina Borgogni, Monica Ferri. Regia di Silverio Biasi.
<b>IL PUFF</b> (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)	Alle 22.30. Ovesti, incurriti! - I tre fratelli - I padroni di M. Amendola, S. Longo, C. Natoli, Con Lando Fiorini, Giusy Vattori, Tommaso Zavola, Anna Grillo.
<b>LA CHANSON</b> (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)	Alle 21. Inno, Enea e Omalema con V. Maniglia, S. Mattioli, E. Cuomo, P. Pieruccetti, F. Marti.
<b>LA COMUNITA'</b> (Via G. Zanazzo - Tel. 5817413)	Martedì 5 gennaio alle 21. Accademia Ackermann scritto e diretto da Giancarlo Sepe.
<b>LA SCALETTA</b> (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)	Alle 20.45. Rendiamo amici lo dici a tua sorella con Massimiliano Bruno, Sergio Zecca, Sergio Zecca, Urbano Leone. Regia di Sergio Zecca.
<b>MADONNI</b> (Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223634)	Alle 20. Cose di cose di Paola Tiziana Cruciani con la Compagnia di C. De Sica - Regia di Gigi Proietti.
<b>MAZIONALE</b> (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)	Alle 20. Quelli fantastici di Eduardo De Filippo con Luca De Filippo, Isa Daniels. Regia di Armando Pugliese.
<b>OLIMPICO</b> (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234950-3234936)	Alle 19. Leggero leggero con Gigi Proietti.
<b>OROLOGIO</b> (Via G. Filippini, 17/a - Tel. 6830875)	Alle 20.45. Giovedì 7 gennaio alle 21.30. Faust, Margherita, Maffioletta, Cretinus di e con Rodolfo Traversa. Regia di Gianni Proietti.
<b>OROLOGIO</b> (Via G. Filippini, 17/a - Tel. 6830875)	Alle 20.45. Giovedì 7 gennaio alle 21.30. Faust, Margherita, Maffioletta, Cretinus di e con Rodolfo Traversa. Regia di Gianni Proietti.

### L'ULTIMO DEI MOHICANI

Michael Mann, regista di «Manhunter» o produttore della serie tv «Miami Vice», rilegge a modo suo il celebre romanzo di James Fenimore Cooper, uno dei capolavori della letteratura americana. Ne viene fuori un western vecchio stile, con grandi amori, grandi avventure, grandi battaglie. Il tutto sullo sfondo della guerra tra indiani e francesi che insanguinò l'America a metà del '700, tra le isole e le foreste dove oggi sorge la città di New York. Occhio di Falco (Daniel Day-Lewis), bianco allevato dai pellerossa, e i due mohicani Chingachgook e Uncas salvano due sorelle inglesi, Cora e Alice, dagli indiani Uroni alleati dei francesi. È solo l'inizio di un'odissea piena di baci, lacrime e sangue.

### SCELTI PER VOI

Molta attesa per il «dopo Oscar» di Gabriele Salvatores. Ma «Puerto Escondido» è letteralmente inferiore a «Mediteraneo», il film vincitore della prestigiosa statuetta. E comunque una peccola interessante, con una straripante Abatantuono nei panni di uno yuppie milanese che per una sporca storia di crimini e misfatti, fugge in Messico. Qui fa amicizia con due italiani imbrocchi a Puerto Escondido e vive con loro tragomiche avventure, finché... Bei paesaggi, esperienze isergiche (il Messico è il paese del peyote) e un po' di sano virare anticapitalista in un film idealmente dedicato come «Mediterraneo», a tutti quelli che stanno scappando.

### AL LUPO AL LUPO

Quest'anno con Verdone si ride un po' meno del solito, ma il compenso si assiste a un film sincero, a tratti addirittura impietoso: autobiografico: il comico romano racconta la storia di tre fratelli il cui padre, un brutto giorno, scumpare. I tre si frequentano pochissimo, e forse non si piacciono tanto, ma la ricerca del genitore fuaggioso attraverso l'Italia li aiuterà forse a riscoprirsi. Verdone si ritaglia tutti i sapienti comici, mentre ai suoi partner Sergio Rubini e Francesca Neri è demandata l'inspezione psicologica. Un bel terzo.

### MUSICA CLASSICA E DANZA



Le foto  
di un anno

1992

La cronaca di dodici mesi attraverso gli «scatti» più significativi  
Attimi di storia fermati dall'obiettivo del fotografo  
Ritratti di vita e di morte, dal ferroviere schiacciato sotto il treno  
alla città inquinata e deserta, fino all'arresto di Lamberto Mancini

# Il racconto delle immagini



Sotto il titolo, a sinistra, una significativa foto della manifestazione del 2 ottobre organizzata dai sindacati contro la manovra Amato; due giovani si proteggono dalle cariche. Sotto il titolo, a destra, Roma deserta, la foto è stata scattata durante uno dei due giorni, prima di Natale, in cui è stato attuato il blocco totale della circolazione entro il Raccordo. (foto di Alberto Pais)

WLADIMIRO SETTIMELLI

La cronaca? Non è soltanto una grande scuola per i giornalisti. Scattando foto per le strade di una grande città, si sono formati alcuni dei più grandi maestri che la storia della fotografia ricordi. I francesi, gli americani, gli inglesi e gli italiani, fin dall'inizio, si sono avventurati per le strade delle grandi città alla scoperta delle strade, della gente, degli «stati d'animo». Gli americani, alla fine del secolo, a «Little Italy» di New York ripresero le condizioni di vita dei poveracci che arrivavano dall'Italia per andare a vivere negli «slum». Nacque proprio con quelle immagini la «fotografia sociale» con tutti i risvolti di amara denuncia e di rabbia che subito suscitavano quei visi, quei corpi, quei bambini sfruttati che raccoglievano carbone per le strade della «Grande mela». E come non ricordare, ancora, il grande Weegee, Leonard Freed, Bob Capa, Cartier Bresson e tanti, tanti altri. Anche i fotografi italiani hanno dato, negli anni, indimenticabili lezioni di grandezza. Dalle foto dei «banditi» subito dopo l'unità d'Italia, a quelle del terremoto di Messina e Reggio. Da quelle di guerra a tutta la lunga e straziante serie dei morti di mafia. E prima, le magnifiche e bellissime immagini della occupazione delle terre subito dopo la seconda guerra mondiale. La tradizione della fotografia di «cronaca», in Italia, è fatta di grandi e notissimi nomi: Cesare Colombo, Gianni Berengo Gardin, Tano D'Amico, Tazio Secchiarioli, il fotografo che riprese la braccia di Porta Pia o quello che fotografò tutti i Mille che stavano partendo con Garibaldi per la Sicilia. «Cronaca», appunto, a diversi livelli, in situazioni «anomale», in periodi diversi e con linguaggi

completamente diversi. Già perché sul termine «cronaca» si potrebbe discutere per giorni e giorni. Far cronaca, infatti, significa, nel grande e nel piccolo, «raccontare» la vita e la morte, il dolore, il sorriso, la gioia della gente, la rabbia, il piacere, il divertimento. I sentimenti del mondo quindi. O meglio, i sentimenti degli uomini. Fin dall'inizio, la fotografia non ha fatto che questo: «fermare», per un attimo, proprio questi sentimenti e offrire a tutti gli altri uomini una specie di inventario antropologico della vita soltanto per cercare di capire, riflettere, analizzare. La fotografia, a differenza del cinema e della Tv, permette di studiare, praticamente senza fine, un gesto, un volto, un modo di camminare, di piangere o di ridere. «Parla» dunque, a migliaia di persone, con un linguaggio chiaro, semplice e da tutti leggibile. Gli «antichi» chiamavano la fotografia «lo specchio della memoria» e avevano perfettamente ragione. Basta scorrere le immagini più significative dell'anno che sta passando, per rendersene conto. Pubblichiamo, appunto, una serie di immagini tra le più conosciute dai nostri lettori per «scorrerle» ancora una volta insieme. Quasi tutte sono state scattate dal nostro Alberto Pais. Alberto viene da una famiglia di «cronisti con l'obiettivo» e si vede. Può buttarsi a tuffo in mezzo ad una manifestazione di piazza con scontri tra polizia e «autonomi» e prendersi una buona dose di randellate, pur di riprendere la foto giusta. Oppure, scattare uno splendido ritratto di tutta «leggibilità» per capire e «conoscere» più da vicino un personaggio. Infine, magari, anche l'immagine idilliaca di un angolo della città per «rendere

un clima o un momento». Altre foto sono state invece scattate da un ottimo reporter dell'Ansa. Eccole quelle immagini più significative. La prima è terribile. Il macchinista del Roma-Velletri Tommaso Cucuzzoli, è ripreso mentre agonizza al posto di guida del convoglio. Pais (proprio come Weegee in tante immagini) ha colto la morte che sta arrivando su quel viso. Ecco, invece, sempre di Pais, uno splendido ritratto del prof Carlo Giulio Argan. Quel viso incorniciato dagli occhiali e quelle mani piene di rughe, raccontano la vita di uno studioso che ha visto e toccato grandi capolavori d'arte. Poi l'immagine bellissima (sempre di Pais) di due ragazzi in mezzo al fumo di una manifestazione. Si intravede la figura e lo sfollagente di un poliziotto. E come se i ragazzi, ad un tratto, scoprissero la violenza e ne fossero atterriti. Ed ecco (ancora di Pais) un «momento magico» per due ragazzi che camminano, tenendosi per mano, in Piazza Venezia. A fianco, la «botticella» in attesa dei turisti. È la «banalità» della vita quotidiana che diventa «cronaca» e notizia. Ecco altra «cronaca» quella delle tangenti. L'inetocabile Lamberto Mancini, viene portato via come un ladrocinello da strapazzo. Uno dei poliziotti ha la pistola infilata nella cintola. Pare di sentire gli applausi della gente. L'ultima foto (di Alberto Pais) è fatta di mille «segni». È stata scattata in un campo nomadi dopo la morte di un bambino, morto bruciato in una roulotte. In primo piano la madre del piccolo, poi il padre e quindi i funzionari di polizia. Due mondi agli antipodi e inconciliabili. Dietro, la roulotte, slacciata e bruciata, come simbolo di un'eterna vagare tra mille insidie e insicurezze.



Al lato una drammatica immagine dell'incidente ferroviario alla stazione Casa Bianca sulla tratta Roma-Ciampino; accanto, l'ex sindaco di Roma e stonco dell'arte, Giulio Carlo Argan (foto di Alberto Pais)



Al lato il momento dell'arresto dell'assessore provinciale Lamberto Mancini; sopra, il dolore della mamma del bambino rom morto bruciato nella roulotte (foto di Alberto Pais)

Le foto  
di un anno

1992

Una lunga serie di aggressioni e violenze contro gli immigrati  
Dall'accoltellamento di due tunisini al meticcio bruciato a Colle Oppio  
Quale tipo di risposta democratica serve per sconfiggere il razzismo?  
La necessità di passare dal «tollerare» ad «accettare» gli altri

# Oltre la semplice tolleranza

Ricompaiono i saluti romani e gli slogan razzisti e antisemiti in una manifestazione dei naziskin in primavera



90

ANNAMARIA GUADAGNI

Ma che Roma è questa? L'anno della città si chiude con qualcosa di più del solito immenso ingorgo del l'anello di smog che avvelena i polmoni, delle solite mille emergenze e dei perenni disservizi in sterminate periferie sempre più lontane. Quest'anno Roma ha visto di peggio. L'ultimo rogo sul Colle Oppio è di poco più di venti giorni fa. Tutti ricordano la faccia ustionata di Valentino Nogai: Quella specie di sua rassegnata resistenza di meticcio - metà italiano metà somalo - e di vaga bondo filosofo. «Tutte le vite sono pregiudicate chi nasce povero muore povero. Io mi aiuto con lo yoga», spiegava dopo l'agguato che l'ha sfiorato in quella specie di hotel all'aria aperta che sono i ruderi del Colle, intorno ai resti della casa di Nerone. Ce ne vuole di yoga per reggere il freddo e la paura di quell'albergo dove i cronisti hanno scovato anche «ospiti» che proprio lì erano già stati aggrediti: chi non sa dove andare torna a dormire gioco forza dove ha già visto il peggio.

Non si potrà dire che i roghi del Colle Oppio non fossero una tragedia annunciata. E non solo da un lungo stillicidio di aggressioni e violenze contro gli extracomunitari, ma perfino da fatti di massa inquietanti e corposi ricordate le barricate contro gli zingari alle porte di Roma? E cronaca dell'altro ieri, tre anni fa la città

era già scossa da crisi d'intolleranza acute. Cosa si è fatto nel frattempo per contenere, prevenire, educare? Poco, molto poco. E il più lo si deve alla generosità del lavoro volontario. Se la città dà il peggio di sé è anche perché i più deboli restano esposti all'ostilità e alla precarietà di una marginalità senza speranze.

Eppure Roma non può nascondersi dietro l'irresponsabilità di governo che certo ha fatto la sua parte invocare a propria disciolpa una storia millenaria di cosmopolitismo ambivalente. Dove la tolleranza poggia più che sull'accoglienza dell'altro sull'indifferenza e il cinismo di chi ne ha già viste troppe. Le stelle gialle appiccate alle saracinesche dei negozi dei commercianti ebrei, le minacce di morte e le svastiche al Ghetto, la storia del ragazzino palestinese pestato a scuola perché aveva difeso gli ebrei, e questa orrenda febbre nazi che nei licei seduce giovanissimi senza memoria. Insomma, per tutto questo non si può invocare il disagio della metropoli. Né una generica perdita del senso di sé, il bisogno di ridarsi identità difendendo una presunta integrità etnica contro gli altri diversi, stranieri o come gli ebrei, estranei in casa da tanto tempo. Non basta perché ahimé è un di più.

So bene che non conviene confondere tra loro cose diverse: razzismo e antisemitismo certamente lo

sono se non altro perché nella cultura occidentale il secondo è più antico. E non si può neppure alleggerire il peso di singole responsabilità annegando tutto in un generico disagio di civiltà. I poiveroni fatti di cattivi sentimenti al pari di quelli fatti di buoni ci inducono all'impotenza di fronte all'inafferrabilità dei fenomeni. Tuttavia è forse lecito - almeno una volta l'anno - chiedersi se gli strumenti della nostra cultura laica e illuminista bastano a fronteggiare quello che ci capita.

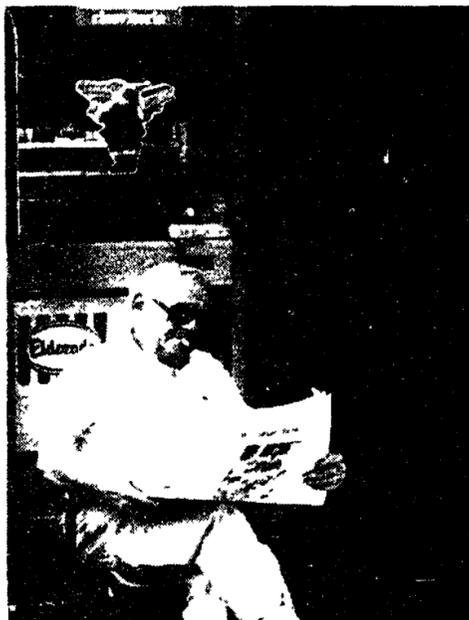
Costruire la tolleranza con i mezzi concreti a nostra disposizione è indispensabile, ma è sufficiente? Ce la faremo a reggere l'urto degli sconvolgimenti in atto con uno sforzo di razionalità egualitaristica? In un suo libro di quest'anno (*Oltre la tolleranza*, Feltrinelli) Ermanno Benicivenga propone di ridiscutere l'angustia di un apparato di idee e di valori che l'Occidente giustamente si tiene caro. Forse Benicivenga offre un suggerimento giusto per il futuro che ci aspetta. Davanti a ciò che ci sta capitando vale infatti la pena di chiedersi se sia possibile continuare a credere che tollerare la diversità altrui e non sentirsi minacciati basta a dirsi civili. E se non si debba invece cominciare a pensare che è proprio accettando gli altri che si comincia a essere pienamente se stessi. Depositari di qualcosa da scambiare e senza ne mci alle porte.



La città risponde ai rigurgiti razzisti. Due grandissime manifestazioni si svolgono in novembre. In basso: auto in via Domodossola dopo l'irridi di un gruppo di ragazzi ebrei contro la sede del gruppo neonazista Movimento politico.

EBREI  
A MORTE  
[swastika]

In alto: Zuhr Sayad, il ragazzo palestinese aggredito per aver difeso gli ebrei. Nella foto in basso a destra: due immigrati picchiati da venti ragazzi naziskin a Colle Oppio. Qui a fianco: le scritte antisemite ricomparse sui muri della città.









**Fermento nel mondo del ciclismo dopo la decisione del Cio di aprire le porte dei Giochi Olimpici a Indurain, Bugno e Chiappucci, big delle due ruote. Due esperti e un ex campione intervengono su una scelta che fa discutere**

# Grandi firme nel tempio di Olimpia

## Atlanta '96: porte aperte al ciclismo dei professionisti

**Gimondi**  
«Scelta giusta adeguata ai tempi»



«Mi sembra una scelta giusta, adeguata ai tempi. Non si può pretendere che il ciclismo rimanga sempre indietro. Portando i professionisti alle Olimpiadi aumenta il tasso di classe e la spettacolarità delle prove. In realtà, direi che abbiamo aspettato fin troppo».

Felice Gimondi, attuale vicepresidente della Lega e grande corridore degli anni Sessanta, non si pone molti dubbi. «Sì, non mi sembra che ci sia molto da riflettere. Basta guardare cosa succede negli altri sport. Lo sci, il calcio, l'atletica. Non mi si venga a dire che in queste discipline sia stato rispettato lo spirito di De Coubertin. Tomba è uno dei più ricchi atleti del mondo, quanto ai calciatori è perfino inutile ricordare tutti i loro guadagni. E allora perché tutta quì esta ipocrisia? Perché mai il ciclismo dovrebbe conservare una sua purezza del tutto legata dalla realtà? No, questi sono discorsi retorici, sui quali non vale neppure la pena di fermarsi a discutere».

«Molto più interessante, invece, è vedere come si potrebbe far coesistere i profes-

sionisti con i dilettanti. Per esempio, io non credo che un dilettante sia già battuto in partenza. Su una prova specifica, quest'ultimo ha molto più tempo per prepararsi. Un professionista invece, assai più preso da un calendario assillante, arriva all'ultimo minuto. Poi, per un dilettante, è stimolante trovarsi a gareggiare fianco a fianco con dei professionisti di prestigio. Impara, si confronta, insomma può crescere. Nel quartetto, tra l'altro, mi sembra molto opportuno inserire un professionista. Pur non squilibrandolo eccessivamente, darebbe un notevole apporto di esperienza e di classe. Io non penso che così si soffochi il vivaio. Anche prima, tra l'altro, c'erano delle speranze. Pensiamo agli atleti dell'Est: non era mortificante, per un nostro dilettante, competere con dei corridori che erano dei professionisti a tutti gli effetti?».

Per lo sport è quasi un avvenimento storico. Il ciclismo professionistico bussa alla sacra porta di Olimpia. E nel 1996, ad Atlanta, corridori come Indurain e Bugno potranno cimentarsi a fianco dei dilettanti. La decisione, presa di comune accordo dal presidente del Cio, Samaranch, e dai vertici

dell'Unione internazionale del ciclismo (Uci), ha suscitato allarmi e diversi pareri contrastanti. Qualcuno paventa, con questa novità, un rapido inaridimento del nostro vivaio. Altri invece la salutano come un importante passo per ridare freschezza e spettacolarità al ciclismo a cinque cerchi.

**DARIO CECCARELLI**

**Martini**  
«Un colpo mortale per il vivaio»



«Ci è rimasto male. Come se gli avessero fatto un torto personale. Quello dei giovani, della loro crescita, è difatti un suo chiodo fisso. «Certo, il futuro viene da loro. Il presente è già passato, solo chi è miope pensa all'immediato. Bisogna investire, programmare».

Alfredo Martini, 71 anni, il ciccio con il palmarès più splendente (17 medaglie in 18 mondiali), commenta con amarezza la decisione di accogliere i professionisti alle Olimpiadi. «Ne ho viste tante nella mia vita, ma questa credo sia proprio una scempiaggine. Peggio di una scempiaggine: è la morte del vivaio. Provate a mettervi nei panni di un dilettante che aspetta solo i Giochi per mettersi in mostra, per vivere un giorno da campione. Bene, tutto questo è finito perché quel giorno si troverà a competere con degli atleti che hanno già raggiunto il vertice della loro carriera. Non è incoraggiante prepararsi per un anno e poi, magari, arrivare quindicesimo. Quello che doveva essere un trampolino di lancio,

diventa invece una micidiale delusione».

«Insisto, io sono pessimista. Così viene bruciato tutto quel terreno su cui cresce la promozione. I giovani sono fragili emotivamente, hanno bisogno di soddisfazione per acquistare fiducia. Non si può toglier loro la principale vetrina. L'Olimpiade per un giovane resta una esperienza fondamentale. Lo abituava a confrontarsi con gli altri, a conoscere le esperienze degli atleti stranieri, gli fa intravedere un orizzonte nuovo. Il tutto naturalmente se è anche accompagnato da una soddisfazione agonistica. Non è tanto il problema della medaglia. Uno può anche perderla, ma dopo aver lottato, dopo averci provato. Così no, si toglie tutto il gusto. Io spero almeno che venga posto un limite d'età, cioè fino a 25 anni. Sarebbe una nazionale olimpica, si aggiorna, e quindi necessario che anche il nostro ambiente prenda atto delle inevitabili trasformazioni dello sport e della società».

«Morte del vivaio? Io non credo. Come non credo che un dilettante possa deprimersi

**Zenoni**  
«Non è la fine del mondo»



«Il signore se ne intende. Giosué Zenoni, 45 anni, di Villa d'Almè, città uscente dei dilettanti azzurri, può intervenire nel problema con cognizione di causa. Per rinfrescare la memoria, a Barcellona, Zenoni ha guidato Casarelli all'oro e il quartetto all'argento. In più, al suo palmarès, può aggiungere 6 titoli iridati con nazionale juniores e 5 medaglie con i dilettanti».

Se Martini è pessimista, Zenoni è invece molto più ottimista. «Quella del Cio - dice - mi sembra una decisione in linea con i tempi. Ormai le Olimpiadi presentano solo il meglio, è giusto quindi che il ciclismo si adegui. Ma vedrete che non sarà un processo indolore: anche nel mondo dei professionisti ci saranno delle resistenze mentali. Il ciclismo è uno sport restio ad rinnovarsi, anche perché è un ambiente affetto da uno spiccato tradizionalismo. E lo si è visto con l'introduzione della Coppa del Mondo. Qualsiasi novità viene guardata con diffidenza. Ma tutto muta, si aggiorna, e quindi necessario che anche il nostro ambiente prenda atto delle inevitabili trasformazioni dello sport e della società».

«Morte del vivaio? Io non credo. Come non credo che un dilettante possa deprimersi

perché viene battuto da un professionista di maggiore esperienza. La categoria dei dilettanti è vista dai giovani solo come una tappa per arrivare al professionismo. Un approccio importante soprattutto dal punto di vista economico. Insomma, io penso che anche tra i dilettanti la componente ideale vada attenuandosi. Il vero problema sarà quello di arrivare al professionismo nel migliore dei modi».

«Non bisogna lasciarsi prendere da un falso sentimentalismo. È molto probabile invece che questa novità dia un forte scossone a un ambiente che ha bisogno di aria nuova. Credo anche che i confronti facciano sempre bene e che per un dilettante possa diventare un'esperienza stimolante. È sbagliato anche credere che un professionista, su una prova specifica, abbia già vinto in partenza. Nel calcio, ad esempio, abbiamo visto naufragare campioni affermati come quelli italiani. Proprio perché il dilettante, davanti a un impegno del genere, s'impegna fino all'impossibile».

**Per i dilettanti un futuro a scatola chiusa**

Non abbiamo le piste, abbiamo pochi pistard ma facciamo molto di medaglie. Anche questo è un piccolo miracolo all'italiana. Le cose sono due: o i nostri dirigenti sono persone provviste di spropositati fondoschiena oppure siamo di fronte ad un vero e proprio miracolo. L'Italia del pedale a poco o nulla per lo sviluppo della pista e noi, con tutta la naturalezza, continuiamo a mettere successi. Alle Olimpiadi tutti erano pronti a registrare un fragoroso tonfo, invece, ce ne siamo tornati a casa con una medaglia d'oro, quella di Lombardi e una serie di confortanti piazzamenti. Un quarto posto nella velocità con il giovanissimo Roberto Chiappucci, un quarto posto con il bisfratello quartetto dell'inseguimento, un quinto nel km lanciato con Adler Capelli, un ottavo nell'inseguimento individuale con Ivan Beltrami. Ai mondiali di Valencia, nonostante la nostra rappresentativa fosse ridotta, abbiamo conquistato un titolo iridato nel tandem con Capitano/Paris e un argento nel mezzofondo con David Solari. Insomma, l'Italia del pedale si è confermata fortissima in quelle specialità che il governo internazionale della bicicletta sta pensando seriamente di sopprimere in quanto troppo costose e poco seguite. Ed è per questo che sono in molti a sostenere che il nostro ciclismo, almeno quello su pista, non ha futuro, proprio perché si cimenta in specialità che il resto del mondo ormai ignora».

**Sprinter siamesi.** Dopo due anni il tandem azzurro è tornato ad essere il più forte del mondo. L'abruzzese Gianluca Capitano e il milanese Federico Paris hanno raggiunto il gradino più alto dopo aver superato in due manche i temibili cecoslovacchi Hargas e Buran. Un successo polemico quello ottenuto dai nostri sprinter siamesi, dedicato a chi vuole sopprimere la specialità e ai tecnici azzurri che hanno puntato su altri velocisti per i Giochi di Barcellona».

Gianluca Capitano ha 21 anni ed è di Chieti. Nel '90 si è laureato campione del mondo nel tandem sempre in coppia con Paris, ed è stato campione del mondo junior della velocità l'anno prima. Impiegato come poliziotto penitenziario, attualmente corre per le Fiamme Azzurre».

Federico Paris è invece milanese di Rho. Iscritto alla facoltà di medicina corre per la Sc Forestale di Stato. Ottimo pistard, Paris, spera di diventare quanto prima guardia forestale, anche se prima vuole togliersi ancora qualche soddisfazione con la bicicletta. Ottimo stradaista, nell'89 è riuscito anche ad aggiudicarsi il titolo italiano della seconda serie a Meolo (Venezia), in virtù proprio del suo invidiabile spunto veloce».

**Canguro d'argento.** Ancora una medaglia d'argento, la terza consecutiva per David Solari. L'italiano-australiano è giunto alle spalle del tedesco Podliesch, autentico specialista del mezzofondo. Nato ad Adelaide in Australia il 5 giugno 1968, Solari ha iniziato a correre nel 1980 nelle file dell'Eastern District, spirito della passione del padre Nino. Da allora ha collezionato innumerevoli ed importanti risultati, tra questi fanno spicco sei titoli italiani e appunto le tre medaglie d'argento ai mondiali su pista. David ad ogni modo non disdegna la strada e quest'anno si è fatto applaudire in diverse occasioni in importanti corse nazionali. A Valencia in verità le cose gli potevano anche andare meglio. Forte dell'appoggio dei compagni di squadra Colamarino e Tondini e dopo un brillante secondo posto nella prima prova, Solari iniziava la seconda con un avvio esaltante che gli permetteva di balzare al comando della classifica provvisoria. Ma a metà gara l'espulsione del compagno di squadra Colamarino ha portato Podliesch ad un recupero rabbioso e inaspettato che è costato al nostro canguro-azzurro il titolo iridato che da tre anni riesce appena a sfiorare».

**Buon Anno**

AI CLIENTI  
AI COLLABORATORI  
AGLI AMICI

**RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.**

Rubetterie Fratelli Frattini Spa - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No) - I  
Via Roma, 125 - Tel. (0322) 96127/96128/96379 - Fax. (0322) 967272

Ecco l'immagine che l'Unità ha scelto per ricordare il 1992: un bimbo somalo ucciso dalla fame. Abbiamo chiesto a Sergio Zavoli di commentarla.

# LA FOTO DELL'ANNO

Ogni mese sarà pubblicata una foto significativa e alla fine del prossimo anno saranno i lettori dell'Unità a scegliere la più bella del 1993.



## Noi, ladri di bambini

(Foto AP)

**L**a mano che chiude gli occhi del bambino somalo non è solo un gesto di pietà: è l'idea che un fanciullo non debba vedere, morendo, che muore per colpa nostra. Sicché questa immagine non so se sia più ammonitrice per la mano dell'adulto o per gli occhi del fanciullo.

Chi sa tenere questi conti ha calcolato che dalla fine del secondo conflitto mondiale a oggi sono morti di malattia, di fame, di inedia, ma anche di guerra e di guerriglia, ottocento milioni di bambini; e che la metà non sono nati per gravidanze compromesse dagli stenti o rifiutate per via della miseria. Nessuno ne parla e noi continuiamo a credere che il mondo, dal '45, sia stato tutto in pace. Ricordate? Hiroshima aveva messo a tacere l'immenso strepito del conflitto. Shirley Temple prendeva marito, i nuovi fanciulli del cinema mostravano le facce, gli stracci, l'innocenza, lo smarrimento di *Sciuscià*. Di ritorno in Germania, Thomas Mann scriveva: «L'umanità vivrà per secoli con un buco nero nell'animo, quello lasciato da una generazione di fanciulli che non hanno conosciuto il sogno, che sono stati tenuti svegli per anni dal nostro frastuono». Anna Frank aveva scritto: «Vorrei essere più grande della mia età per poter vivere questo brutto periodo con la stessa pena della mamma e del babbo...». Non erano le bombe e le sirene a tenerla sveglia o a destarla; aveva imparato sul viso degli adulti, nel chiuso di una soffitta, che la morte può essere annunciata dal miagolio di un gatto. A Berlino, in quello stesso anno, altri ragazzi non volevano più avere i loro anni: intorno a un bunker assediato, convinta che il Führer fosse l'unico modello di padre, la *Hitlerjugend* gettava la vita cantando. Contemporaneamente, a Milano, altri fanciulli presentavano il pugnale a

SERGIO ZAVOLI

Mussolini che li passava in rivista dopo il discorso del Lirico: in fila con gli adulti, basco di traverso, mitra a tracolla. Da allora bambini in prima linea su tutti i fronti della storia; dalla parte degli aggressori e delle vittime, dei vincitori e degli sconfitti, della causa buona o cattiva. Penso a quelli ebrei, i cui nomi vengono oggi ricordati quietamente, uno per uno, nel buio stellato del *Memorial Children* di Gerusalemme; ai bambini del Vietnam, col destino di essere eroi da una parte e ruffiani dall'altra; dell'Alto Volta, con la morte tenuta a bada da un mucchietto di semi; irlandesi, separati dalla religione; di Berlino, con la vita segnata da un muro; di Beirut, cresciuti apolidi in patrie grandi quanto un quartiere; palestinesi, rimasti gli unici a non avere neppure un borgo in cui amare qualcosa di più d'una baracca; brasiliani, torturati e soppressi dagli «squadrone della morte»; bosniaci, uccisi a decine di migliaia dalle granate di tre etnie in lotta.

È cronaca non molto lontana: il biblico dramma della carezza nel Niger, nel Biafra, nell'Alto Volta, aveva suscitato ondate di sdegno e di pietà, ma un uomo competente e disincantato come Jan W. Forrester, da cui dipendeva il gruppo di ricerche del Mtt di Boston, se n'era uscito con queste parole: «Va in qualche modo circoscritta l'affermazione secondo la quale l'uomo dev'essere il custode del proprio fratello». Immaginiamo una calamità e supponiamo un moto umanitario teso a contenerla secondo Forrester: gli abitanti salvati farebbero ulteriormente salire, domani, il livello della popolazione, e il paese colpito diventerebbe, col tempo, ancora più vulnerabile. Sicché, meglio sarebbe non accendere i vani falò del soccorso per

lasciare che tutto si compia «secondo un processo rientrante nei meccanismi naturali». Forrester chiese che anche le Chiese affermassero «un nuovo sistema etico, capace di adeguarsi ai problemi che il futuro susciterà». In giro per il mondo, di questa strage degli innocenti che dura ancora dopo 2000 anni, ho visto non poco. Ricordo lo strazio dell'India. Arrivato a Bombay, una città che stenti a capire come possa tenersi in piedi tanto è tarlata dalla miseria, mi colpì il numero sterminato dei piccoli sciancati. Fossoro distesi sui marciapiedi, o appoggiati ai muri, o in braccio a qualcuno, si vedeva bene che l'India contava più bambini deformi che corvi in cielo e sputi per terra. Molti di essi avevano accanto, se soli, uno straccio su cui deporre qualche elemosina; oppure, se appesi al collo di un adulto, protendevano la mano, una zampina d'uccello scura e lucente. Tutti, in ogni caso, vivevano di quest'ora; e se uno straniero, magari inorridito, eludeva la richiesta, capitava che il bimbo tentasse di zizzarsi in piedi e lo spettacolo di quel corpicino che di colpo si disarticolava e cedeva era motivo di un'altra insopportabile pena.

Acquistati nei villaggi poco dopo la nascita, finivano nelle mani delle «mammane» per essere trasformati in oggetti di pietà. Con uno scarto improvviso delle dita, applicate due a due sui fianchi della tenera vittima, la «mammana» rompeva i femori: questione di un attimo, mi si assicurava, e senza neppure un grido. Solo un tremito indicava che sul piccolo corpo era stata impressa, per sempre, la deformità. Né ho dimenticato ciò che vidi a Saigon, un mattino di tanti anni addietro. Un ragazzo mi aveva preso sul triciclo, all'aeroporto, e mi portava verso la città

Entravo dentro quella tragedia grazie a un adolescente, con un vago disagio per avere accettato la sua fatica. Apparve la prima luce del giorno, che arrivava radente, e in un attimo, dalle insaie, i mozzi del risciò giostravano nell'intrico sempre più fitto di altri risciò, il viaggio si svolgeva sicuro in virtù dei piccoli colpi che il fanciullo imprimeva, coi polsi, al manubrio. Non avevo mai visto tanti bambini indaffarati, neppure in India: una guerra orrenda ne aveva fatto dei ladri, dei mediatori, dei trafficanti. Fra i mercati che Saigon metteva in mostra nella sua sconfinata perversione, c'era quello dei residuati: un enorme emporio di ordigni più o meno efficienti alimentato dai bambini. Partivano, un giorno, per tornare dopo qualche tempo con gli avanzi delle battaglie. Negli ultimi mesi di guerra l'esercito sud-vietnamita trovò negli arsenali dei bambini tutto ciò che poteva servirgli, nascondendo non so come i ricercatori. Che ne è stato di quei piccoli «ladri di guerra» guidati dalla fame?

E cosa ne sarà dei bambini che dopo quaranta e più anni di pace, languono nel mondo a milioni, con gli occhi devastati dal tracoma, i polmoni in fiamme, gli arti offesi dalla denutrizione, la pancia gonfia di riente? Una vita ha, sì, i suoi dolori, ed è il prezzo da pagare alla nascita stessa, cioè a quell'obbligo di vivere già tanto costoso fin dall'origine, e tuttavia dovrà pur conoscerne almeno la grazia della giovinezza. Cos'è un bambino, del resto, se non la natura che ritenta sempre, con ostinato ottimismo? Ma poi, con i nostri egoismi abbandoniamo di continuo la misura, lasciando che qua e là si diradi e si perda. Salvo provare un senso di colpa che induce, come in questa foto, a far coincidere la morte del fanciullo con lo scrupolo di nascondergli lo spettacolo prodotto dalla nostra infinita e cieca